QUOTIDIANO INDIPENDENTE
TORINO Via Roma
Telefoni: dal 40-943 al 40-949

LA STAMPA

Frangar non flec[illegible]

INSERZIONI: S.P.I., via S. Tomaso 22, tel. 42-002, 53-890, 53-961 - Prezzi per mm. d'altezza in una col.: Annunci economici L. 400 - Finanziari e legali L. 500 - Necrol. L. 250 per parola (partecipaz. L. 600 per parola) - Echi di cronaca L. 700 [illegible] spettacoli L. 800 la linea - Pubbl. econ.: Vedere rubriche. Pagamento anticipato - Il giornale si riserva il diritto di rifiutare qualsiasi inserzione. — ABBONAMENTI (c/c post. n. 2/29710): ITALIA: anno L. 7800, sem. L. 2000, trim. L. 2000. - ESTERO (Paesi a tariffa postale ridotta): anno L. 13.700, sem. L. 7000, trim. L. 3600. — Copie arretrate: prezzo doppio.

Cinquemila scienziati al convegno mondiale per le applicazioni civili dell'energia nucleare

Aperta con messaggi di Eisenhower e Kruscev la conferenza «atomi per la pace» a Ginevra

Il Presidente americano e il Primo Ministro russo auspicano che tutti i Paesi uniscano i loro sforzi per il progresso dell'umanità - Discorsi del Segretario dell'Onu e del Capo dello Stato elvetico - Omaggio alla memoria di Fermi - I sovietici aderiscono alla iniziativa occidentale di svelare i segreti sull'energia H - Rapporto del prof. Amaldi sui progetti italiani

Il mondo di domani

Un significato composito ha la grande conferenza che si è testé aperta a Ginevra, con le due mostre che l'accompagnano. C'è anzitutto la necessità degli studiosi di scambiarsi informazioni sulle ricerche teoriche, sperimentali, applicative che in campo atomico si conducono un po' dovunque nel mondo. Una parte di questa materia è ancora coperta da segreto; ma per l'«atomo pacifico» che è il tema della conferenza, ciascuno studioso ha da imparare nello scambio di informazioni con i colleghi di altri Paesi. Bisogna aggiungere che l'atomo non è più di pertinenza dei soli fisici: oramai vi sono interessati ingegneri, medici, agronomi, armatori, economisti, industriali in genere. Esso già contribuisce a fornire energia elettrica alle linee di alcuni Paesi (e tra presto kilowattore atomici entreranno anche nelle case italiane); sempre più numerose sono le applicazioni degli isotopi nell'industria, in medicina, in agricoltura; la propulsione nucleare, dopo aver dato spettacolari prove di sé con unità da guerra subacquee che hanno aperto nuove vie ai traffici, ha suggerito l'opportunità di una flotta mercantile sottomarina.

Alcune speranze offerte dall'atomo per un futuro non lontano hanno un aspetto favoloso, e andrebbero discredute perché troppo belle, se non fosse che oramai la prudenza ci ha fatto alquanto dubitosi della nostra stessa prudente dubbiosità di un tempo. Alludiamo a quei processi di fusione dell'idrogeno, o meglio dei suoi isotopi che, se riuscissero, moltiplicherebbero di là di ogni migliore aspettazione la disponibilità della più ricercata ricchezza di oggi: l'energia. E c'è una promessa, più incredibile ancora, ma per la quale certi governi già si sono impegnati con stanziamenti cospicui: la costruzione di razzi a propulsione nucleare, destinati questi ad alimentare l'involo di pesanti aeronavi, capaci di strapparsi dal legame della gravità terrestre e di andare in cerca di altri mondi, con i mezzi necessari per il ritorno. Questo che, in altro tempo, sarebbe stato argomento di fumetti, è ora trattato e discusso e fatto oggetto di preventivi con date e costi, dalle riviste più accreditate di tecnica nucleare.

Un altro motivo della vasta partecipazione alla conferenza è che, da un po' di tempo a questa parte, il prestigio degli Stati va strettamente legato, nella pubblica estimazione, alla loro efficienza scientifica; e il fatto più grosso di questo dopoguerra nel campo delle scienze, quello più denso di possibili sviluppi, resta ancora la scoperta della struttura dell'atomo e dell'energia in esso riposta. Per la maggior parte degli Stati, la presenza a Ginevra dei propri studiosi è anche un'affermazione di intelligenza e di modernità, oltre che un impegno di partecipare al generale avanzamento delle scienze e delle loro applicazioni. Ma per alcune poche nazioni, che prima delle altre si sono date da fare in questo campo, soprattutto gli Stati Uniti e la Gran Bretagna, la conferenza e le mostre hanno anche un'importanza commerciale, essendo queste nazioni in grado di vendere abbondanza di oggetti attinenti con l'industria atomica: dagli isotopi radioattivi agli strumenti, alle intere centrali elettronucleari.

Un terzo motivo della conferenza, di più sottile natura, va cercato nella circostanza che essa si intitoli alla pace. Non è spenta, nella coscienza degli uomini politici e dei fisici, la consapevolezza che le rapidissime fortune della scienza atomica sono dovute alla guerra; che le applicazioni utili dell'energia nucleare sono nate un po' come un sottoprodotto della costruzione delle bombe. Oramai le fortune dell'atomo sono tali, i suoi addentellati con l'economia sono tanti, che esso potrebbe andare avanti (un po' più adagino forse) per fortuna sua propria, anche senza l'intervento di ordinazioni o programmi militari.

Si potrebbero perciò anche dimenticare le non limpide origini di questo successo delle scienze atomiche, se non fosse che le armi ci sono; che la minaccia che viene da esse all'umanità non è ancora dissipata. E perciò una sorta di non placato rimorso collettivo sembra sospingere gli studiosi a sottolineare l'aspetto pacifico, utile, inoffensivo di questa nuova scienza: un po' come successe a Nobel, il quale, dopo inventata la dinamite, volle destinare le sue fortune a premi per la pace e per altri meriti di natura pacifica. Questo desiderio della maggior parte degli scienziati è condiviso da tutti gli uomini onesti; ma si potrà dire soddisfatto soltanto quando conferenze e disposizioni del genere non avranno più bisogno di intitolarsi esplicitamente alla pace; soltanto quando a nessuno potrà più venire in mente che l'energia raccolta nel nucleo atomico possa davvero servire per la guerra.

Didimo



Il tavolo della presidenza della conferenza atomica di Ginevra. Da sinistra: il segretario dell'Onu Hammarskjoeld, il prof. Perrin e lo svedese Oklund (Telefoto)

La solenne inaugurazione

(Dal nostro corrispondente)
Ginevra, 1° settembre.

La II Conferenza Internazionale per l'impiego pacifico dell'energia nucleare è stata solennemente inaugurata oggi al Palazzo delle Nazioni Unite di Ginevra. Alla cerimonia erano presenti 1800 persone, fra scienziati, uomini politici, osservatori e giornalisti. Hanno pronunciato discorsi il presidente della Confederazione elvetica Thomas Holenstein, il segretario generale dell'Onu Dag Hammarskjoeld, lo scienziato francese Francis Perrin presidente della Conferenza e il capo dell'Agenzia mondiale per l'atomo, l'americano Sterling Cole. Tutti gli oratori hanno posto in rilievo l'enorme progresso compiuto nel campo delle ricerche atomiche a scopi pacifici dalla fine della prima conferenza, svoltasi nel '55 e ideata dal presidente americano Eisenhower.

«Tre anni or sono — ha sottolineato il presidente svizzero Holenstein — si credeva che l'atomo dovesse servire unicamente alla distruzione del mondo. Oggi, invece, sappiamo che un giorno o l'altro l'umanità potrà trarre enorme profitto dall'energia nucleare, essendo progredite in un modo inaspettato le ricerche».

Il segretario delle Nazioni Unite, Dag Hammarskjoeld, ha lodato la decisione anglo-americana, annunciata sabato scorso, di abolire il segreto sugli esperimenti che riguardano le reazioni termo-nucleari «controllate», cioè il tentativo di estrarre energia industriale dalla bomba H. Egli ha detto, fra l'altro: «Si tratta di una risoluzione che indubbiamente faciliterà gli sforzi di altre nazioni in uno dei settori più complicati delle ricerche nucleari. D'altra parte abbiamo fondate ragioni di ritenere — almeno così lascia pensare il contenuto delle duemila e più relazioni che verranno presentate nei prossimi giorni — che durante la conferenza non saranno esaminate soltanto questioni scientifiche, ma anche di carattere tecnico. In altri termini — ha concluso Hammarskjoeld — dalle discussioni teoriche ci si avvia a quelle pratiche».

Un lungo e meticoloso giro d'orizzonte sugli attuali problemi atomici, è stato tracciato dal presidente della Conferenza, Francis Perrin, alto commissario del Centro di ricerche francesi. Dopo avere passato in rassegna le possibilità che offre al progresso economico e sociale lo sfruttamento dell'energia nucleare, l'oratore ha reso omaggio alla memoria dei grandi scienziati atomici Enrico Fermi, Irene Curie, Frederic Joliot ed Ernesto Lawrence, che nello sviluppo della fisica nucleare hanno avuto una parte quanto mai importante. «La recente scomparsa di Joliot e Lawrence — ha concluso il prof. Perrin — ha diffuso una nota di lutto sulla nostra conferenza; propongo perciò di dedicarla alla loro memoria».

Quindi il prof. Perrin ha dato lettura dei messaggi inviati alla conferenza dal presidente americano Eisenhower, dal primo ministro russo Kruscev, e da Macmillan, De Gaulle e Nehru, capi rispettivamente dei governi inglese, francese e indiano.

Il messaggio di Eisenhower dice: **«Gli Stati Uniti hanno fiducia che la scienza insegnerà come usare l'energia atomica con maggiore sicurezza ed in maniera che supera la nostra immaginazione. Le nazioni del mondo spendono grandi somme di denaro ogni anno nel tentativo di migliorare le condizioni sanitarie, l'educazione ed il benessere dei loro popoli. Ciò perché si rendono tutti conto che le malattie ed il basso livello di vita sono origine di disordini e di conflitti. Quasi tutte le leve della scienza possono essere impiegate per elevare la condizione umana. La più recente e forse la più importante leva che l'uomo abbia mai avuto è l'energia atomica».**

Kruscev da parte sua ha invitato tutti gli scienziati partecipanti alla conferenza a «dedicare le proprie conoscenze ed esperienze esclusivamente agli usi pacifici dell'energia atomica». Il messaggio pone particolarmente l'accento sulle «ampie possibilità riguardanti la cooperazione e lo scambio, fra i vari Paesi, delle più recenti nozioni ed esperienze nella sfera della scienza e della tecnica nucleari». Kruscev afferma che «questa cooperazione sarebbe stata di gran lunga più benefica se fosse stato raggiunto un accordo per la proibizione delle armi atomiche e se esse fossero state eliminate dagli arsenali di tutti gli Stati».

Nel pomeriggio sono cominciati — nella sala principale del Palazzo delle Nazioni Unite — i lavori veri e propri della conferenza, alla quale partecipano circa ottomila fra scienziati, tecnici e osservatori, di quasi tutti i Paesi del mondo. Contemporaneamente si sono riunite cinque differenti commissioni, incaricate di studiare i seguenti problemi: 1) aspetti tecnici dei reattori a fissione; 2) aspetti tecnici dei reattori e problemi economici riguardanti l'utilizzazione dell'energia nucleare; 3) problemi chimici e ricupero delle particelle radioattive; 4) produzione dei radio-isotopi e loro impiego industriale; 5) problemi tecnologici delle materie utilizzate per la costruzione di reattori.

Nella seduta principale, alla quale la delegazione italiana è intervenuta al completo (il prof. Amaldi ha illustrato ampiamente gli sforzi compiuti dal nostro Paese nel campo delle ricerche nucleari), lo scienziato sovietico Emiliov ha dichiarato che «come l'America e l'Inghilterra, anche la Russia è disposta a rendere di pubblica ragione i dati raccolti nei suoi centri di ricerca circa gli esperimenti effettuati nel settore della fusione nucleare «controllata».

La dichiarazione del delegato sovietico è di grande interesse, perché lascia sperare in una stretta collaborazione fra le grandi potenze in questo campo tanto importante per il progresso dell'umanità. Sia in Russia che in America ed in Inghilterra molta strada resta da compiere nel difficilissimo settore dell'energia termonucleare, ma se gli scienziati dei diversi Paesi uniranno veramente i loro sforzi, molto tempo potrà essere risparmiato.

Inghilterra e Stati Uniti hanno annunciato recentemente risultati di grande importanza nelle prove per giungere alla produzione di «energia-H». Gli scienziati americani ritengono di essere un anno avanti ai russi in questo campo, che pur dedicano grandi sforzi alla soluzione del problema. La delegazione sovietica ha tenuto infatti interessanti relazioni su nuovi impianti a plutonio invece che ad uranio. Notevoli anche i progetti per costruire piccoli reattori all'idrogeno, da installare a bordo di navi, quando il problema dell'energia termonucleare sarà stato risolto nelle sue linee fondamentali.

La delegazione americana ha fatto un primo rapporto sull'imponente complesso di iniziative atomiche di pace negli Stati Uniti, dove è previsto che i primi reattori produrranno energia elettrica a prezzi inferiori agli attuali sistemi entro il 1964. E' probabile che impianti vengano fatti funzionare prima, anche con l'aiuto americano, in Paesi minori che diversamente dagli Stati Uniti non hanno sufficienti disponibilità di combustibili tradizionali, quali il petrolio e il carbone. Questa sembra essere anche la linea seguita dalla Russia, i cui scienziati hanno annunciato che l'Unione Sovietica ha accertato nel sottosuolo nuovi giacimenti di carbone, gas naturali e anche di petrolio.

Tra non molti anni, comunque, le applicazioni industriali dell'energia atomica saranno sempre più vaste: si calcola che le risorse di uranio e plutonio nel mondo siano attualmente cento volte superiori a quelle del petrolio e del carbone.

I lavori della Conferenza dureranno due settimane; gli scienziati sono circa cinquemila; fra tecnici, osservatori e giornalisti Ginevra ospita per la circostanza altre tremila persone.

Contemporaneamente alla Conferenza, restano aperte due mostre atomiche, una scientifica e l'altra industriale. Forte interesse suscita il padiglione italiano, dove figura anche una documentazione sul centro nucleare di Ispra.

I. f.

In servizio tra due mesi reattori civili americani

New York, 1 settembre.

Il primo aereo civile americano «Boeing 707» con motori a reazione è giunto dagli stabilimenti di Seattle (Stato del Washington, sul Pacifico) all'aeroporto intercontinentale di New York, dove per un mese sarà sottoposto a nuove prove di collaudo.

La Commissione che sovraintende agli aeroporti ritiene che il rumore prodotto dai potenti motori del «Boeing 707» sia eccessivo e che, pertanto, costituisca un grave inconveniente per la quiete delle aree abitate; da ciò l'impossibilità da parte della Compagnia di navigazione Panamerican, che ha già acquistato 23 «Boeing 707» di iniziare il servizio transatlantico.

Ad oltre 700 chilometri l'ora, il «Boeing 707» porterebbe 180 passeggeri da New York a Parigi in meno di sette ore.

La regina di Giordania a Roma



E' giunta ieri sera a Roma la regina madre di Giordania, Zein (a sinistra), **con la principessa Fatmah, sua zia e le figlie Basmah e Alijadi. Proseguiranno probabilmente per la Svizzera e la Gran Bretagna** (Vedere servizio in 9ª pag.) (Tel.)

Nuove minacce dei ribelli: «Abbiamo in Francia 500 mila uomini»

Evitato per pochi minuti un disastro al treno Parigi-Tolosa

Tre musulmani, sorpresi da un pescatore mentre minano la ferrovia, lo riducono in fin di vita - Rimossa la dinamite poco prima del passaggio del treno - Altri attentati nella capitale e a Le Havre - Attesa per il discorso che De Gaulle pronuncerà giovedì nella piazza della Repubblica - Pineau contrario al referendum - Adesioni tra le sinistre democratiche

(Dal nostro corrispondente)
Parigi, 1 settembre.

Stamane alle cinque i terroristi algerini hanno tentato di far saltare i binari ferroviari pochi minuti prima del passaggio del treno proveniente da Parigi nei pressi di Tolosa. Un giovanotto che andava a pescare si era accorto che tre nord-africani stavano armeggiando intorno alle verghe della strada ferrata e si era avvicinato per vedere che cosa stavano facendo.

I tre gli si sono scagliati contro, lo gettavano a terra e lo colpivano violentemente a calci, lasciandolo svenuto sulle traversine del binario. Qualche minuto dopo alcuni passanti trovavano il pescatore ancora privo di sensi e lo trasportavano all'ospedale. Dato l'allarme, la polizia ritornò sul posto e scoprì alcune cartucce di esplosivo collegate con un filo elettrico. Pochi minuti di ritardo sarebbero bastati a produrre un disastro.

Sono otto giorni che il Fronte di liberazione nazionale algerino ha scatenato l'offensiva terroristica in Francia e, mentre sinora gli attentati erano rivolti contro la polizia ed i militari in uniforme, e contro i depositi di carburante, sembra ora che gli obiettivi stiano per comprendere anche la popolazione civile, senza discriminazione. La rigorosa sorveglianza esercitata ormai alle installazioni delle società petrolifere, che ha fatto fallire le ultime imprese di questo genere, è probabilmente la ragione che ha spinto i dinamitardi a rivolgere la propria attività ad altre iniziative, più funeste e più demoralizzanti per l'opinione pubblica.

«Questo nuovo tentativo — scrive stasera «Le Monde» — rende urgente il rafforzamento dei mezzi di prevenzione e di repressione annunciati sabato alla fine di un consiglio di gabinetto».

Nessuno può infatti illudersi che i nazionalisti algerini rinunceranno facilmente all'azione terroristica. Un portavoce del comitato di coordinazione e d'esecuzione del Fronte di liberazione nazionale ha annunciato al Cairo che gli attacchi della settimana scorsa contro i serbatoi di petrolio costituiscono soltanto «una prima offensiva nella cornice di un piano che consiste nel trasportare sul territorio francese la guerra per la liberazione dell'Algeria». Il portavoce ha aggiunto che il Fronte di liberazione si propone di distruggere il petrolio sahariano in Francia, per rendere inutili tutti gli investimenti tendenti a sfruttare la ricchezza dell'Algeria senza il consenso di un'Algeria indipendente.

L'offensiva, ha detto, tende anche a dimostrare la falsità delle affermazioni francesi, secondo le quali la guerra volge alla fine, e a far uscire il popolo francese dalla sua apatia, che «lascia il campo libero agli ultra colonialisti». Gli attivisti algerini che operano in Francia e tutte le forze del Fronte di liberazione nazionale sono stati perciò invitati a combattere furiosamente il nemico, risparmiando coloro che sono senza difesa. Il comitato ha pure accusato di frode il «referendum» per l'Algeria francese.

Per parte propria, il Comando militare del Fronte di liberazione nazionale ha dichiarato che dispone in Francia di «un esercito potenziale di mezzo milione di algerini», che gli permette di estendere i propri attacchi ad altri obiettivi militari ed economici decisivi. Si tratta di un combattimento «strettamente strategico», ma le «necessità della lotta sono imperative», conclude il comunicato, che respinge in anticipo la responsabilità del Fronte di liberazione nazionale per le perdite che potrebbero colpire la popolazione civile.

Ha l'aria di una millanteria l'affermazione di disporre in Francia di un esercito potenziale di mezzo milione di uomini. Ufficialmente si è sempre parlato dell'esistenza di circa 180 mila algerini a Parigi e un po' più di 200 mila nella provincia, in massima parte, ma non tutti, lavoratori e, quindi, uomini validi. Però sono cifre che sfuggono ad ogni controllo, perché l'Algeria è considerata parte integrante del territorio francese e perciò gli algerini possono venire in Francia senza bisogno di passaporto. Statistiche precise non è dunque possibile stabilirne.

Ciò non vuol dire che la minaccia non sia, comunque, molto grave. La notte scorsa, un altro attentato è stato compiuto nel punto più centrale di Parigi. Tre mussulmani hanno spezzato a martellate una delle grandi vetrine del centro d'informazioni sull'Algeria, nell'avenue de l'Opéra. Attraverso l'apertura hanno poi gettato una bottiglia di benzina e due pacchetti contenenti ciascuno tre cartucce di cheddite che, per fortuna, non sono esplose. Gli incendiari erano stati infatti disturbati da una passante, che aveva dato subito l'allarme al vicino commissariato di polizia, e avevano dovuto prendere precipitosamente la fuga.

Un mancato attentato contro i depositi di benzina a Le Havre e l'esecuzione di alcuni nord-africani sospettati di essersi messi al servizio della polizia, concludono le cronache delle ultime ventiquattro ore.

In questo clima di allarme ha avuto inizio la campagna per il referendum, in attesa del grande discorso che Charles De Gaulle pronuncerà giovedì prossimo in piazza della Repubblica. Una delle prese di posizione più importanti è quella di Christian Pineau, che in opposizione al segretario del partito socialista, Guy Mollet, si è dichiarato apertamente contro la nuova Costituzione.

In un discorso pronunciato ieri nel suo collegio elettorale, l'ex-ministro degli Esteri ha detto: «A coloro i quali affermano che se il generale De Gaulle diventerà presidente della Repubblica non abuserà dei suoi poteri, rispondo che una Costituzione rischia di durare più a lungo che un uomo e che i successori possono subire la tentazione del potere personale. Non è un'ipotesi assurda immaginare, per la presidenza della Repubblica, Thorez contro Massu. Da parte mia esorto ciascuno a votare no al referendum».

La situazione appare in ogni modo ancora estremamente incerta, tanto più che il viaggio del generale De Gaulle in Africa sembra aver rovesciato molte posizioni. Sempre più aspre si fanno infatti le critiche dell'estrema destra contro la politica africana del generale, che invece sta riscuotendo significativi consensi dall'opposizione democratica.

François Mitterrand, che è stato il più deciso avversario del nuovo governo, scrive nel giornale del suo partito, Le Courier de la Nièvre: «L'autonomia interna, diritto all'indipendenza, comunità di popoli liberi: non esito a scrivere che approvo le prese di posizione attuali del generale De Gaulle in questo campo. Riflettono esattamente quello che io stesso preconizzavo e che soltanto l'ostinazione e l'incomprensione dei suoi alleati della destra colonialista ha impedito di realizzare».

Sandro Volta

Tentativi di sabotaggio anche sulla Parigi-Torino

Parigi, 1 settembre.

Tentativi di sabotaggio sono stati effettuati questa sera senza successo dai terroristi algerini sulla linea ferroviaria Parigi-Torino.

Le prime informazioni dicono che il fallito attentato sarebbe avvenuto nei pressi di Modane.

Anche sulla linea Parigi-Basilea, alcuni terroristi musulmani avrebbero invano tentato atti di sabotaggio.

A Parigi, un paracadutista è rimasto gravemente ferito. Con altri militari negri percorreva una via del centro quando due terroristi aprivano il fuoco contro il gruppo. Bodji Baubac, colpito da due proiettili al ventre si accasciava privo di sensi. Approfittando della confusione della folla che fuggiva terrorizzata, gli sparatori riuscivano a dileguarsi. Il paracadutista ferito è stato portato all'ospedale in gravissime condizioni.

La maggioranza dei partiti è favorevole all'inchiesta parlamentare sul «caso» Giuffrè

Probabile un accordo tra i capi-gruppo prima della riapertura della Camera, fissata al 16 settembre - "Il governo - precisa un portavoce - non si è pronunciato per non influenzare il Parlamento" - Risposta polemica dell'«Osservatore Romano» ai comunisti

(Dal nostro corrispondente)
Roma, 1 settembre.

Dopo il Consiglio dei Ministri di sabato, l'attenzione generale si rivolge, per quanto riguarda le dimensioni politiche dell'affare Giuffrè, sulla prospettiva dell'inchiesta parlamentare, proposta dal partito liberale, invocata dai repubblicani, accettata dai socialdemocratici, dai socialisti, dai comunisti e dai partiti di destra. Il governo finora si è astenuto dal pronunciarsi apertamente, ma ciò si spiega — è stato dichiarato da un portavoce del Viminale nella giornata di oggi — col fatto che il governo non intende influenzare il Parlamento, ma lasciarlo, invece, affatto libero nelle sue determinazioni.

Se i capi-gruppo troveranno un accordo prima della riapertura delle Camere (che si avrà il martedì 16 settembre) la proposta di legge per la decisione di un'inchiesta parlamentare sarà deferita ad una commissione mista appositamente nominata, e rispecchiante in misura proporzionale la composizione politica dell'assemblea. La commissione studierà il problema, un suo relatore sarà designato a parlarne in aula, e finalmente l'assemblea deciderà sovranamente di approvare o respingere la proposta. A tutt'oggi, nel corso del dopoguerra, le commissioni parlamentari d'inchiesta sono state tre: una sulla miseria, una sulla disoccupazione ed una terza sulle condizioni dei lavoratori in Italia. I risultati dei lavori di quest'ultima non sono stati ancora resi di dominio pubblico.

Dato lo schieramento dei partiti, è molto probabile che la proposta liberale ottenga la maggioranza necessaria: gli stessi democristiani non potranno difatti opporsi ad una decisione che sarebbe approvata anche senza il concorso dei loro voti. In ogni modo, si continua ad insistere sulla necessità dell'iniziativa, che ancora oggi è caldeggiata in un editoriale della *Voce Repubblicana*.

«L'inchiesta parlamentare è indispensabile — vi si legge tra l'altro — Soltanto così si potrà placare la legittima inquietudine dell'opinione pubblica, e si potranno individuare le deficienze del nostro sistema amministrativo e le tare della nostra vita politica. L'interrogativo più assillante resta sempre quello relativo alle insufficienze degli organi dello Stato: perché un episodio talmente grave non è stato adeguatamente valutato? Perché le inchieste si sono concluse con un nulla di fatto o si sono arenate? E' difficile convincersi che si tratta soltanto di inefficiente funzionamento dei congegni amministrativi, di palude burocratica che tutto seppellisce nella mota delle scartoffie: eppure questi congegni funzionano benissimo in altre occasioni. L'inchiesta parlamentare dovrà chiarire questo interrogativo per dissipare la generale sfiducia che oggi colpisce gli organi dello Stato».

Vedere in 7ª pagina altri servizi sulle vicende della «Anonima banchieri»

Riferite queste parole, che appaiono ispirate ad un lodevole senso di equilibrio, ci sono da registrare altri aspetti della vicenda; possono apparire minori, ma non mancano di significato. Il primo è quello relativo alle responsabilità connesse alla divulgazione delle accuse, risultate infondate, contro il ministro Andreotti, ed a questo riguardo si vanno ricercando gli autori del cosiddetto memoriale fantasma. Si era creduto in un primo tempo che fossero da identificare in due collaboratori della *Giustizia*, dei quali, anzi, erano stati fatti anche i nomi; ma oggi il direttore del quotidiano socialdemocratico, on. Flavio Orlandi, ha dichiarato che non esiste alcuna prova di una loro eventuale malafede, e che, comunque, fu egli stesso, a suo tempo, a rivedere il testo del «corsivo» da cui prese le mosse tutta la campagna. Così stando le cose, l'on. Orlandi, come direttore politico del giornale, rivendica correttamente a se stesso ogni eventuale responsabilità.

D'altro canto, dopo il generoso gesto del direttore della *Giustizia*, si inserisce in questa questione un esponente della sinistra del p.s.d.i. e redattore della rivista *Critica sociale*, Antonio Landolfi, il quale, in una dichiarazione personale resa pubblica, afferma di avere lui stesso provveduto a consegnare alla redazione de *La Voce Repubblicana* il testo del memoriale sull'affare Giuffrè. Il Landolfi, comunque, non entra nel merito dell'attendibilità del memoriale in parola, rimettendo la questione all'indagine della commissione parlamentare d'inchiesta.

Altro particolare, del quale è doveroso dare conto, è quello riguardante una polemica aperta, e tuttora in corso, fra l'*Osservatore Romano* e l'*Unità*. Come già abbiamo riferito, venerdì scorso, 29 agosto, il quotidiano comunista pubblicava una fotografia del Papa con quella del Giuffrè sovrapposta ad una benedizione *in articulo mortis*. L'*Osservatore* attestò la falsità del documento, dal quale peraltro mancava la firma del Papa, e l'*Unità* replicò ripubblicandolo arricchito dell'autografo. L'*Osservatore* contestò per la seconda volta l'autenticità della presunta [illegible] Papa a [illegible] che si trattava di un fotomontaggio: a questo punto la polemica avrebbe potuto considerarsi chiusa.

Sull'*Osservatore Romano della Domenica*, invece, viene sollevata una questione che solo in apparenza è marginale, perché da essa potrebbe avere origine una vera e propria indagine giudiziaria di non poco interesse nel quadro dell'intera vicenda. Concesso per assurdo che il documento sia vero, il settimanale vaticano domanda infatti: dov'era quel documento, e chi lo ha consegnato a l'*Unità*? Escluso che possa essere stato lo stesso Giuffrè, che non avrebbe avuto interesse ad andarsi a mettere nelle mani dei suoi accusatori comunisti, il giornale prosegue: «Sono domande assai interessanti anche perché è stata pur data notizia di ladri che hanno visitato una dimora del Giuffrè, subito, ai primi rumori dell'affare. Sì che potrebbe pungere il dubbio che gli integerrimi moralizzatori comunisti non disdegnino le refurtive, in modo da trovarsi di fronte ad un *aut aut* alquanto controproducente per il loro catonismo: cioè, o falsari o manutengoli di ladri, sino a spacciare gli oggetti rubati».

E' evidentemente una tesi impostata per amore di paradosso, giacché l'*Osservatore* rimane fermo nel negare autenticità al documento: questa sua ultima pubblicazione ha, tuttavia, interesse nel quadro della campagna che si sta svolgendo da varie parti, diretta a colpire non solamente la cosiddetta «Anonima banchieri», ma pure l'altra cosiddetta «Anonima calunniatori» che in questi ultimi giorni è rapidamente fiorita attorno alla prima.

Vittorio Gorresio

CRONACA CITTADINA

L'autunno sembra il tempo più propizio alle nozze

In soli due mesi 2500 pubblicazioni tutti vogliono sposarsi a settembre

Nel 1957 in questo periodo furono celebrati 908 matrimoni - La maggior parte delle spose hanno da 21 a 24 anni, gli uomini dai 25 ai 29 - Numerose le unioni fra torinesi e immigrati

I funzionari degli uffici dello stato civile addetti ai matrimoni si preparano ad affrontare il più intenso lavoro dell'anno. Tra luglio e agosto sono state richieste le pubblicazioni da oltre 2500 coppie di fidanzati: non tutti questi matrimoni saranno celebrati a Torino, perché le nozze possono avvenire altrove o per delega religiosa o perché uno degli sposi ha un'altra residenza. Tuttavia 2500 pubblicazioni sono sempre una cifra notevole, se si considera che in tutto il semestre precedente non se n'erano registrate più di 4500. La validità delle pubblicazioni è di 180 giorni: gran parte dei fidanzati che hanno fatto affiggere i loro nomi negli albi del Comune negli ultimi mesi, celebreranno le nozze in settembre.

Dopo la fine del periodo delle ferie e delle vacanze, sembra questo il mese più propizio alle nozze. L'anno scorso in settembre furono celebrati 908 matrimoni: la punta massima di tutto il 1957, quasi il doppio della media mensile che era stata di [illegible] matrimoni.

	1950	1955	1956	1957	1958 1° sem.
Matrimoni celebrati	4464	5434	5604	5252	2683
con rito religioso	4168	5213	5400	5084	2612
con rito civile	296	221	204	168	71
Matrimoni disciolti	3671	3842	4367	4598	2245
per morte marito	2422	2485	3048	3125	1504
per morte moglie	1197	1338	1305	1448	732
per annullamento	52	19	14	25	9

Se si paragonano le cifre degli ultimi anni si nota un continuo incremento della nuzialità; ma se si tiene conto anche dell'aumento della popolazione si vede che questo incremento è incostante, a volte inesistente: nel 1950 si ebbero 6,11 matrimoni ogni mille abitanti, nel 1952 l'indice scese a 5,92 per mille, nel 1955 tornò a salire a 6,72 per mille, per diminuire di nuovo a 6,64 nel '56 e a 6,65 nel '57. Nel primo semestre di quest'anno sono stati celebrati 2683 matrimoni, con un indice di 5,91 per mille, il più basso che sia stato registrato a Torino negli ultimi otto anni.

I matrimoni con rito civile sono in diminuzione: nel 1950 furono 296, nel '53 261, nel '55 221, nel '57 168 e nei primi sei mesi del '58 appena 71. La parrocchia nella quale è stato celebrato il maggior numero di matrimoni è quella della Madonna della Divina Provvidenza, in via Carrera, con 121, seguita da quella di S. Rita da Cascia con 120; in coda è la parrocchia di Reaglie con un solo matrimonio in sei mesi.

Chi sono questi uomini e queste donne che si decidono al grande passo dell'unione matrimoniale? Ecco i dati del primo semestre 1958. Nella grande maggioranza si tratta di giovani, com'è naturale; le donne dai 21 ai 24 anni, gli uomini dai 25 ai 29. Da gennaio a giugno 957 ragazze hanno sposato uomini da 2 a 5 anni più anziani. Ma non mancano le eccezioni: 89 donne hanno sposato uomini più giovani di un anno e 236 donne avevano da 2 a 5 anni in più dello sposo; due donne erano più vecchie addirittura di 30 anni.

Taluni dei coniugi che hanno avuto la sventura di perdere il compagno o la compagna della vita hanno contratto un altro matrimonio: in sei mesi i vedovi che si sono riaccostati all'altare sono stati, a Torino, 135.

Il maggior numero di matrimoni è stato celebrato fra torinesi (507), ma anche gli immigrati sono assiduamente presenti nella statistica della nuzialità. Nelle bacheche delle pubblicazioni di nozze, sotto il portico di Palazzo Civico, è facile leggere nella casella del luogo di nascita dei promessi sposi, nomi di località lontane: Barletta, Catania, Salerno, Vibo Valentia, Siracusa. I meridionali si sposano giovanissimi: appena hanno un po' di lavoro e un tetto preparano le carte per pronunciare il fatidico «sì»: si sposano tra di loro, ma sono anche frequenti i matrimoni con giovani torinesi o di altre regioni del Nord. Nei primi sei mesi dell'anno, ad esempio, 76 ragazze torinesi si sono sposate con meridionali, 67 con veneti e 53 con cuneesi. Gli uomini torinesi che si sono ammogliati con donne meridionali sono stati 40 e 43 quelli che hanno sposato ragazze venete. I matrimoni tra sposi entrambi meridionali sono stati 158 e quelli tra veneti 70; le torinesi che hanno scelto siciliani sono state 32, mentre soltanto 7 torinesi si sono uniti a ragazze nate in Sicilia.

La statistica fra le sue curiosità offre anche quella delle professioni degli sposi. L'unione più frequente è quella degli operai con le casalinghe (565 nel semestre), seguono quella degli operai con le operaie (445) e quella degli impiegati con le impiegate (216). Gli industriali preferiscono le impiegate, gli agricoltori le casalinghe, i professionisti le studentesse e le impiegate.

Decise dalla Giunta comunale

L'assistenza odontoiatrica ai ragazzi delle elementari

Si è riunita ieri la Giunta comunale. Erano assenti gli assessori Arnaud ed Enrico che hanno accompagnato in Francia ed Inghilterra 100 giovani operai vincitori di un concorso bandito dal Municipio. Il sindaco avv. Peyron ha dato notizia, al termine della riunione, che con la Clinica odontoiatrica dell'Università è stata stipulata una convenzione che assicura cure dentarie e gratuite agli alunni delle scuole elementari. L'importante servizio si esplicherà presso ambulatori comunali istituiti nelle scuole elementari Gabrio Casati e Silvio Pellico.

La Giunta ha quindi approvato la domanda da inoltrare al ministero dei Lavori Pubblici di un contributo per la costruzione di nuovi edifici scolastici. L'ammontare del contributo — contemplato dalla legge 9 agosto 1954 — è di un miliardo e 330 milioni di lire e rappresenta circa la metà della somma complessiva necessaria per le nuove opere. Ha inoltre approvato il finanziamento, a mezzo di un mutuo di 110 milioni, per la meccanizzazione dei servizi anagrafici.

Due problemi riguardanti la circolazione stradale hanno richiesto un particolare esame: quello dell'incrocio fra i corsi Matteotti e Galileo Ferraris e quello del passaggio a livello di via Antonio Cecchi. Per l'incrocio, che rappresenta uno dei punti più pericolosi della città, è stato stabilito di regolare il traffico mediante semafori e servizio di vigili urbani invece che con la costruzione di una rotonda che avrebbe richiesto l'abbattimento di alcuni grandi alberi.

Quanto al passaggio a livello di via Cecchi, che costituisce un ostacolo alla circolazione tranviaria, è stato deciso, in via sperimentale, di abolire le corse della linea 8 lungo il tragitto corso Giulio Cesare-corso Emilia, avviando tutte le vetture attraverso corso Regina e via Cigna; sarà così aggirato l'ostacolo del passaggio a livello, anche se una parte del pubblico avrà motivo di protestare.

Per tre chilometri e mezzo da corso Trapani al monumento a Vittorio Emanuele

Panico per un tram senza manovratore che a folle corsa attraversa la città

E' una vettura articolata, sfuggita non si sa come dal deposito di San Paolo - Il grosso veicolo accelera l'andatura minacciando disastri ad ogni incrocio - Un automobilista la supera per dare l'allarme - In corso Galileo Ferraris riesce a fermare il tram che precede e a far scendere i passeggeri - In un violento schianto si conclude la paurosa vicenda - Inchiesta all'Azienda Tranviaria



Le due vetture dopo lo scontro che ha concluso l'avventura in corso Vittorio

Un fatto sensazionale è accaduto ieri sera, pochi minuti dopo la mezzanotte: un tram della sesta linea, una grossa vettura articolata s'è avviata da sola senza manovratore a bordo, dal deposito di corso Trapani, in borgo San Paolo, ed ha viaggiato a notevole velocità per tre chilometri e mezzo, sino in corso Vittorio Emanuele, all'incrocio di corso Galileo Ferraris, dove ha investito un'altra vettura tranviaria. Grazie alla prontezza di un automobilista nessun ferito è da registrare, nemmeno fra i passeggeri di quest'ultima vettura perché postisi in salvo all'ultimo istante.

La vettura porta il numero 2742. A mezzanotte era poco oltre l'ingresso del capannone del deposito di corso Trapani, sul primo binario. A quell'ora nel deposito c'era gran movimento, come ogni notte: tram e autobus che rientravano, vetture che vengono trasferite dall'uno all'altro binario per essere sottoposte ai consueti controlli; altre che sono prese in consegna dai meccanici per le riparazioni. Qua e là c'erano gruppi di manovratori e bigliettari che chiacchieravano.

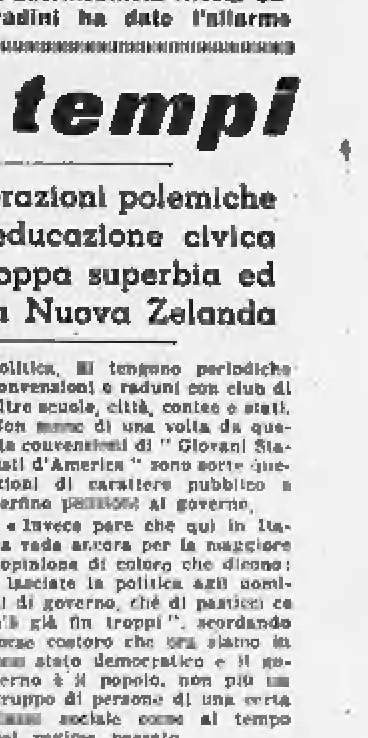
Nessuno si è accorto sul momento della partenza del tram. La vettura s'è avviata con le porte chiuse e con la manovella dei comandi di marcia sul secondo contatto; una posizione che a detta dei tecnici, non dovrebbe essere sufficiente per muovere la pesante massa del veicolo. Non è ancora stato accertato come mai il comando si trovasse in quella posizione: se vi sia stato dimenticato dall'ultimo manovratore che l'aveva fatta funzionare o se vi sia stato posto da qualche persona estranea salita a bordo abusivamente.

La vettura si è avviata lentamente per via Monginevro. Ma all'attraversamento di corso Racconigi, fortunatamente deserto, aveva già acquistato velocità. Per telefono era stato dato l'allarme ai chioschi di piazza Sabotino ma ormai la vettura era in piena corsa: impossibile tentar di raggiungerla e arrestarla. A ogni incrocio minacciava investimenti e disastri. Poco più avanti, da via Scalenghe sbucava una «600» con quattro persone a bordo. L'automobilista girava sulla propria destra, ma prendeva la curva un po' larga andando a occupare la sede tranviaria. In quell'istante egli si vedeva di fronte il tram; l'auto veniva urtata di striscio e compiva un giro su se stessa. L'automobilista ed i passeggeri, incolumi, scendevano spauriti.

Si avvedevano allora che la vettura proseguiva il suo cammino. Si mettevano ad urlare, ma inutilmente. All'incidente aveva assistito un automobilista di passaggio, il signor Nicola Cavadini, di 29 anni, abitante in via Vibò 53, che viaggiava insieme con la moglie a bordo della propria vettura targata FE 33-588. Egli si metteva ad inseguire il tram che, dopo avere attraversato l'incrocio di corso Ferrucci, stava imboccando via Pier Carlo Boggio. L'automobilista doveva spingere a fondo l'acceleratore per raggiungere la vettura. Riusciva a superarla in fondo a via Pier Carlo Boggio, mentre stava svoltando, con grande stridore, in corso Vittorio. Constatato che era senza guida, il Cavadini accelerava ancora per andar avanti e dare l'allarme. Oltrepassato il corso Vinzaglio, egli giungeva all'incrocio con corso Galileo Ferraris. Intorno al monumento stava girando un tram della 8ª linea; stava percorrendo lo stesso binario della vettura-fantasma, questa fra poco l'avrebbe raggiunto e investito.

L'automobilista si andava a fermare poco più avanti, balzava a terra, si portava in mezzo alle rotaie e faceva grandi segni al manovratore. Sulla vettura c'erano, — oltre al conducente Vincenzo Trucco, piazza Vittorio Veneto 33, e al bigliettario, Angelo Battiston, via Montemagno 29 — sette passeggeri. Il Trucco si fermava ed apriva le porte per sentire che cosa era accaduto e il Cavadini gli gridava che alle sue spalle stava sopraggiungendo un tram senza manovratore. Il tranviere, intuito il pericolo, gridava a tutti i passeggeri di balzare a terra. Pochi attimi dopo, quando già il tram n. 8 era vuoto, la grossa vettura piombava su di esso a corsa sfrenata facendogli percorrere d'un sol balzo una decina di metri. Alla fine, entrambe le vetture si arrestavano, gravemente danneggiate.

Sul posto si radunava in breve una numerosa folla. Giungevano agenti di polizia e dirigenti dell'A.t.m. che aprivano subito una inchiesta per appurare le cause del clamoroso incidente. Un carro attrezzi più tardi ha rimorchiato in deposito i tram danneggiati.



L'automobilista Nicola Cavadini ha dato l'allarme

Il bambino più piccolo è ancora nella culla

Una madre scompare da casa e abbandona i suoi tredici figli

Dopo dieci giorni il padre riceve una lettera di minaccia: "Non cercare tua moglie, altrimenti sarai ucciso„ - La denuncia alla polizia - Si cerca lo sconosciuto che ha spinto la donna alla fuga

Il muratore calabrese O.L. di 44 anni si presentava dieci giorni or sono al commissariato di P.S. Mirafiori e chiedeva di parlare urgentemente con qualcuno per «un affare di estrema importanza e gravità». Lo riceveva un sottufficiale.

— Devo sporgere denuncia contro mia moglie — dichiarava l'uomo —, una denuncia per abbandono di tetto coniugale.

— Quando è scappata?

— Stamattina. Sono rientrato e ho trovato soltanto i bambini. Lei non c'era più... Una gran brutta faccenda, maresciallo: sarò costretto ad affidare cinque o sei dei miei figli all'aiuto e alla generosità dei vicini di casa.

— Ma scusi, quanti figli ha?

— Tredici, signor maresciallo: alcuni molto piccoli. Uno è in culla, appena svezzato.

— E sua moglie è fuggita?

— Sissignore. Sono sicuro che è fuggita con un amante.

L'allibito sottufficiale invitava l'O.L. a sedersi e a raccontare tutta la storia ordinatamente.

Il muratore narrava di essersi sposato una quindicina d'anni fa con una sua compaesana, che ora conta esattamente quarant'anni. Laggiù in Calabria, la famiglia, rapidamente aumentata (quasi ogni anno un figlio), viveva nella più squallida miseria. Perciò l'uomo decideva di trasferirsi nel nord e sceglieva Torino. Qui trovava un'occupazione fissa, anche se i guadagni non erano mai sufficienti per provvedere ai bisogni di quindici persone: il pane quotidiano richiedeva continui sacrifici e dure economie.

Secondo quando raccontava l'O.L., la moglie — graziosa da giovane — aveva perduto ogni avvenenza: era magra e sciupata, non aveva né la possibilità né il tempo di curarsi. Eppure (ci riferiamo sempre alla denuncia del marito) non mancavano tre o quattro compaesani, pure immigrati a Torino e domiciliati nello stesso quartiere, che le „facevano la corte con una certa insistenza. Al proposito c'era anche stata qualche scenata di gelosia fra i due coniugi. I loro rapporti, nelle ultime settimane, erano divenuti piuttosto tesi.

Quella mattina il muratore era andato al lavoro come il solito. La moglie l'aveva salutato abbastanza cordialmente, nulla faceva presagire la sua imminente fuga. A mezzogiorno l'uomo era rincasato. Alcuni bambini erano a letto e dormivano ancora o strillavano; i più grandi erano melanconicamente radunati attorno al tavolo vuoto. Sul fornello a gas nessuna pentola: «E la mamma?». «E' uscita e non è ancora tornata». «E non ha detto dove andava?». «No. Ha lasciato questo biglietto e ci ha raccomandato di consegnartelo subito appena arrivavi». L'uomo, perplesso e stupito, apriva la busta e trovava un foglio di carta su cui la moglie aveva scritto a matita: «Addio, non aspettarmi più. Sono stanca morta. Desidero cambiare vita». Le ricerche eseguite nel quartiere non davano alcun risultato. Dopo di che l'O. L. si rivolgeva alla polizia.

Anche il commissariato Mirafiori ha svolto indagini, ma senza esito. Ieri al muratore è giunta per posta una lettera anonima. Nel centro del foglio campeggiava un teschio rozzamente disegnato. Sotto, in stampatello, era stato scritto e sottolineato: «Lascia stare tua moglie, non cercarla più, altrimenti sarai barbaramente ucciso». Il muratore, sconcertato, si precipitava alla sezione di P. S., dicendo: «Questo è l'amante di mia moglie, che dopo avermi oltraggiato, mi minaccia anche di morte!...». Nuove indagini, ma ancora a vuoto. Sono stati fermati e interrogati i supposti corteggiatori della donna, ma tutti hanno affermato di non saperne nulla e di non aver mai avuto intenzione di sedurre e rapire una madre di tredici figli. Quindi, nessun indizio. L'uomo è desolato. Spera che la moglie — non per lui, ma per i bambini — ritorni spontaneamente. Ma di giorno in giorno le sue speranze s'affievoliscono; si è ormai convinto che la donna si sia stabilita altrove, in città molto lontana da Torino.

Gli esami d'italiano per le scuole medie

Storia lettere sport e fantasia nei temi proposti agli studenti

Sono incominciati ieri gli esami di riparazione nelle scuole medie superiori, quali il ginnasio, il liceo classico e scientifico, l'istituto tecnico per ragionieri geometri e per periti, l'istituto magistrale.

In tutte le scuole ieri si è svolta la prova di italiano scritto. Essendo esami interni, per il passaggio da una classe all'altra, i temi erano stati proposti dagli stessi insegnanti e variavano da istituto ad istituto anche se di tipo eguale. Pubblichiamo i temi dati all'ultimo anno del ginnasio:

ALFIERI — *(un solo tema): «Lo sport considerato sotto l'aspetto della educazione fisica e sotto quello, non meno importante, della educazione del carattere».*

BALBO — *(un solo tema): «Che cosa ricorda il pane del perdono».*

CAVOUR — *(due temi): a) «La religione come è intesa dai principali personaggi dei "Promessi Sposi"»; b) «I vostri sogni e la vostra realtà».*

D'AZEGLIO — *(un solo tema): «Le scene più tragiche dei "Promessi Sposi"».*

GIOBERTI — *(un solo tema): «Tra le diverse materie di studio (italiano, latino, greco, matematica eccetera) quale la preferita ancora? E quale la ragione di tale preferenza?».*

SOCIALE: ginnasio liceo pareggiato — *(un solo tema): «Non è mai fedele l'amicizia con i malvagi. Ciò viene dimostrato nei "Promessi Sposi"».*

VALSALICE: ginnasio liceo pareggiato — *(un solo tema): «Quale cosa ammirerebbe di più un romano che tornasse al mondo».*

Su sette temi, quattro vertono su argomenti tratti dai «Promessi Sposi», che è il testo fondamentale per la preparazione nell'ultimo anno di ginnasio. Forse il più complesso era quello sulla religione nei personaggi principali del romanzo (Cavour), ma in compenso il candidato aveva modo di scegliere il secondo tema sui sogni e realtà.

Lo Stato non rimborsa i milioni spesi per riparare i danni delle alluvioni

Protesta del prof. Grosso in Consiglio Provinciale - Chi pagherà i lavori per le frane di Verrua? - 1863 chilometri di strade da sistemare, ma occorrono molti miliardi

La seduta di ieri del Consiglio provinciale si è aperta con un intervento del Presidente professor Grosso, che ha riferito sui danni causati dalle recenti alluvioni alle strade provinciali nella Valle d'Orco e nella Val Soana. «La Provincia — egli ha detto — ha provveduto ai lavori più urgenti, per ripristinare subito il traffico, con una spesa di 7 milioni e 800 mila lire; per riparare definitivamente i danni occorrono altri 40 milioni». Tali spese però sono, a norma di legge, a carico dello Stato, e l'amministrazione provinciale ha chiesto al Provveditorato Opere Pubbliche il rimborso: rimborso, che è stato negato. Di fronte a questo rifiuto la Provincia ha sospeso ogni ulteriore lavoro.

«Se ci capiterà di trovarci nuovamente in una situazione simile — ha proseguito il prof. Grosso — non ci prodigheremo più a fare lavori che per legge spettano ad altri. Ci limiteremo a telefonare al Genio Civile e vedremo se le strade saranno riaperte al transito in un giorno o due, come è avvenuto il mese scorso per il nostro diretto intervento». «E' doloroso dover prendere simili atteggiamenti — ha proseguito il professor Grosso — ma noi chiediamo soltanto che lo Stato soddisfi agli obblighi impostigli dalle leggi. E' una questione di principio. Si pensi che tre dieci aspettano, ancor oggi, 120 milioni per i lavori fatti in occasione della frana di Verrua; si vuole ora accollare la spesa alla Provincia, mentre per legge e per un preciso impegno preso alla presenza del Prefetto essa tocca al ministero dei Lavori Pubblici».

Consiglieri di tutti i gruppi (Gastaldetti, Jona, Tosi e Benedetti) hanno concordato nella protesta elevata dal Presidente: questi ha concluso la discussione auspicando che i parlamentari piemontesi sappiano difendere i diritti e le esigenze della nostra regione quando sarà discussa una organica sistemazione idrica di tutto il bacino del Po.

Si è quindi proceduto alla nomina del nuovo consigliere che subentra al dott. Curti (pc), dimissionario perché trasferitosi fuori Torino. Al suo posto è subentrato Vladimiro Toninelli, segretario della lega dei coltivatori diretti.

Il Consiglio ha infine approvato il piano di «provincializzazione» di 1.863 chilometri di strade comunali, statali e ex-militari, in base alla legge 12 febbraio 1958. Di esse soltanto 75 chilometri sono già stati sistemati: per portare le altre al livello di vere «provinciali» (sette metri di carreggiata in pianura, sei in montagna, oltre le banchine) occorre una spesa di ben 23 miliardi e 900 milioni.

Consiglieri di vari gruppi (Jona, Tosi, Gastaldetti, Benedetti, Borra, Michelotta, Rossetti) hanno fatto notare come sia impossibile, per evidenti ragioni finanziarie, una sollecita attuazione di tale piano. Il consigliere Tosi ha fatto notare l'esclusione di strade come la Sauze di Cesana-Argentera e la Valprato-Piamprato, entrambe di vitale interesse per i due paesi e di notevole importanza turistica.

Se anche lo Stato — ha osservato il consigliere Gastaldetti — darà il massimo contributo possibile, cioè l'80% (cosa improbabile, perché Torino assorbirebbe il 10% dei fondi stanziati per tutta Italia) la Provincia dovrà assumere impegni per quasi cinque miliardi. Tra ammortamento dei mutui e manutenzione il bilancio subirebbe un aggravio insostenibile di un miliardo e mezzo all'anno.

Il Presidente e l'assessore Bardelli hanno risposto che proprio il pesante onere imposto alle Province con questa legge rende urgente ed indispensabile la riforma della «finanza locale», in modo da dare alle amministrazioni nuove possibilità di entrate. Ad ogni modo la «provincializzazione» avverrà gradualmente (il piano previsto dalla legge è decennale), man mano che lo Stato stanzierà i suoi contributi. Fino ad allora si continuerà con l'attuale sistema, cioè tenendo in «manutenzione provinciale» le più importanti strade comunali, in base agli accordi già da tempo stipulati con i Comuni.

Echi di cronaca

ISTITUTO PROFESSIONALE VASSALLO Centro Ministero del Lavoro Torino *via S. Secondo 48, tel. 487-086.* Sono aperte le iscrizioni per la qualificazione Professionale di sarte, camiciaie, magliersite a tipo artigianale ed industriale. I corsi con inizio al 1° ottobre 1958 sono completamente *gratuiti*. Le allieve al termine del corso potranno applicarsi con profitto ad una produzione in proprio oppure presso industrie confezioniatiche.

ISTITUTO CONVITTO SEMI-CONVITTO MARGARA *via delle Rosine 18, tel. 82-821; 872-255.* Accetta: Alunni che frequentano i corsi interni di Scuola Media - Ginnasio - Liceo Classico parificati - Scientifico autorizzato. Giovani di altre scuole pubbliche e private, universitari compresi. Alunni per corsi ricupero anni.

SCUOLA DI TAGLIO MAZZA. 1° settembre riapertura corsi diurni serali festivi. Lezioni individuali. Modelli. *Via dei Mille 9, telefono 43-481.* Durata facoltativa.

IL MAGO D'ITALIA A TORINO *si ferma all'Hôtel Bologna, corso Vittorio 60.* Questo benefico Mago sbalordisce risolvendo misteriosi malanni. Migliaia sono state le persone beneficate dalla sua immensa forza magnetica. Riceve dalle 10 alle 12.30 e 16-20, anche festivi. Telef. 50-191, Torino.

STATO CIVILE

31 AGOSTO

Casale Luigia m. Rissone, a. 67, nata a Biella, abitante in via Brandizzo 48; **Mantovani Luigi**, 52, Migliarino, c. Casale 305; **Bacino Carlo**, 65, Pontecurone, v. Montevideo n. 33; **Mussa Teresa** v. Grassiano, 71, Asti, v. Villar 38; **Bonifacio Filippo**, 54, Albenga, c. Duca Abruzzi 70; **Gatto Alessandro**, 43, Roncade, v. Mod. Cristina 58.

Deceduti in ospedale: **Castamessa Francesca** v. Nasi, a. 84, nata ad Asti; **Beriagalo Alberardo**, 80, Calnico; **Mussetta** [illegible] m. Sand[illegible] [illegible] ale Francesco, 58, Buronzo; **Stecig Marcella** in Stecig, 90, Fiume; **Burzio Mario**, 77, Alessandria; **Fantasso Vittorio**, 61, Carignano; **Camino Antonio**, 63, Nichelino; **Peyranel Oreste**, 53, Pramollo.

1° SETTEMBRE

Beria Felice, a. 70, nato a Cuorgnè, abitante in via Cibrario 44; **Barricelli Teresa** v. Serra, 70, Pentone, v. Bessanese 2; **Geggia Caterina** v. Fassio, 86, Asti, v. Buniva n. 4; **Levi Vittorina** v. Torres, 86, Torino, v. Cavour 3; **Rossi Giuseppe**, 91, Bianzè, v. Asti 4; **Pepe Filomena** m. Giancaspero, 56, Capurso, v. Biglieri 44; **Camaretto Amberto**, 57, Spresiano, v. Pralungo 4; **Vecchia Mario**, 70, Roma, lungo Po Cisterna 1; **Salomone Emilia** m. Petri, 66, Torino, corso Francia 100; **Ferle Francesca** m. Alessio, 78, Carmagnola, v. Tonale [illegible] v. Roccia, 63, [illegible] Emanuele Ro[illegible] v. Rosazza [illegible] 68, Torino, c. Moncalieri 315; **Di Martino Grazia** v. De Bellis, 83, Santerano, largo Paganini 51; **Massimello Giuseppe**, 67, Torino, c. R. Margherita 132.

Deceduti in ospedale: **Michela Anna** m. Tamagno, a. 77, nata a Genova; **Nedda Giustina**, 71, Guarene; **Boschiggia Anna**, 58, S. Giorgio; **Martinetto Giuseppina**, 76, S. Stefano Belbo; **Crabbi Camilla**, 63, Valle Lomellina; **Nebbia Giovanni**, 60, Palestro; **Del Bo Eleonora** m. Pullini, 46, Vittorio Veneto; **Carpe Maria** m. Destefanis, 74, Bonecco; **Bessasi Giordana**, 17, Pola; **Capra Stefano**, 53, Neive; **Pirlato Giuseppe**, 65, Collegno; **Piaui Antonio**, 51, Pula; **Ciccarelli Antonietta** v. Zunino, 45, Ariano; **Barovero Filippo**, 33, Monforte; **Cavariale Maddalena**, 60, Carisio; **Caruso Guglielmo**, 63, Gaeta; **Frola Modesto**, 83, Guarene; **Merlini Agnese** m. Domeneschi, 72, San Martino.

Morti 49 - Nati 60 - Matrimoni 36

Specchio dei tempi

Un dubbio ingiusto e temerario? - Considerazioni polemiche sul metodo Ogino Knaus - Diffondere l'educazione civica tra i giovani - "In Italia vi è ancora troppa superbia ed ignoranza„ - Una ragazza ci scrive dalla Nuova Zelanda

Un lettore ci scrive:

«Sono un giovane prete e ho letto con attenzione l'articolo di Carlo Bo "Morte della parrocchia?" apparso su *La Stampa* il 31 agosto u. s. Mi permetto due osservazioni:

1) Le cose dette (anche se espresse in modo non totalmente accettabile) sono giustissime, ma non nuove: concordano con quanto abbiamo sentito ripeterci continuamente in seminario e fuori dai superiori: "Prima le anime, poi i corpi; Gesù Cristo ha istituito il sacerdozio non per arricchire o divertire la gente, ma perché sia aiutata a salvarsi l'anima". Ragion per cui è ingiusto e temerario il dubbio espresso dall'autore che il suo invito a una maggior spiritualizzazione della vita parrocchiale possa trovare eco presso chi dovrebbe preoccuparsi di tali problemi.

2) Il sig. Carlo Bo generalizza fuori misura nel ritenere che la più parte dei parroci dia il primato al mondano sul soprannaturale. E' fuori luogo pretendere che tutti i preti debbano essere dei don Bosco o dei Cottolengo, ma sarebbe giusto riconoscere che molti di essi vivono con semplicità la vita della grazia e desiderano comunicarla agli altri, che purtroppo su questo punto li ascoltano poco».

don Giuseppe Odone

Un lettore ci scrive:

«Leggo l'articolo di A. Vaudagnotti sul controllo della nascite nel pensiero della Chiesa cattolica e desidero esprimervi alcune considerazioni che, anche se del tutto evidenti, non mi paiono apparse sul vostro giornale.

«Anzitutto il dire che il metodo di Ogino-Knaus è naturale mi sembra piuttosto azzardato. Mi pare difatti per nulla naturale tenere un'accurata contabilità delle funzioni della propria moglie e regolarsi di conseguenza. Ciò a prescindere dall'efficacia pratica (il valore teorico non lo discuto) del metodo stesso.

«In secondo luogo, per parte mia accetto senza alcuna riserva quanto affermato che fine primario del matrimonio è la generazione e la educazione della prole, ma mi pare che questo principio, se portato all'infinito, venga ad un certo punto a contraddirsi con se stesso. Perché, salvo rari casi, vi è sempre un limite al numero di figli che un padre ed una madre possono educare appropriatamente. In definitiva sembrerebbe che il fine primario in parola possa essere conseguito con un certo numero di figli raggiunto il quale i fini secondari parrebbero legittimissimi.

«Ciò premesso e premesso altresì che non intendo entrare in alcun modo in polemica ma soltanto fare alcune considerazioni sulla base della logica della morale e del senso comune, desidererei sapere che valore può avere l'affermare che il controllo delle nascite è contrario alla legge naturale. (La castità è conforme alla legge naturale?).

«Concludendo, una volta ammesso, in linea di principio, il controllo delle nascite, il dire che un mezzo è onesto e l'altro disonesto, che l'uno è naturale (ma in base a quale significato della parola?) e l'altro no, sembra molto difficilmente sostenibile, se non ricorrendo a definizioni e condanne d'autorità.

«Con i migliori saluti e i miei complimenti per la linea che segue il vostro giornale».

Segue la firma

Un lettore ci scrive:

«Ho letto su *La Stampa* del 29 agosto, nell'articolo "La morale e lo scandalo" di L. Salvatorelli, che l'autore, riferendosi alle cause di disorientamento dell'obbiettività dell'opinione pubblica in Italia, menziona pure, deplorevolmente, "l'insufficiente educazione civica del pubblico". Niente di più esatto a mio parere. E la colpa, credo, è da attribuirsi al genere di educazione nelle nostre scuole.

«Sono reduce, da neppure un mese, dagli Stati Uniti dove ho frequentato l'ultimo anno di una locale scuola media superiore e ho provato un grande interesse nel frequentare corsi quali "Civics", "Sociology", "Current Affairs" nei quali gli alunni, per mezzo di libri, giornali e riviste a carattere politico e informativo, imparano a conoscere i vari istituti del loro governo federale e statale, le loro funzioni e competenze, e a seguire i principali avvenimenti di politica interna ed estera del giorno d'oggi.

«In questo modo si è riusciti a suscitare un certo interesse per la cosa politica fra giovani che in un domani sceglieranno le più svariate occupazioni senza dover seguire necessariamente una carriera politica. Fra i giovani studenti sono perfino sorti club nei quali si discute di politica, si tengono periodiche convenzioni e raduni con club di altre scuole, città, contee e stati. Non meno di una volta da queste convenzioni di "Giovani Statisti d'America" sono sorte questioni di carattere pubblico e perfino petizioni al governo.

«Invece pare che qui in Italia vada ancora per la maggiore l'opinione di coloro che dicono: "lasciate la politica agli uomini di governo, ché di pasticci ce n'è già fin troppi", scordando forse costoro che ora siamo in uno stato democratico e il governo è il popolo, non più un gruppo di persone di una certa classe sociale come al tempo del regime passato.

«Non potrebbe il governo istituire a tale scopo dei corsi di istruzione civica nelle scuole medie inferiori e superiori? Nel mio Liceo tutto quel che è stato fatto fu di distribuire un opuscolo della Costituzione italiana a ciascuno degli studenti. Malgrado i pareri contrari credo che una più ampia educazione civica dei giovani svolta in forma didattica (come negli Stati Uniti) sarebbe pur possibile ed attuabile senza cadere necessariamente nell'inconveniente della faziosità».

Luigi Ostellino

Un lettore ci scrive:

«Ho letto le dichiarazioni dei camerieri che lavorano all'estero e si dicono contenti di trovarsi lontano ed essere trattati bene. Io ho sempre lavorato in Italia e francamente preferisco stare dove sono nato. Però riconosco che quei lavoratori non hanno tutti i torti. Da noi coloro che sono sottoposti ad altri, ben di rado incontrano quella comprensibilità che in fondo non sarebbe altro che educazione e civismo. Da noi esiste il caporalismo, la sfottitura, "arroganza e si ignora la vera disciplina. All'inferiore si dice "arrangiati".

«Sono stato 3 anni come sguattero alle dipendenze degli Americani. Ero prigioniero o collaboratore, se più piace. A parte il cibo che era abbondante, anche se non sempre di mio gusto, non sono mai stato offeso. Facevo il mio dovere e come gli altri miei compagni ero rispettoso alle regole, né rubavo, si intende, ed ero considerato uomo e non animale o macchina.

«Qualsiasi confronto con gli stranieri è superfluo fino a quando in Italia la superbia e l'ignoranza non avranno ceduto il posto alla vera democrazia, che è fatta di cortesia anche verso i meno abbienti. Per aiutarli a capire ed a sollevarsi, bisogna abolire il feudalesimo e non limitarsi alle parodie (da parte unicamente dei circoli) di quello che può essere il tenore di vita dei [illegible]. Dobbiamo imitare un modo di vivere più confortevole non importa da dove provenga. Altrimenti che cosa avremo ottenuto? Nulla».

Adriano [illegible]

Una lettrice ci scrive dalla Nuova Zelanda:

«I am a New Zealand girl and I would very much like to correspond with a 15 year old, Italian boy, who can speak English. I would also like a photo if possible. My hobbies are stamp-collecting, dancing, films, horse riding, and basket-ball. My age is fifteen and I am in the fourth form. Thankyou very much».

Rosalie Harrison
St. Joseph's School, Grey Lynn, Auckland (New Zealand)

TEMPERATURA DI IERI

MASSIMA +20,0
MINIMA +17,2

Il bollettino meteorologico segnala inoltre: temper. media +18,7; pressione 740,1; umidità 93%. Pioggia mm. 5. Previsioni: cielo nuvoloso con precipitazioni temporalesche; neve oltre i 3000. Temperatura a Caselle: massima +19,4; minima +16,8; media +17,2.

Due sedicenni rubano mezzo milione sorpresi e catturati a Porta Nuova

Lavoravano nell'arsenale di Taranto - Hanno forzato la cassaforte per impadronirsi delle buste-paga - La breve vacanza in giro per l'Italia

Un agente del Commissariato di P.S. della stazione di Porta Nuova notava l'altra notte alle 2 due ragazzi bruni, di piccola statura, molto modestamente vestiti, che s'aggiravano nell'atrio della biglietteria. Al suo avvicinarsi i due cercavano di dileguarsi accodandosi ad un gruppo di ferrovieri. Ma l'agente li rincorreva e li bloccava. «Cosa fate? Chi siete?». Uno di essi rispondeva con sicurezza «Veniamo dal Meridione e attendiamo un treno per proseguire il viaggio». «E dove andate?» «Non sappiamo ancora. Siamo in vacanza e stiamo visitando tutte le città del nord». «Un viaggio di piacere... e con che soldi?» Il ragazzo si mostrava offeso. «Per chi ci ha preso? Siamo operai, ci godiamo le nostre ferie!».

Ma la finta indignazione non incantava l'agente. Se un ragazzo faceva lo spavaldo, l'altro teneva gli occhi bassi, era pallido e tremava. «I documenti, per favore». Il primo obbediva brontolando. Ma dalla tasca interna della giacca, assieme alla carta d'identità, saltavano fuori e rotolavano a terra due grossi involti di banconote da 10 mila lire tenute assieme da un elastico. «Tanti quattrini così?» «Si capisce: sono i nostri risparmi!» «Davvero? Seguitemi. Venite a far due chiacchiere in Questura».

Nell'ufficio del commissario di notturna i ragazzi (entrambi di 16 anni) tentavano di sostenere la storia dei risparmi; ma la somma in loro possesso, 390 mila lire, era troppo elevata. Imbastivano allora la puerile storia di un'eredità; poi parlavano di un fortunato ritrovamento. Alla fine si decidevano a raccontare la verità: la notte del 28 agosto erano penetrati, con chiavi rubate, nei locali della contabilità dell'officina carpentieri dell'Arsenale Militare di Taranto, dove da pochi mesi lavoravano come apprendisti; avevano forzato un armadio-cassaforte e si erano impadroniti di 510 mila lire destinate alle buste-paga degli operai. All'alba salivano sul diretto per Napoli. Da Napoli si trasferivano a Genova e da Genova a Torino. Contavano di raggiungere Bardonecchia e di qui espatriare clandestinamente in Francia. In tre giorni avevano speso 120 mila lire.

Dopo la confessione i giovani venivano trasferiti all'istituto «Ferrante Aporti». Domani saranno tradotti a Taranto ove compariranno dinanzi al Tribunale dei minorenni.

E' morto l'agricoltore colpito con un pugno

Carlo Testa, l'agricoltore di Saluggia, colpito con un pugno da un girovago, è morto alle Molinette domenica, dopo quasi una settimana di agonia. Secondo la diagnosi dei medici, egli presentava un vasto travaso sanguigno nel cervello che gli aveva paralizzato metà del corpo. Per tentar di salvarlo, lo hanno sottoposto alla trapanazione del cranio. L'intervento è stato compiuto venerdì scorso nella clinica neurologica dell'Università; ma ogni cura, ogni sussidio della scienza è stato inutile e lo sventurato è morto senza aver ripreso conoscenza.

Il girovago — su cui pende ora l'imputazione di omicidio preterintenzionale — è riuscito a sfuggire alle ricerche anche grazie all'omertà dimostrata dagli altri membri della carovana di cui fa parte. Tutti hanno concordemente affermato di conoscerlo soltanto di vista e da pochi giorni. E' possibile che il feritore sia proprio uno dei due giovani fermati la prima sera dai carabinieri, ma l'unica testimone oculare, la figlia ventitreenne della vittima, Rita, non ha saputo individuare con certezza in uno di essi l'aggressore del padre. Le indagini tuttavia continuano per assicurare alla giustizia il responsabile del grave fatto.

Furti d'auto — L'A.C. comunica che sono state rubate: una Fiat «600» TO 194537; una «600» TO 207574 e un furgone «600 A» grigio TO 72390.

Con quale animo si "sale,, ad Israele

Gerusalemme, agosto.

Parlavo con un alto funzionario del Ministero degli Esteri e gli domandai se l'immigrazione in Israele avrebbe potuto conoscere ancora grandi fortune. Prima di rispondermi mi guardò in un certo modo tanto da darmi la sensazione che forse avevo rivolto una domanda sciocca od indiscreta. Si decise a dirmi: «Vede, qua noi non parliamo di immigrazione o di emigrazione. Sono cose che conosciamo anche noi, ma che consideriamo in una maniera diversa dalla vostra».

In realtà i quasi due milioni di israeliani, che oggi popolano un pezzo di terra che nella sua maggiore estensione, da est ad ovest, può essere superato con un aereo veloce in tre minuti, non sono detti immigrati; e quei pochi, circa tremila in media, che ogni anno con qualche pretesto lasciano Israele non sono detti emigrati. Gli ebrei hanno, per esprimere queste cose, altre parole per la semplice ragione che le «cose» sono diverse da quel che noi immaginiamo. Un israelita che raggiunge Israele viene chiamato un «olè», che vuol dire uno che «sale» verso Israele; e se poi se ne va ed abbandona il paese, viene chiamato un «yorèd», uno che «discende» da Israele. Simili spiegazioni filologiche fanno capire, meglio di molti discorsi, con quale particolare animo si arriva o si riparte: i primi raggiungono, guadagnano, conquistano qualche cosa; gli altri abbandonano, rifiutano, negano qualche cosa.

In una diversa occasione ho chiesto ad un conoscente d'origine italiana e adesso professore all'università di Gerusalemme, «olè» da dieci anni, che impressioni aveva della sua nuova patria. Mi rispose: «Le cose che si possono avere vivendo su una piccola isola nella quale si è giunti dopo un naufragio. Un po' di euforia e la voglia di attaccare discorso con tutti». Più in là, aggiunse che l'immagine dell'isola non dovevo considerarla capricciosa: anche nello Stato di Israele, come in una isola, essendo chiuse le frontiere di terra del Libano, della Siria, della Giordania e dell'Egitto si può giungere soltanto per la via del mare o del cielo.

Mi è capitato di vedere all'ingresso di Tel Aviv e di rivedere poi su certi manifesti murali a Gerusalemme, la figura di un ragazzo, d'aspetto pinocchiesco, che porge il benvenuto. Volendo sapere che cosa significava, mi fu spiegato: «Niente di speciale. E' un ragazzo, come può giudicare anche dal cartiglio appeso al petto, che ha dieci anni. E noi siamo adesso festeggiando il primo decennio di vita dello Stato di Israele». Chi mi dava questa risposta era un vecchio d'aspetto patriarcale, venuto qua ai primi inizi del movimento sionista e siccome eravamo a tavola, nella sala dell'albergo, egli si era messo in testa la «kippa», una calottina di raso a spicchi grigio chiaro e grigio scuro, come vuole l'osservanza religiosa. Era un tipo nato nell'Europa centrale, conosceva mezzo mondo, era raffinato, ogni suo gesto o parola rivelava un'antica civiltà e tradizioni filtrate attraverso i secoli. Guardandolo dissi: «E' curioso vedere un uomo come lei, che festeggi una cosa simboleggiata da un ragazzo di dieci anni».

Ripenso adesso alle spiegazioni del «salire» o del «discendere» da Israele; alla sua condizione contingente di «isola» alla quale si può arrivare soltanto dal cielo o dal mare; alla possibilità che hanno gli abitanti, affondati nel perpetuarsi di riti, di costumi, e di idee in una civiltà secolare, di avere come simbolo un ragazzo sui dieci anni; ripenso a queste cose per cercare di capire il carattere della gente che vedo intorno a me. Quelli del partito socialista israeliano, quelli del Movimento della Libertà, i liberali, quelli del Fronte religioso, quelli del Partito operaio unificato, i progressisti, i comunisti formano il panorama politico del paese; ma oltre questo quadro vorrei vedere qualche cosa d'altro.

Hanno paragonato Israele ad un *cocktail* d'umanità perché il grosso della popolazione, arrivato qua dal 1945 in poi, viene dall'Afganistan, dall'Africa del Sud, dall'Algeria, dall'Argentina, dall'Australia, dall'Austria, dal Belgio, dalla Birmania, dalla Bolivia, dalla Bulgaria, dal Canada, dal Cile, dalla Cina, da Cipro, dalla Costarica, da Cuba, dalla Cirenaica e mi fermo alle prime tre lettere dell'alfabeto perché l'elenco continua con altri cinquantasei nomi di nazioni, per finire col Venezuela. Ma reputandolo un *cocktail* non si dice ancora molto ed è più importante vedere come esso si formi ogni giorno e come i vari «elementi» che lo compongono possano stare insieme senza esplodere o senza annullarsi a vicenda.

Vivendo in Israele vi sono possibilità di rapide esperienze per cogliere l'atmosfera del paese. Una, per me, è legata all'uso dei tassì *sciarut*, cioè collettivi, che sostano in certi punti della città e quando hanno racimolato sette passeggeri partono: tale sistema offre, in media ogni quarto d'ora, una partenza da Gerusalemme per Tel Aviv e viceversa. Seduto nel *tassì-sciarut* vi ritrovate subito in mezzo a gente che chiacchiera volentieri (quasi sempre almeno uno tra i viaggiatori conosce la vostra lingua e quasi tutti gli altri una lingua che pure voi conoscete), senza formalismi, senza etichetta, senza sussiego come se all'improvviso si facesse parte d'una comitiva di amici.

Per un'altra rapida esperienza salite su un autobus cittadino. Il vecchietto che viene dallo Yemen o dal Marocco siede accanto alla donna che viene dall'Ungheria o dalla Spagna e costei ha vicino un uomo d'aspetto professorale e rosso dalla testa ai piedi. E' inutile sentirli parlare per sapere queste cose e conoscerne altre: che il primo è analfabeta, la seconda una buona proletaria o piccola borghese, il terzo un tipo colto, magari con venature aristocratiche. E se vi trovate ad una riunione di conoscenti vi basterà poca attenzione per capire chi di quei tali è venuto qua attratto dalla idealistica vita del *kibbuz*, od è venuto per convincimento dirò laico o vi è arrivato perché spinto dalla necessità; e persino vi accorgerete subito che qualcuno magari è anche stanco di essere venuto qua. Il *cocktail* dunque esiste, ma i vari e molto diversi elementi si fondono, per rimanere nell'immagine, in un solo gusto bene omogeneo.

Ci può essere una risposta facile e giusta, ma incompleta: la razza e la religione hanno aiutato alla buona riuscita di questo grande esperimento umano. E' risposta incompleta perché se penso agli ebrei marocchini, algerini o del Kenia e del Siam che ho visto durante un mio viaggio lavorare nelle miniere di Sodoma o nelle fabbriche di Askalon e penso poi agli ebrei intellettuali, colti, raffinati del Belgio o della Francia o della Cecoslovacchia mi accorgo che esiste un abisso. Se penso ai discorsi atei di molti israeliani incontrati di proposito o per caso e penso poi agli ortodossi di Gerusalemme, quelli che abitano il quartiere di Mea Searim, che per osservanza religiosa nemmeno riconoscono lo Stato di Israele, m'accorgo che esiste un altro abisso. Eppure, non ostante simili vistosi ed altri più segreti abissi, la fusione è stata ottenuta e si otterrà anche per l'avvenire: «Oh — mi fu detto in un colloquio con un colonnello — se nel 1965 potessimo essere quattro milioni d'abitanti molte cose sarebbero risolte». Credevo che alludesse alla difesa militare del Paese, poi mi fu chiaro che alludeva anche ad una maggiore varietà di uomini e di donne, di pensieri e di iniziative quasi che quella di oggi non gli bastasse.

Pochi giorni fa, mentre camminavo lungo la King George, sotto un sole vigoroso, in una atmosfera che riconoscevo subito di timbro «collettivista», mi fermai ad un crocicchio. Passò lentamente una auto e sul sedile posteriore sedeva un tipo magro, bianco di pelle e di capelli, con occhi azzurri. Chi mi accompagnava mi domandò se lo avevo riconosciuto. «Ma quello — mi spiegò — è il giudice Fitzgerald (o un nome quasi simile). Era qua con gli inglesi al tempo del loro mandato ed ha condannato Ben Gurion, mandandolo in prigione. Adesso lo abbiamo invitato al nostro congresso di giuristi».

Dal tempo di quella condanna sono trascorsi dodici o tredici anni, quelli che sono bastati alla crescita di Israele, David Ben Gurion è ministro ed il giudice Fitzgerald è un vecchietto che torna come ospite in un luogo dove prima comandava. Non so che cosa può pensare un tipo come quel giudice anglosassone e nemmeno so che cosa può vedere, andando in macchina dai saloni dell'albergo King David ai saloni dove si tengono le riunioni dei giuristi. Forse non potrà vedere che gli abitanti di Israele hanno tutti la sensazione di non essere soltanto arrivati, ma di essere «saliti» in un determinato Paese; di trovarsi su una «isola» con tutte le frontiere di terra chiuse da nemici caparbi; ed infine d'essere ridiventati, come per miracolo, tanto giovani da poter festeggiare il primo decennio di vita. Queste tre cose, su uno sfondo psicologico non difficile da interpretare, mi sembra che rappresentino la vera chiave per capire il carattere degli israeliani, certi loro umori, persino quel lato baldanzoso che ostentano.

Enrico Emanuelli

UNA SANA PROTESTA CONTRO L'OSSESSIONANTE TIRANNIA DELLE MACCHINE

Per un quarto d'ora tutta Italia e mezza Europa in pieno accordo hanno fatto il tifo per Baldini

Quando il campione, superata l'ultima salita, si è lanciato solo e possente verso la vittoria, milioni di uomini hanno dimenticato puntigli nazionali e giudizi critici Nemmeno gli «intellettuali» si sono vergognati di gridare e gioire per l'impresa di un ciclista, in quest'età di prodigi scientifici: ed avevano ragione

(Nostro servizio particolare)

Terminillo, 1 settembre.

L'illustre professore di filologia latina, capitato anche lui fra questi monti per rimettersi dalle anemiche fatiche della città, domandò tutto risentito: «Ma chi sarà mai questo vostro Baldini? E' forse un benefattore dell'umanità? Per caso, ha scoperto la chiave della lingua etrusca?».

Finì di sorbire la sua consueta tazza di camomilla, scrollò le spalle come per liberarsi da un senso di fastidio, e uscì fuori, si avviò per un sentiero di montagna, un libretto fra le mani. Nessuno gli badò. Sullo schermo passavano per lo più sbiadite e fugaci le immagini della lunga e solitaria fuga di Baldini, e gli spettatori trattenevano il respiro nell'angusto caffè. Erano per lo più villeggianti, di condizione sociale diversissima, una grande confusione di uomini anziani, giovanotti, bambini, signorinelle con i pantaloni corti e vigorose massaie.

Solo di tanto in tanto il teso silenzio della folla era rotto da grida di esultanza o da mormorii di delusione, e questo succedeva quando il commentatore della ripresa televisiva annunciava il tempo di Baldini, il distacco di Bobet e quello degli altri inseguitori. I più eccitati mostravano occhi lucidi, stringevano i pugni e i denti, come se lo sforzo di Baldini fossero loro a farlo. I bambini, partecipando all'ansia degli adulti, si dimenticavano di chiedere alle madri il denaro per i coni gelati. I flippers stavano fermi.

Un quarto d'ora dopo il professore tornò sui suoi passi. Aveva una faccia amara, come di un uomo che è ormai rassegnato alla stupidità degli uomini, e teneva polemicamente un libro aperto davanti agli spessi occhiali da presbite. In quel momento, al tredicesimo giro, i belgi e soprattutto i francesi erano passati a un energico contrattacco. Darrigade, in compagnia dell'irlandese Elliott, si era portato ad appena tre minuti e 35 secondi da Baldini. «E' solo, non ce la fa più», dissero alcuni con voce velata dallo sconforto. «Lo riacchiappano, è scappato troppo presto. Sono tutti contro Baldini».

Il professore di filologia latina atteggiò le labbra a un mezzo sorriso ironico e tornò a domandare: «Ma chi sarà mai questo vostro Baldini?» Nessuno sembrò accorgersi di lui. Quattordicesimo giro e penultimo passaggio dei corridori davanti alle tribune. Baldini non solo aveva resistito, ma il suo distacco era persino aumentato, sia pure di poco. Il professore, senza dare nell'occhio, si era avvicinato al televisore, non fingeva più di leggere nel libro.

E infine l'ultimo giro, la galoppata trionfale di Baldini. Si udiva dal televisore la voce di Gino Bartali, mentre il nostro campione si arrampicava per l'ultima volta sulle rampe del Calvario di Reims: «Baldini è stanco. Guardate come oscilla la ruota di dietro. Speriamo che trovi l'energia per farcela». Le immagini, trasmesse da una stazione montata su una jeep, erano scure, cessavano del tutto, poi riprendevano sfocate, ma anche quel poco che si riusciva a distinguere confermava il giudizio di Bartali: effettivamente «il direttissimo di Forlì, il nostro «sputnik nazionale», sembrava aver sparato tutte le sue cartucce. I più emotivi nel piccolo caffè di montagna traevano profondi sospiri come per un'autentica sciagura familiare oppure si mordevano le mani.

Il professore, con un gesto che rivelò in lui un'energia del tutto inaspettabile, sollevò di peso un ragazzo da una sedia e andò a piazzarsi in prima fila davanti al televisore. Gridò verso il lontano Bartali: «Zitto tu, corvaccio di malaugurio». Poi, con un gesto reciso, impose silenzio e calma ai presenti, e si sarebbe detto che non fosse lì, in mezzo a un pubblico eterogeneo, ma all'Università, sulla sua cattedra.

Quando si vide Baldini superare la cima del Calvario e avventarsi verso il terreno amico, nel tratto di falsopiano di dieci chilometri che lo dividevano dal traguardo, ci fu un solo grido di esultanza: erano in cento a gridare, ma lo facevano tutt'insieme, senza ritegno. Alcuni si abbracciavano, altri muovevano i piedi come se eseguissero una danza primitiva; certuni stavano col capo reclinato, spossati dalla violenza delle emozioni, e trovavano appena la forza per sorridere a se stessi. Il professore si irritò davanti a quella esplosione collettiva. «Tutti zitti!» gridò imperiosamente e con voce così alta che riuscì in effetti a imporre un certo silenzio. Poi spiegò: «Mancano dieci chilometri, e può succedere ancora una disgrazia. Che so io? Una caduta, un cedimento dei nervi... e poi guardate quella maledetta automobile come sta attaccata al nostro campione».

Era per davvero difficile restare indifferenti davanti allo spettacolo di Baldini. Era sì emozionato e ogni tanto si voltava indietro per guardare se apparisse qualche inseguitore, per esempio il tenace Bobet o il veloce Darrigade, ma la sua pedalata aveva la cadenza ritmica e regolare di un congegno meccanico più che umano, senza mai uno sbandamento o sia pure un rallentamento. E che dire della famosa impostazione aerodinamica del suo corpo? Con la testa piegata sul manubrio e le spalle mantenute ferme su una stessa linea, suggeriva sul serio l'idea di un motore che girasse a pieno regime.

Quando sullo schermo si vide il vincitore scagliarsi con l'impeto composto e irresistibile di una catapulta contro la linea del traguardo, impazzimmo tutti nel piccolo caffè di montagna. Il professore saltava sulle gambe esili e corte, lanciò per aria il suo libro di critica filologica, con un senso di gratitudine accettò le grandi manate che gli piovvero sulle spalle da molte parti. Scene analoghe si vedevano sullo schermo, in vicinanza delle tribune di Reims. Alcuni facevano perfino capriole sul nastro d'asfalto. Molti si abbracciavano e ballavano.

Per un quarto d'ora, dunque, gli italiani, anche le persone più serie e ponderate che per caso vennero a trovarsi davanti a un televisore, perdettero la testa. Oggi siamo tornati tutti alle nostre occupazioni, ai nostri atteggiamenti abituali, ma almeno per un quarto d'ora, nel tardo pomeriggio di domenica 31 agosto, in Italia non ci furono più comunisti o democratici, fascisti o socialisti. Il bancario e lo studente, lo spazzino e il deputato, il professore e l'analfabeta, settentrionali e meridionali, cittadini e campagnoli; tutti uniti, tutti senza distinzione, seguirono con una tensione molto simile all'ansia le pedalate del «missile italiano».

Il lato curioso della vittoria di Baldini è che a perdere la testa non fummo soltanto noi italiani. Dalla lettura dei giornali francesi, tedeschi, belgi, lussemburghesi e svizzeri si dovrebbe concludere che a un certo punto mezza Europa mise in un conto i risentimenti e i puntigli nazionali e gettò il proprio cervello nella scia delle ruote di Baldini. Il potente e perfetto sincronismo delle gambe del nostro corridore, la sua lunga e solitaria lotta contro un nugolo di avversari di prim'ordine, quella sua maschera contratta ma non deformata dallo sforzo immane, finirono con l'affascinare e travolgere tutti, italiani e stranieri.

Lo so, si dirà da qualcuno: «Ma che sono mai due gambe di fronte alle prodigiose meraviglie della scienza e della tecnica moderna?». E' esatto; oggi basta premere un bottone per lanciare un missile negli spazi interplanetari o per far cadere un proiettile con testata atomica a diecimila chilometri di distanza. Ed è senz'altro vero che ai nostri giorni andare a passeggiare sopra e sotto i ghiacci del polo Nord è diventato poco meno di una bazzecola. Come pure, a nessuno viene in mente di paragonare i 37 chilometri orari di Baldini con i tremila chilometri l'ora di certi aeroplani a reazione.

Eppure, mezza Europa si è commossa all'impresa di Baldini come non aveva fatto mai per i veri sputnik, per i veri missili, per i più potenti reattori o sommergibili atomici. E non ce la sentiamo minimamente di gridare allo scandalo. L'entusiasmo degli italiani in particolare e degli europei in genere per la vittoria di Baldini ha un significato ben preciso: di protesta. Vuol dire che gli uomini, ossessionati e tiranneggiati dalle macchine, conservano nel più profondo del cuore l'aspirazione ad affrancarsi da quella tirannia, e ad esaltare viceversa quei muscoli che la natura ci diede e che noi umiliamo in tutti i modi facendone un pessimo uso.

Nicola Adolfi

Brigitte Bardot sorride agli ammiratori in delirio



Brigitte Bardot, dal motoscafo che l'ha condotta al Lido, guarda lusingata e felice il delirio della folla (Tel.)

SULLO SCHERMO DEL LIDO

Un divertente film inglese

Impareggiabile interpretazione di Alec Guinness ne "La bocca della verità,, di Ronald Neame

(Dal nostro inviato speciale)

Venezia, 1° settembre.

Se è vero che un film valido, riuscito, è anche una tipica, inconfondibile espressione del paese che l'ha prodotto, l'anno scorso, con *La storia di Esther Costello*, l'Inghilterra non poteva essere peggio rappresentata alla Mostra; e quest'anno, con *La bocca della verità*, non potrebbe esserlo meglio. E' infatti difficile immaginare un film più inglese di questo, più ricco di quell'«humour» che altri si sforzerebbe invano di imitare. Per un'ora e mezzo le risate sono frequenti e sono quasi continui il sorriso e il mezzo sorriso, dovuti a trovate e a battute di una lega così raffinata e sottile, da far dubitare di un irresistibile successo del film anche fra pubblici assai vasti. Per apprezzarlo bisogna infatti avere una esperienza piuttosto precisa di ambienti e di protagonisti dell'arte contemporanea. Al centro di tutto sta un vecchio pittore, che ora potrà apparire quasi un invasato, ora quasi un genio; in un impasto dosato con tale intelligenza, abilità e malizia, che sullo schermo potrebbe apparire un po' un rebus per un attore che non avesse la sicura, penetrante finezza di Alec Guinness.

* *

Si narrano di lui molti episodi, tra gli altri quello di John Gielgud che invano lo sconsigliò, quando il Guinness era un principiante, dall'incaponirsi a recitare, gli suggerì di accogliere un buon impiego che gli si offriva in una agenzia turistica. Sono aneddoti, che si andarono poi a ripescare un po' dovunque, per sottolineare la sua ammirevole riuscita. Agli antipodi di ogni e qualsiasi divismo il Guinness domina pur sempre i film nei quali appare, e con una autorità che potrebbero invidiargli i più celebrati «mattatori» dello schermo. Quelli si valgono di tutte le risorse di una effettistica che vuole sempre stravincere, a ogni costo; partono da un esterno per arrivare a un presunto o presumibile interno; e il passo verso il gigionismo è breve. Il Guinness, invece, sempre parte da una certezza interiore, da individuare, da sentire; non potrà, poi, non proiettarsi all'esterno. Attore vero, nel più arduo significato d'interprete, è sorprendente la galleria di caratteri, di tipi, persino di macchiette, che portano il suo nome. Si pensi al colonnello del *Ponte sul fiume Kwai*, quella maschera non aveva ricorso alla minima truccatura, era il volto del signor Guinness; eppure raramente si vide un colonnello più colonnello.

E raramente si sarà visto un pittore più pittore di questo Gulley Jimson, ne *La bocca della verità*. Ha il volto del signor Guinness, tutt'al più con la barbaccia di un mese; e non ha nulla, nemmeno per un istante, che ricordi il signor Guinness. L'attore è tutto «calato», come si usa dire, nel suo personaggio; e questo, con mezzi talvolta minimi, ha un rilievo che, spesso, è stupefacente. Oggi gli artisti «arrivati» possono esteriormente confondersi con agiatissimi professionisti, parecchi non disdegnano dimore lussuose, segretari, maggiordomi. Jimson, invece, pur essendo il suo nome assai noto a direttori di gallerie e a collezionisti, è uno degli ultimi eredi di una vita ancora romantica. I suoi quadri valgono migliaia di sterline, e lui non ha mai un centesimo o un paio di calzini in ordine, vive in un incredibile, sconquassato barcone sul Tamigi. («Sono proprietario di natante», risponde a chi gli consiglia di chiedere un sussidio).

Quando il film si inizia, Jimson è appena uscito da una prigione. Vi era stato per un mese, aveva minacciato per telefono un ricco collezionista che si era appropriato di alcuni suoi quadri, non potendo il pittore pagargli un suo piccolo debito. Non appena tornato sul suo barcone, che gli serve anche da studio, Jimson è impaziente di rivedere il quadro che aveva quasi finito prima di essere arrestato. Subito lo prendono scrupoli e pentimenti, vorrebbe correggere, rifare: ma non ha colori. E per procurarseli affronta nuove peripezie, che saranno tutto il film, sgranandosi l'una dall'altra con la puntuale logica assurda che Jimson segue in ogni ora di ogni sua giornata. Tali peripezie culmineranno nella pittura di un affresco. Recatosi da alcuni suoi quasi mecenati è subito ossessionato da una parete, una bella parete, una bellissima parete, che domina tutto un salone. E' nuda, l'arazzo che la copriva è stato mandato al restauro, e i padroni di casa stanno per partire. Invano Jimson li supplica di lasciargli dipingere il suo affresco, lo farebbe gratis, per il piacere di dipingere quella bella, bellissima parete, già il «suo» affresco lo «sente», lo vede. Insomma, partiti i padroni di casa, con un sotterfugio tornerà nell'alloggio; l'alloggio si trasformerà in una bolgia di colori e di modelli; l'alloggio stesso fornirà ora una pendola, ora un vaso, da vendere a qualche antiquario; e l'affresco si delineerà sempre più imponente, in una intensa girandola di sequenze che sono certo tra le più saporite che il cinema inglese ci abbia dato.

* *

Sarebbe impossibile seguire il film nelle sue ansie e giravolte, nel gioco alterno delle sue battute. Il divertimento, come si è detto, è quasi continuo, per chi sappia coglierne i vari elementi; e Guinness può essere più che soddisfatto di questa sua ultima fatica, alla quale si è particolarmente preparato e introdotto, redigendo, lui solo, la sceneggiatura del film, tratto da un romanzo di Joyce Cary e ben diretto da Ronald Neame.

Eppure, dopo avere parecchio riso e molto sorriso, se ne ha poi come un'impressione un po' arida, un po' ambigua. Delineare un tipo, meglio ancora un carattere, è certo molto, per un film, ma, in questo, si sono sfiorate o toccate molte, troppe altre cose, e di una grande importanza, quella che è o vorrebbe essere l'arte di oggi, forse di domani. Se il film ne tratteggiasse una sua satira, leggera e disinvolta, la si potrebbe accettare come una serie di variazioni più o meno ironiche. A quella satira talvolta il film sembra tendere, e poi se ne ritrae. Sembra temerla, o non crederci.

E allora, rinunciando alla ironia che potrebbe farsi anche troppo facile, vorrebbe indagare e chiarire, per affermarle, nuove e nuovissime espressioni. Ma lo fa con una timidezza tanto scontrosa da apparire pavida, incerta. Vorrebbe forse insinuare che una incertezza del genere la si potrebbe attribuire a molte espressioni dell'arte contemporanea? Sarebbe allora necessario un altro piglio. Non si possono soltanto sfiorare, e a lungo, certi argomenti senza esserne un po' schiacciati. E d'altra parte anche l'averli soltanto sfiorati può essere per un film un non piccolo merito. Riconosciamolo a *La bocca della verità*, oltre a quello, dominante, dell'impareggiabile interpretazione di Alec Guinness, contornato da un gruppo di attori tutti di razza, da Renee Houston a Kay Walsh, da Frederick Leister a Robert Coote e a Veronica Turleigh.

Mario Gromo

Tredici «Premi Nobel» al Congresso di biochimica

Vienna, 1 settembre.

Si è aperto oggi a Vienna il quarto Congresso internazionale di biochimica, con la partecipazione di oltre 3400 delegati di 53 paesi, sia dell'est che dell'ovest. Sono presenti anche 13 «Premi Nobel». Nel corso dei lavori, che dureranno sei giorni, sono previste 1700 comunicazioni. La seduta inaugurale è stata aperta dall'americano prof. Chargaff, mentre il discorso di chiusura sarà tenuto dallo scienziato sovietico Braunstein. L'Italia è presente con 164 delegati.

Nella cerimonia inaugurale ha parlato anche il Cancelliere austriaco Schaerf. Egli ha rilevato che la biochimica non è più una semplice ausiliaria della fisiologia, ma ha creato un proprio campo di attività, aprendo alla moderna medicina nuove vie. Varie industrie — ha proseguito il presidente austriaco — non possono più fare a meno della biochimica. Poiché la sua sfera di indagini è l'organismo vivente, essa ha la fortuna di poter rapidamente tradurre in pratica e con efficacia i suoi risultati teorici. La biochimica ha nella vita stessa le sue radici e serve alla vita.

Anche tra coloro che non hanno un concetto chiaro dell'ampiezza della biochimica, i suoi risultati — ha proseguito Schaerf — sono enormemente popolari; oggi quasi ognuno sa che gli ormoni hanno una parte importante nel bilancio del corpo umano. La biochimica — ha concluso il presidente esprimendo i migliori auspici per questo congresso — interviene in sempre più elevata misura nelle necessità e abitudini della vita quotidiana; essa è diventata una saggia e indispensabile consigliera dell'uomo.

Per salvare «B. B.» dalla folla sprangate le porte del grande albergo

Oggi si attende a Venezia un altro evento clamoroso: l'arrivo di Sophia Loren

(Dal nostro inviato speciale)

Venezia, 1° settembre.

Quando stasera il motoscafo di Brigitte Bardot si è accostato all'imbarcadero dell'Excelsior, la folla, che attendeva ormai da diverse ore, è esplosa in un boato. Erano quasi le otto, faceva già scuro, ma i padelloni della tv e dei cinegiornali illuminavano a giorno la scena. Sullo stretto pontile, decine e decine di fotografi si agitavano come impazziti, rischiando ad ogni momento di finire in acqua, senza badare alle esortazioni degli agenti che dovevano aprire un varco all'attrice. E lei, *B.B.*, aspettando che la buriana si placasse, se ne stava ritta in piedi sul motoscafo, sorridendo, per nulla impaurita. Sembrava convinta che quell'accoglienza le fosse dovuta, una minore confusione l'avrebbe anzi sorpresa.

Brigitte Bardot indossava un abito grigio a righe bianche e nere, e un *foulard* rosa annodato a cappuccio le nascondeva i biondi capelli. Le stava accanto, cingendole con un braccio la vita per proteggerla dall'assalto dei fotografi, un giovanotto bruno, piuttosto tarchiato: Sacha Distel, il chitarrista che da qualche tempo accompagna dappertutto la Bardot. Fidanzato? Alla domanda buttatagli sopra un mare di teste, Sacha ha risposto agitando energicamente l'indice in segno di diniego.

Finalmente, la Bardot è riuscita a mettere il piede sul pontile. In un baleno, è scomparsa in mezzo a una folla che l'ha sospinta verso l'atrio dell'albergo, ma Distel ha resistito al suo fianco difendendola come meglio poteva dalla calca. Nella *hall* si era già radunata altra gente: erano quelli che avevano infranto le linee di difesa predisposte all'ingresso dal personale che alla fine, per evitare guai maggiori, ha dovuto sprangare le porte. Abbiamo potuto scorgere ancora per qualche secondo un *foulard* rosa che correva verso l'ascensore. Era la Bardot che, in un disperato guizzo, riusciva poi a infilarsi nella gabbia che l'ha portata al suo appartamento del secondo piano. Vano è stato l'inseguimento dei fotografi per le scale.

La voce dell'arrivo di Brigitte Bardot aveva cominciato a circolare anche a Venezia sin da stamane. Una numerosa e vociante folla si era ammassata in Piazzale Roma dove, alla vista dell'imponente servizio d'ordine, ha compreso che l'attrice avrebbe potuto arrivare da un momento all'altro ed ha quindi sostato in attesa, sempre più infittendosi. Così, quando la Bardot è giunta in automobile da Padova, si sono avute le prime scene di delirio collettivo, scene destinate poi a ripetersi al Lido.

La ressa intorno all'auto di Brigitte si è fatta così minacciosa che l'attrice voleva quasi tornarsene indietro. E' intervenuta la polizia che ha dovuto lavorare con grande energia per trattenere e ricacciare la folla. Nel tumulto, alcune persone sono addirittura finite in acqua. Eppure, si dice, la giornata di oggi è stata soltanto un preludio. La bomba *B.B.* dovrebbe esplodere con tutto il suo fragore soltanto domattina, quando la diva scenderà sulla spiaggia e passeggerà per i viali del Lido.

L'arrivo del «fenomeno» Bardot ha confinato in secondo piano gli altri avvenimenti mondani del Festival, che tuttavia proprio in questi giorni si era ridestato dal torpore iniziale. Si dovrebbe, ad esempio, parlare di Maria Schell, che con il regista Astruc ha tenuto stamane una conferenza-stampa risoltasi in un monologo dell'attrice. Qualche cenna meriterebbe anche il party offerto dai produttori del film di Alec Guinness presentato stasera (ma l'attore inglese non si è fatto vedere) a bordo di tre bragozzi che hanno portato gli invitati a zonzo per la laguna: invitati illustri, e tra essi c'era ad esempio Harry Belafonte, che le ragazze si mangiavano con gli occhi e che invano supplicavano di cantare (come è noto, il re del «Calypso» è legato da un ferreo contratto, che gli impedisce persino di fischiare mentre si fa la barba). Vi era poi la bella Eleonora Rossi Drago, Abbe Lane e il marito Xavier Cugat (con cagnolino), una exvalletta del musichiere, Patrizia Della Rovere, e altre ancora, ma come dire di tutte?

Un'altra bomba, ancora più fragorosa, potrebbe esplodere domani. Si annuncia che Sophia Loren arriverà nel pomeriggio all'aeroporto del Lido a bordo di un aereo privato proveniente dalla Costa azzurra. E' una voce che si è diffusa più volte in questi giorni. Poiché la fonte da cui proviene sembra attendibile, non è escluso che questa sia la volta buona. Non dimentichiamo che fra due giorni sarà presentato il film della Loren *Orchidea nera*.

a. b.

La somma degli ammanchi sale ancora

Si prevedono altri arresti per lo scandalo di Savona

Grande malumore fra i socialisti per l'ostinazione del sindaco comunista che non vuole dimettersi

(Dal nostro inviato speciale)

Savona, 1° settembre.

In città è opinione diffusa che i prossimi giorni saranno molto importanti per lo sviluppo del caso Ghelardi. L'attesa è vivissima per delle novità in campo giudiziario e per l'intenso lavoro preparatorio dei partiti più in vista per la riunione del consiglio comunale di sabato sera.

Le indagini svolte dal sostituto procuratore della Repubblica, dott. Boccia e dal giudice, dott. Chieppa, con la collaborazione dei carabinieri della squadra giudiziaria e del maresciallo Boni, hanno già portato ad alcuni risultati concreti. Le diciotto persone a cui il Ghelardi, per non comparire, intestava gli assegni ottenuti dalla Banca di Novara, sono tutte identificate e molte già interrogate. Uno di essi, il noto commercialista di Torino dott. Cesare Prat ha dimostrato che gli assegni ricevuti dal Ghelardi riguardavano somme destinate a coprire cambiali ipotecarie costituenti l'attivo del fallimento Maffiodo-Micro Alfa. Il dott. Prat curatore del fallimento non conosceva neppure il Ghelardi.

L'arresto del commerciante Luigi Perrona, titolare della ditta «Simplex», avvenuto sabato scorso, ha dimostrato che il Ghelardi non agiva da solo. In carcere l'ex-ragioniere capo del comune continua a proclamarsi unico responsabile. Si è invece potuto stabilire che il Perrona ha fornito timbri e stampati per le richieste di anticipi sulle imposte comunali riscosse dalla Banca di Novara. Altri arresti o fermi sono ritenuti imminenti.

Quale è la somma sottratta dal Ghelardi all'amministrazione civica? A tre settimane dalla clamorosa scoperta non è ancora possibile una risposta esatta. I 250 milioni del periodo di ferragosto, erano saliti ben presto a 350 ed ora sono già 420. I pessimisti ritengono che si supererà il mezzo miliardo (cifra equivalente a circa la metà del bilancio comunale). L'indagine contabile è affidata al dott. Gargiulo, ragioniere capo della prefettura di Genova che «si spingerà molto indietro negli anni», perché i primi ammanchi non risalirebbero al '54, ma forse al '46 ed ancora prima.

Il consiglio comunale è convocato per sabato alle 21. Si troveranno di fronte 22 socialcomunisti (16 pci e 6 psi) e 18 consiglieri della minoranza (13 dc, 2 socialdemocratici, 1 liberale, 1 repubblicano e 1 missino). La riunione — si afferma in municipio — è stata indetta prima della richiesta presentata dalla minoranza.

Il primo punto dell'ordine del giorno: «Esame della situazione creatasi a seguito dei fatti emersi a carico del ragioniere capo del comune e denunciati dal sindaco all'autorità giudiziaria», è seguito da altre quindici pratiche di ordinaria amministrazione.

Questa formulazione dell'ordine del giorno non è piaciuta alla minoranza. «I comunisti — osservava oggi un consigliere di opposizione — insistono nel loro gioco. Dopo avere rifiutato di fare dimettere il sindaco e l'assessore alle Finanze, vorrebbero ora ridurre lo scandalo a un semplice episodio amministrativo. Sarebbe troppo comodo sorvolare sulle responsabilità morali di chi aveva il dovere di controllare il pubblico denaro e non lo ha fatto per incapacità, ingenuità ed eccessiva dimestichezza con il Ghelardi».

La minoranza, nel corso del dibattito, ripresenterà la richiesta di dimissioni del sindaco e dell'assessore alle Finanze, appoggiandola con argomentazioni basate su elementi di fatto che stanno maturando in questi ultimi giorni. Una riunione dei capigruppo della dc, psdi, pli e pri sarà tenuta entro venerdì, per concordare, se possibile, un atteggiamento comune. Domani si riuniscono i socialdemocratici.

Questa sera nella sede del psi si è svolta una lunga e animata seduta alla quale hanno partecipato assessori, consiglieri comunali e dirigenti della federazione. I malumori nelle file dei nenniani sono forti. Essi avvertono che l'opinione pubblica non comprende né apprezza l'ostinazione con cui sindaco e assessore alle Finanze rifiutano di dimettersi. Ritengono un errore questa intransigenza dei comunisti, ma sono politicamente impegnati al loro fianco nella giunta comunale, e finiranno per dividere con il pci il danno del clamoroso scandalo compresi i colpi di scena che ancora devono venire.

s. d. v.

Vuol scagionare il marito che ha tentato di ucciderla

Milano, 1 settembre.

L'elettricista Mario De Lazzari sabato notte ha tentato di uccidere la giovane moglie Valentina De Stefani rompendo le tubazioni dell'impianto del gas. La donna, fortunatamente s'è accorta in tempo del gesto del marito ed è riuscita a salvarsi; l'uomo si è costituito alla polizia.

Da tempo i due coniugi, nonostante la nascita di tre figli, vivevano separati e il De Lazzari, ancora innamorato della moglie, sabato pomeriggio aveva convinto la donna a tornare nella loro casa di via Lago di Nemi 4, fuori di Porta Ticinese. Nella serata era sorto un nuovo litigio in seguito al quale l'elettricista aveva preso la tragica decisione di uccidere la moglie.

La De Stefani aveva sorvegliato per tutta la notte le mosse del marito e appena l'uomo era uscito di casa, aveva avvertito l'odore del gas che stava invadendo l'appartamento. Subito aveva spalancato porte e finestre e si era poi rifugiata presso un'amica dove l'hanno trovata gli agenti della squadra mobile accorsi per salvarla su segnalazione dello stesso De Lazzari.

Stamane i due coniugi sono stati interrogati dalla polizia; la donna ha dichiarato che non avrebbe mai denunciato il marito ed ha tentato di scagionarlo. L'uomo è stato arrestato e denunciato per tentato uxoricidio.

Quindici milioni di danni nell'incendio d'uno stabilimento

Milano, 1 settembre.

Stamane alle 7,30 nei locali della Società Resine in via Montesanto 23, a Sesto San Giovanni, si è sviluppato un incendio in un ampio locale dove vi sono due forni alimentati a nafta.

Un cortocircuito ha provocato il sinistro e le fiamme in breve si sono estese per la rottura di un tubo che immette il carburante nei forni. Il pronto intervento dei vigili del fuoco, accorsi con autopompe, ha permesso di soffocare rapidamente l'incendio: i danni, tuttavia, superano i quindici milioni di lire.

I quattro morti sulla strada di Arona

La tragica gita dei biellesi fu decisa all'ultimo momento

(Dal nostro corrispondente)

Biella, 1 settembre.

Due delle quattro vittime della tremenda sciagura stradale avvenuta sabato notte a Lesa, Ettore Aglietta e la figlia Silvana sono state sepolte oggi alle 16,30 nel cimitero della frazione Pavignano luogo di origine della famiglia Aglietta. Le salme erano giunte poco prima direttamente da Lesa ed erano state collocate una accanto all'altra nella chiesa parrocchiale di S. Carlo.

I funerali si sarebbero dovuti svolgere in forma strettamente privata (non erano nemmeno stati affissi gli annunci funebri); invece vi ha partecipato una folla eccezionalmente numerosa che la chiesa non è riuscita a contenere tutta. Fra i presenti, il sindaco comm. Bruno Blotto Baldo, tutti gli assessori e buona parte dei consiglieri comunali (uno dei fratelli di Ettore Aglietta, il rag. Giuseppe, è vice-sindaco), personalità politiche e amministrative e i maggiori esponenti dell'ambiente commerciale laniero.

Ettore Aglietta, che aveva 50 anni, era titolare di un magazzino per la vendita all'ingrosso di tessuti situato a Torino in corso Vittorio. Dopo la assoluzione, i feretri sono stati portati a braccia al vicino camposanto per essere tumulati nella tomba di famiglia. La bara di Silvana Aglietta, che aveva appena 21 anno ed era madre di due gemelle nate due anni or sono, era seguita dal marito geom. Umberto Curoso, anch'egli molto giovane, sconvolto dal dolore. Una nube aveva purtroppo offuscato recentemente la loro unione coniugale, ma egli era ancora e sempre innamoratissimo della moglie. Quando la bara della sventurata sposa è stata posta nel loculo il marito ha lanciato un urlo di disperazione che ha agghiacciato tutti i presenti. Le due gemelle, Patrizia e Maria Grazia che non riescono nemmeno a comprendere la sventura che le ha colpite, sono state accolte dalla nonna paterna.

I funerali di Gastone De Maria e di Alfonso Foscale che tutti chiamavano Nini, si svolgeranno domani rispettivamente alle 10 e alle 16,30. Composte nelle rispettive abitazioni in via Torino e via Trento le spoglie dei due giovani oggi sono state visitate da innumerevoli persone. Nini Foscale di 36 anni era contitolare della ditta Figli di Domenico Foscale, per il commercio di legname, che aveva ereditato dal padre Eugenio insieme ai fratelli minori Alberto e Piero; per la sua competenza era stato nominato consigliere della Federazione italiana lavoranti in legno.

Gastone De Maria di 28 anni era una delle figure più caratteristiche della città. Il suo spirito sempre pronto ne faceva l'animatore di tutte le feste ed inoltre egli si era rivelato ottimo organizzatore, tanto che gli era stata affidata la sezione escursionisti della società sportiva «Pietro Micca», la maggiore del Biellese. Il giovane lavorava nell'azienda del padre Annibale, anche egli proprietario di un magazzino di tessuti.

Era stato Gastone De Marta nel tardo pomeriggio di sabato scorso a recarsi da Nini Foscale per invitarlo ad una gita a Lesa insieme ad Ettore e Silvana Aglietta. Questi ultimi avevano voluto offrire una cenetta ai due amici prima di lasciare la nostra città per trasferirsi a Torino dove Ettore Aglietta abitava normalmente. Nini Foscale era appena stato dimesso da una clinica privata dopo alcuni giorni di degenza in seguito alla frattura di una spalla riportata in un infortunio: non poteva quindi guidare la sua «Giulietta» e in un primo momento aveva declinato l'invito. I presenti lo avevano però incoraggiato ad accettarlo, anche per distrarsi dopo la disavventura ed egli aveva finito per accondiscendere alla richiesta del De Marta di guidare lui la veloce auto.

p. m.

Ucciso dalla scarica elettrica nell'autocarro che urta i fili

La vittima è un giovane di 23 anni - Svuotando un carico di terra il cassone ribaltabile ha toccato la linea della luce

Valenza Po, 1 settembre.

Una mortale disgrazia sul lavoro è accaduta stamane, verso le ore 10, a Valenza Po. Il giovane autista Giuseppe Castino, di 23 anni, residente a Mombaruzzo (Asti), dipendente della ditta Piacenza di Incisa Scapaccino, s'era portato, con un camion dal cassone ribaltabile pieno di terra, nell'ultimo tratto di viale Firenze, appena dopo l'incrocio con via Savona, dove già parecchio terriccio è stato depositato per il rialzo della strada.

Giunto in quella località, il Castino manovrava la leva che mette in funzione il cassone ribaltabile. Il camion era situato su un tratto di terra leggermente elevato, per cui, nella manovra, un gancio del cassone toccava il filo della linea elettrica; ne scaturivano scintille e alcune persone che avevano assistito alla scena si mettevano a gridare. Il Castino, allora, che essendo nella cabina rimaneva isolato dalla corrente, senza rendersi conto di quanto stesse accadendo, usciva dall'abitacolo ma nell'aprire lo sportello veniva investito da una tremenda scarica. Un uomo che si trovava nei pressi cercava di liberare il poveretto ma anch'egli riceveva una forte scossa che lo buttava a terra; a questo punto però il cassone si sganciava dal filo della linea elettrica.

Il Castino, che dava ancora segni di vita, veniva trasportato all'Ospedale Mauriziano di Valenza, dove purtroppo spirava dopo il ricovero per le gravi ustioni riportate. Sul posto della disgrazia si è recato il Procuratore della Repubblica di Alessandria che, dopo i rilievi del caso, ha ordinato la rimozione del camion ed ha rilasciato il nulla-osta per i funerali del giovane.

Derubato un turista svizzero di 2000 monete da 500 lire

Genova, 1 settembre.

Una singolare raccolta di monete italiane da 500 lire (2000, per l'esattezza, per il valore di 1 milione di lire) è stata rubata, assieme a una macchina fotografica e a 1200 franchi svizzeri, al turista Giovanni Huntrig, di 50 anni, da Berna, fabbricante di salumi.

Il signor Huntrig era giunto ieri a Genova in compagnia di altri turisti a bordo di un pullman, sostando in piazza Fontane Marose; mentre la comitiva si trovava a pranzo in un vicino ristorante, ignoti ladri asportavano dal pullman una valigia appartenente allo Huntrig, contenente i suddetti valori, arrecando un danno di circa 1 milione e mezzo di lire.

Scarcerato ferisce la moglie che accusa d'averlo denunciato

Milano, 1 settembre.

Ieri pomeriggio si è costituito ai carabinieri l'operaio Luigi Lorenzo che venerdì sera aveva ferito con sei coltellate la moglie Rosalina Gurso.

L'uomo, uscito da pochi giorni dal carcere di S. Vittore dove aveva scontato una condanna per maltrattamenti verso la moglie, era convinto che la donna lo avesse denunciato per sbarazzarsi di lui. Venerdì egli l'attese all'uscita di casa e la colpì con un coltello dandosi poi alla fuga.

Le quotazioni nelle Borse

ROMA — Nei titoli azionari in buona tendenza gli elettrici e la Finsider. Trascurate le Catini e la Fiat. Sostenuti i buoni del Tesoro 5 %. Trascurate le obbligazioni.

Centrale 9650-75-710-9700; FF. Merid. 1680-78-1690; Finelettrica 1228-1232; Finsider 603-07-06-607; M. Catini 2215-12-16-2218; Terni 264½-64-61-263½; Fiat 1264-60-1263; Unes 752-760; Romana Elettrica 2910-20-2915; Sip 1437-1435; Merid. Elet. 1329-25-1327; Edison 2694-90-85-2690; Sarda 4000-30-4010; Rumianca 1782-83-1785; Italgas 1357-1353; Liquigas 441-43-440; Sifir 1345-43-62-1351. Dopoborsa nullo.

Titoli trattati: di Stato 13 milioni 200.000; obbligazioni 24 milioni; azioni 143.500.

Quotazioni ufficiali dei biglietti di Stato e di banca esteri: Dollaro U.S.A. 624,10; Dollaro canadese 639,75; Franco svizzero 145,70; Corona danese 90; Corona norvegese 87,75; Corona svedese 120,135; Fiorino olandese 163,50; Franco belga 12,475; Franco francese 135,875; Lira sterlina 1735; Marco tedesco 148,45; Scell. austriaco 23,98; Peseta spagnola 11,60; Scudo portoghese 21,60; Peso argentino 13,125; Cruzeiro brasiliano 4,16; Rublo (U.R.S.S.) 10; Sterlina egiziana 1225-1228; Dinaro jugoslavo 0,80; Dracma greca 20,50; Lira turca 36; Sterlina australiana 1334.

Quotazioni delle valute estere al mercato libero: Dollaro blu 623-624; Franco svizzero 145½-146; Franco francese 136-137; Peso 13-13,50; Peseta 11,60-70; 50 Messicani oro 20.000-20.500; Oro al mille 705-708; Argento puro 19.600-19.900.

MILANO — La riunione si è iniziata con un tono già sostenuto, che man mano migliorava. In prima linea stavano i finanziari, come Centrale, Bastogi e Finsider, nonché il nuovo titolo, le Sifir, che per la prima volta erano ammesse in listino ufficiale. Anche alcuni elettrici minori, come Dinamo, Vizzola e Orobia presentavano interessanti plusvalenze. Fra i chimici erano i Gas liquidi, come Pibigas e Liquigas, che, unitamente all'Italgas, Ossigeno e Rumianca, tenevano il cartello del rialzo. In aumento quasi tutti i titoli immobiliari, mentre fra i diversi apparivano più calmi i titoli del gruppo Pirelli, sempre, però, superiori alle chiusure di venerdì scorso; i titoli a largo mercato, come Catini, Fiat e Edison tendevano in loro azione a mantenersi resistenti sui prezzi della scorsa settimana. Nel comparto del reddito fisso ben tenuti i buoni del Tesoro novennali mentre qualche irregolarità si registrava nelle obbligazioni industriali. Diritti: distillati 1020. Titoli trattati: valori di Stato 8.600.000; Buoni del Tesoro 112.000.000; obbligazioni 236 milioni 400.000; azioni 442.105 di cui Finsider 45.200; Fiat 42.600; Nebiolo 40.000; Catini 36.500; Terni 36.000; Liquigas 17.500; Immobiliare Roma 16.000; Pibigas 15 mila; Sifir 11.550; Edison 13.400; Rinascente 11.600; Finelettrica 9700; Volta Ord [illegible]; Sme 8800; Bastogi 7800; Viscosa 7000; Sip 6900; Sade 6000; Pirelli 3100.

Ecco alcuni prezzi indicativi:

Valori di Stato: R. R. [illegible] 99; id. 3,50% 60,10; Ried. 3,50% 83,70; id. 5% 97,90; Ric. 3,50% 80,10; id. 5% 93,35; Rif. fon. 5% 90,30; Trieste 5% 89,45.

B.T. '59 5% 102,10; '60 5% 100,075; '61 5% 100; '62 5% 99,35; '63 5% 99,35; '64 5% 99,15; '65 5% 99,10; '66 5% 99,10.

Azioni: Mediobanca 20.030; Bastogi 1682; Finelettrica 1228; Finmare 514; Finsider 606; Gim 4730; Invest. 2625; La Centrale 9715; Sviluppo 1643; Ass. Gener. 27.800; Fond. Inc. 4790; Ras 7990.

Nord Milano 4005; Mittel 8100.

Châtillon 3750; Cotoniere 220; Cantoni 11.850; Cucirini 7805; Stampati 2470; Cascami 4940; Fiscac 175; Lan. Rossi 2960; Scotti 173; Rossari 17.900; Rotondi 10.400; Snia Viscosa 1562.

Breda-Izar 667; Dalmine 1603; Ilva 452; Magona 418; Met. Bresc. 1005; Metalli 4800; Amiata 5176; Montecatini 2236; Montepont 1149; Sicle 5480.

Falck 4220; Bianchi 370; Fiat 1266; Nebiolo 15,70; F. Tosi 436.

Sade 1279; Cieli A 2755; Cieli B 2600; Dinamo 2708; Edison 2686; Bresciana 2900; Caffaro 220,75; Calabrie 1535; Campania 1517; Sarda 4050; Valdarno 2960; Emiliana 2850; App. Centr. 2945; Alto Veneto 1700; Subalpina 2960; Sil 960; Lucana 1665; Magneti 880; E. Marelli 433; Orobia 2152; Pugliese 1488; Romana El. 2915; Sesa 2604; Sip 1420; Merideletr. 1327; Stet 2352; Tecnomasio 1980; E. Volta ord. 1865; E. Volta pref. 2203; Teti A 3100; Teti B 3103; Terni 264,75; Unes 755; Vizzola 3610.

Molini Cert. 1280; Distillati 4225; Eridania 4250.

Anic 2460; Nap. Gas 1010; Carlo Erba 4430; Italgas 1354; Larderello 575; Liquigas 439; Mira Lanza 7680; Ossigeno 1535; Pibigas [illegible]; Rumianca 1790; Saffa 2433.

Aedes 2365; Beni Stab. 2970; Bon. Ferrar. 748; Edificio 3150; Gen. Imm. 577; Sagi 1603; Iniziativa 1590; Milano Centr. 8200; Risanamento 5380.

Cart. Burgo 12.650; Cer. Pozzi 470; Ginori 550; Ciga 3575; Eternit 4225; Italcementi 12.705; Rinascente 187,25; Pirelli S.p.A. 3580; Pirelli & C. 2680; Smeriglio 307.

A TORINO

Valori di Stato	29	1
Rendita 3½	63 50	64 10
» » cat.	63 40	64 —
Rendita 1902	62 —	62 —
Rendita 5 %	98 80	98 95
» » cat.	98 70	98 85
Redimibile 3½	83 70	83 40
» cat.	85 60	85 50
Redimibile 5 %	98 —	98 —
» cat.	97 90	97 90
Ricostruz. 3½	79 35	79 45
» cat.	79 35	79 35
Ricostruz. 5 %	93 25	93 70
» cat.	93 15	93 40
Rif. fond. 5 %	90 15	90 —
[illegible]	89 50	90 10
B.T.N. 5 % 1959	102 —	102 05
» » 1960	100 —	99 975
» » 1961	99 95	99 95
» » 1962	99 15	99 30
» » 1963	99 175	99 10
» » 1964	99 20	99 10
» » 1965	98 95	98 95
» » 1966	99 075	99 15
Obbligazioni		
I.R.I. 5½ %	94 75	94 75
[illegible]	96 90	96 90
[illegible]	96 90	97 —
[illegible]	98 —	98 —
[illegible]	86 30	86 30
[illegible]	102 50	102 40
[illegible]	240 —	240 —
[illegible]	120 —	120 —
[illegible]	—	—
[illegible]	—	—
[illegible]	100 —	100 —
[illegible]	105 80	105 80
[illegible]	93 20	92 90
[illegible]	98 —	98 05
[illegible]	90 —	90 —
[illegible]	92 50	92 50
[illegible]	93 25	93 35
[illegible]	93 25	93 25
[illegible]	93 60	93 80
C.C.I.P.	96 60	96 70
S. Paolo 5 %	91 —	91 —
[illegible]	94 —	94 —
[illegible]	84 —	84 —
[illegible]	84 —	84 —
[illegible]	97 —	97 —
[illegible]	86 30	86 50
[illegible]	96 50	96 50
[illegible]	95 50	95 50
[illegible]	95 90	95 50
[illegible]	98 50	98 50
[illegible]	96 —	96 025
[illegible]	96 60	96 60
I.R.I. [illegible]	98 50	98 50
[illegible]	96 90	96 90
[illegible]	97 50	97 60
[illegible]	96 —	96 —
[illegible]	94 50	94 60
[illegible]	94 50	95 95
[illegible]	94 10	94 10
[illegible]	92 50	92 50
Fiat 6 %	96 65	96 65
Fiat 6 % [illegible]	96 60	96 50
Fiat 6 % [illegible]	97 60	97 55
[illegible]	99 —	99 —
[illegible]	105 —	105 —
[illegible]	103 80	104 25
[illegible]	104 20	104 20
[illegible]	104 70	104 60
[illegible]	101 25	101 25
[illegible]	103 25	103 25
[illegible]	103 —	103 —
[illegible]	103 75	103 75
[illegible]	103 —	103 —
[illegible]	104 —	104 —
[illegible]	104 —	104 —
[illegible]	102 50	102 —
[illegible]	101 75	101 20
[illegible]	99 25	99 25
[illegible]	100 50	100 50
[illegible]	102 25	102 25
[illegible]	92 50	98 50
[illegible]	102 80	102 80
[illegible]	102 —	103 —
[illegible]	100 —	100 —
[illegible]	96 75	96 75
[illegible]	96 75	96 75
[illegible]	94 20	94 20
[illegible]	94 —	93 90
[illegible]	98 50	99 50
[illegible]	97 75	97 75
[illegible]	98 —	98 —
[illegible]	94 20	94 20
[illegible]	95 10	95 10
[illegible]	96 60	96 60
[illegible]	95 95	96 30
[illegible]	96 15	96 10
SIP [illegible]	98 75	98 50
[illegible]	96 50	96 80
[illegible]	95 50	95 50
[illegible]	97 65	97 65

Azioni per contanti	29	1
Tessili e manufatti		
[illegible]	—	—
[illegible]	—	—
[illegible]	10.000	—
[illegible]	1957	1960
[illegible]	—	—
[illegible]	—	—
[illegible]	—	—
[illegible]	—	—
Trasp., Assic., Finanz.		
[illegible]	—	—
[illegible]	27.450	27.560
[illegible]	20.000	20.050
[illegible]	2363	2360
[illegible]	—	—
[illegible]	1675	1680
[illegible]	—	—
[illegible]	1285	1320
[illegible]	—	—
[illegible]	—	—
[illegible]	—	—
[illegible]	—	—
[illegible]	—	—
Minerali-estrattivi		
[illegible]	—	—
[illegible]	—	—
[illegible]	1145	1145
Metalmeccanici		
[illegible]	—	—
[illegible]	451 —	453 —
[illegible]	263 75	264 25
[illegible]	599 —	606 —
[illegible]	—	—
[illegible]	1150	—
[illegible]	—	745 a
[illegible]	15 70	15 70
[illegible]	—	—
[illegible]	—	—
[illegible]	—	—
[illegible]	1262	1264
[illegible]	—	—
Elettrici		
[illegible]	—	—
[illegible]	—	—
P.C.I.	954 —	960 —
[illegible]	—	—
[illegible]	2605	—
SIP	1422	1415
[illegible]	1333	1325
[illegible]	1275	1280
[illegible]	—	—
Alimentari		
[illegible]	—	39 —
[illegible]	—	—
[illegible]	—	—
[illegible]	—	—
[illegible]	—	—
Diversi		
[illegible]	—	—
[illegible]	—	—
[illegible]	3070	3040
[illegible]	12.700	12.625
[illegible]	1760	1760
[illegible]	2640	—
[illegible]	—	3535 a
Ceramica Pozzi	467 —	467 a
Chimici		
[illegible]	1335	1340
[illegible]	—	—
[illegible]	—	—
[illegible]	—	—
[illegible]	2420	2450
[illegible]	1770	1760
[illegible]	—	—
[illegible]	2212	2217
[illegible]	439 —	439 —
[illegible]	229 —	235 —
Immobiliari		
[illegible]	—	—
[illegible]	—	—
[illegible]	578 —	576 —
[illegible]	—	—

Un particolare ottimismo ha influito su quasi tutti i titoli primari della nostra Borsa; in special modo sulle Gas, Fiat, Rumianca, Gruppo Finsider e, se pure meno interessate, sulle Bastogi. Le Pibigas hanno segnato un discreto progresso e le Liquigas hanno confermato il buon indirizzo già delineatosi nelle ultime sedute della scorsa settimana. Immediate contropartite sulle obbligazioni hanno stabilizzato le quote sui prezzi di venerdì u.s., ed anche per i B. T. N. non si devono registrare apprezzabili variazioni. Nei consolidati è da segnalare il notevole rialzo della Rendita 3,50 % - 1906. Nel dopoborsa si è verificato un insistente movimento di denaro sulle Catini e Pibigas mentre le Fiat hanno destato speciale attenzione da parte degli operatori. In totale sono stati trattati Titoli di Stato per L. 7.300.000 capitale nominale; obbligazioni per L. 12 milioni 100.000 capitale nominale e Titoli azionari per contanti per n. 105.983, di cui n. 30.000 azioni Nebiolo.

Prezzi fatti su obbligazioni non quotate ufficialmente (prezzi fuori-borsa): obbl. ENI 6 per cento 1958, L. 95,50.

Corso ufficiale dei biglietti di banca esteri: dollaro USA 623,95; dollaro canadese 640,50; franco svizzero 145,70; fiorino olandese 163,60; franco belga 12,47; franco franc. 135,70; sterlina G.B. 1736,40; marco tedesco 148,45; scellino austriaco 23,95.

Prezzi informativi delle valute raccolti fuoriborsa: sterlina oro 6000-6200; marengo svizzero 4700-4900; sterlina carta unit. 1740-1770; dollaro carta USA 620-625; franco svizzero 145,25-146,25; franco francese 135-138; oro fino 702-712; argento 19-19,50.

GENOVA. — Mercato sostenuto con affari animati. In progresso Finelettrica, Sifir, Finsider, Distillerie, Italgas, Rumianca, Pirellone e diversi elettrici. Pure in vantaggio, fra i locali, Agricola, Ocg. Cieli e i principali Saccariferi. Poco variati tutti gli altri valori contrattati. Sostenuto il reddito fisso.

FIRENZE — Scarsa attività anche oggi: però i prezzi sono risultati abbastanza sostenuti. Continua il denaro sui finanziari ed elettrici. Da oggi sono quotate ufficialmente le Sifir trattate da un minimo di 1340 ad un massimo di 1357. Al listino si è fatto: Montecatini 2223, Sme 1236, Sifir 1345. Valevano: Bastogi 1683-86, Centrale 9720-730; Incendio 4775 denaro; Viscosa 1561-64; Magona 415-18, Terni 264-65, Valdarno 2950-55; Immobiliare 577-78. Dopoborsa in denaro le Montecatini 2240, gli altri titoli in denaro sui prezzi di chiusura. Titoli trattati: obbligazioni 2.000.000; azioni 30.715.

BORSE ESTERE

LONDRA — Lieve ripresa sia per i titoli di Stato che tra i titoli industriali.

PARIGI — Benché il volume degli affari rimanga scarso, il mercato finanziario ha corretto in parte gli esagerati ribassi di venerdì scorso. Leggera flessione nel prezzo dell'oro.

NEW YORK — La Borsa è rimasta chiusa per la festività del «Labour Day».

FALLIMENTI. — **NOVARA** - **Sparisce Pero**, ingrosso vini e acque gasate; sent. 23 agosto; curat. dr. Bergamini; verif. 13 novembre; giud. dr. Coloretti.

SAVONA - **Nardin Riccardo**, titolare ditta Fiaes; sent. 13 agosto; curat. rag. Brazzi; verifica 15 ottobre; giud. dr. Malneri.

SANREMO - **Antonioletti Pietro**, Ventimiglia; sent. 19 agosto; curat. dr. Adolfo De Vincenti; verif. 24 settembre; giud. dr. Cioffo.

Estensione fallimento **Bianchi Valentino** a **Gibelli Odarina in Biancheri**, Dolceacqua; sent. 22 agosto; curat. rag. De Vincenti; verif. 8 ottobre; giud. dr. Cioffo.

Poste in vendita a Roma le Esportazioni Super con filtro

Roma, 1 settembre.

L'amministrazione dei Monopoli di Stato rende noto che, con decorrenza dal 1° corrente, è stato posto in vendita, nella città di Roma, un nuovo tipo di sigaretta di produzione nazionale denominato «Nazionale Esportazione Super con filtro» confezionato in pacchetti da 20 pezzi. Il prezzo di vendita al pubblico del nuovo prodotto è stabilito in L. 12.500 al kg., in ragione cioè di L. 250 il pacchetto di 20 pezzi.

SPETTACOLI

Sullo schermo

Al Lux: *Azione di controspionaggio*, di S. Friedman e P. G. Scott.

Poliziesco-spionistico — anzi: controspionistico —, più confuso che avvincente. Preoccupato del rapimento o di scienziati atomici o di funzionari del Pentagono versati in esperienze nucleari, il «Federal Bureau» incarica un suo emissario di indagare in proposito. Costui obbedisce e da Washington si sposta a Londra. Ben deciso ad essere un agente non segreto ma segretissimo, trascura di avvertire Scotland Yard sia della sua presenza sulle sponde del Tamigi sia del fatto che il responsabile dei suddetti rapimenti è un tizio residente appunto nella capitale inglese. Ecco perché Scotland Yard, all'oscuro dell'operazione, l'intralcia anziché appoggiarla, almeno fino a quando le cose non si chiarificano, perché dopo le giuste spiegazioni i solerti funzionari della più celebre polizia del mondo collaborano anche loro con l'americano, aiutandolo nel suo compito di agguantare il ricercato. Nel contorto intrigo ha una sua funzione non soltanto sentimentale una zelante e graziosa poliziotta, felice all'epilogo di sposare il collega d'oltre oceano. Il quale è George Raft, anche in grigie chiome sempre sicuro attore; la ragazza è la bionda Sally Gray. Una Londra ben fotografata in bianco e nero fa da sfondo alla vicenda, molto modesta come spunto e come svolgimento. Davvero non si direbbe che per maccheria ci son voluti due registi.

CINEMATOGRAFI

Ambrosio: «Acqua alla gola» Richard Todd, Anne Baxter. Orario film: 14,30-16,30-18,30-20,30 e 22,30.
Astor: «Addio alle armi» Scope col., Rock Hudson, Jennifer Jones, Vittorio De Sica, Alberto Sordi. Locale fresco, aria condizionata.
Corso: «Fräulein» Scope col., Mel Ferrer, Dana Wynter, D. Michael. Orario spett.: 14 - 16 - 18 - 20 - 22.
Cristallo: «Valeria ragazza poco seria» Arena, Pallotta, T. Scotti.
Doria: «Un amore a Parigi» col., R. Schneider, Viot, min. anni 16.
Lux «Azione di controspionaggio» con George Raft e Sally Gray.
Reposi: «Lama alla gola» Scope, James Mason, Rod Steiger, I. Stevens. Or. 14-16,10-18,15. Ult. 22,25.
Sansod: «Ries» con Juan Servais, Magali Noel, Carl Mohner. Locale freschissimo.
Vittoria: «L'urlo dei Comanches» C. Walker, V. Mayo e B. Keith.

Alfieri: «1940 Fuoco sul deserto». Prima visione Torino.
Arlston: «Sfida infernale» Linda Darnell, H. Fonda e V. Mature.
Arlecchino: «La grande paura» L. Procuna, Manolete, C. Aruga.
Augustus: «Caporale di giornata» Rossella Como, Nino Manfredi, Maurizio Arena. Platea lire 300.
Nazionale: «Destinazione Luna» di Kurt Neumann.
Torino «Le campane di S. Maria» Ingrid Bergman e Bing Crosby.

Alexandra: «Gang della città dei divorzi» Sc., J. Lund, Singleton.
Capitol: «Alibi dell'ultima ora» M. Redgrave, Ann Todd. Vietato.
Faro: «Gang della città dei divorzi» Scope, J. Lund e A. Todd.
Fiamma: «Occhio alla palla» in techn., Dean Martin, Jerry Lewis.
Hollywood: «Festa di maggio» Y. Montand, W. Chiari, A. Fabrizi.
Ideal: «La donna di Saigon» e Varietà con 3 nuovi quadri del «Balletto Moulin Rouge» e attrazioni 15,15-21,15.
Maffei: «Scandalo al Maffei» riv. di Ferrero-Morgan-Zavart 16,15 e 21,15. Film: «Misteri di Parigi».
Massimo: «La sfida dei desperados» Glenn Ford, Randolph Scott.
Principe: «Festa di maggio» Yves Montand, W. Chiari, A. Fabrizi.
Statuto: «La sfida dei desperados» Glenn Ford, Randolph Scott.

Adriano: «Bader il pilota» con Kenneth More e Muriel Pavlov.
Alcione: «Mogli e buoi» W. Chiari, Riv. Bixio-Galento 16,16-21,15.
Alpi: «Uomo della legge» Joel Mc Crea e Mark Stevens.
La Perla: «Diavolerie di Till» a colori, con Gérard Philipe.
Regina: Storia di Buster Keaton.

Asti: «Baia dell'inferno» Sc. col. Alan Ladd, Edward G. Robinson.
Milano: «Agguato sul mare» e «Legione dell'inferno». Ap. ore 10.
Olimpia: Prigioniero della paura.
Po: «La soglia dell'inferno».
P. Nuova: «Spionaggio internazionale» e «Ballata tragica» A. 10.
S. Felice: Il bacio di una morta.

Esperia: «Rappresaglia» Madison.
Giardino: «Città minata» Calhoun
Italiano: «Allegri eroi» con Stan Laurel e Oliver Hardy.
Mirafiori: «Pantere dei mari».
Viareggio: «I dritti» Carotenuto.

Eliseo «La spia» Jurgens, Clouzot.
Fréjus: «Le colline bruciano» tech. Scope, Tab Hunter, Natalie Wood.
Nuovo: «Pantere bionde» Payton.
S. Paolo: «Il delinquente del rock and roll» Scope, con Elvis Presley.

Belgio: «Bassifondi del porto».
Corallo: «Ultima carovana» tech. Sc., R. Widmark, Patricia Farr.
Eridano: «El Alamein».
Oropa: «Il robot e lo sputnik».
Radium: «Spartaco» tech. Massimo Girotti, Gianna Maria Canale.
V. Veneto: «Orizzonti di fuoco» tech., P. Graves, J. Vohs, Hudson.

Astra: «Morti di paura» Jerry Lewis, D. Martin. Scott. Solo oggi. Jourdan e Dany Carrell.
Bernini: «Gran Comore» techn.
Cibrario: «Il ladro» H. Fonda.
Elios: «L'ultima vendetta».
Europa: Posto di combattimento.
Excelsior: «Un volto nella folla». Patricia Neal, Anthony Franciosa.
Massaua (p. Massaua ang. c. Francia, cap. tram 6): «Senza famiglia» G. Cervi, P. Brasseur, B. Blier e il piccolo Joel Flateau, 1ª vis. Ap. 17.
Odeon «Terra infuocata» Warnercolor con Randolph Scott.
Star: «Delinquente del rock and roll» Sc. E. Presley. Aria cond.

Adua La spada di Montreal. Vilar.
Aurora: Un americano tranquillo.
Brescia: «4 in legge», Carmichael.
Edelweiss: «Barriera della legge».
Eri-Dan Si trasporta il colonnello
Falchera: «Il diritto di nascere».
Fortino Gangster del ring. Murphy
Maior: La strada della rapina. Sc.
Nord: «Da qui all'eredità» Beniamino Maggio, T. Pica, Modugno.
Palermo: «Ragazze folli» Brigitte Bardot. Vietato.
Sociale Tamburi di guerra Barker
Zenit: «Schiava dei pirata».

Cabiria: «I ponti di Toko-Ri» technicolor con William Holden.
Colosseo: «Tarantola» John Agar, Mara Corday.
Continentale: «Le belle dell'aria» Scope, Giovanna Ralli, G. Cervi.
Flora: «Sogno d'amore» Achille Tugliani, Bianca Maria Fusari.
Italia: «6 mogli di Barbablù». Totò, Isa Barzizza.
Moderno: «Ero una spia americana» e «Cuore ingrato». Ap. 15.
Piemonte: «La maschera di Frankenstein» tech. Peter Cushing, H. Court. Apertura ore 15.
S. Carlo: «Lasciateci in pace».
Spezia: «Scandalo in collegio» Scope. B. Grable, S. North. Aria condizionata. Apertura ore 16.

Diana: «Contrabbando sul Mediterraneo» R. Taylor, D. Malone.
Dora: «Il re del ring».
Roma: «Cavalieri del terrore».
Umbria: «Accadde il 20 luglio».

Alba: «Eroi della stratosfera».
Apollo: Tototarzan. Totò, Arnova.
Edera: «Sfida alla città».
Lucento: «L'ultima carovana».
Lutrario: «La belva del Colorado».
Splendor: «5 contro il Casinò». Kim Novak, Guy Madison.

Riduzioni ENAL — Ambrosio, Vittoria, Reposi, Augustus, Adriano, Capitol, Nazionale, Olimpia, Astra, Corallo, Europeo, Adua, Sociale, Aurora, Esperia, Spezia, Continental, Eridano, Lutrario, Lucento, S. Paolo, Odeon, Giardino.

TEATRI E RITROVI

Teatro Mobile Flem. (c. XI Febbraio): Comp. Bondi, ore 21,15: «Pi gnune galine».

Arte del Gandhara e dell'Asia Centrale - Il bimeno dell'antico Giappone: Museo Civico Palazzo Madama: 10-12,30 e 15-18.

Al Florida (piazza Solferino, tel. 42-822): ore 21-1 Maestro E. Andreghetti, canta Rita Arnoldi.
Bruno (Valentino): danze ore 21.
Chalet del Valentino: 21 tratten.
Hercole: Scuola ballo, Pomba 4 D.
Gay Estivo: 21 Orch. Boccaccio-D'Andri-Salvadori. Terrazzo cop.
Gran Mago Danze: 21 pista cop.
Hollywood: ore 21 Orch. Ferraris.
La Cicala: ore 21 Orch. Bonetto.
La Rotonda: 21 Orch. Carcassola.
La Serenella: 21 Vigni-Ferraresi. Dame 150, cav. 200 cons. compresa.
La Cascine, Stupinigi: Rist. danze Orch. Lanfranco, canta Cortesi.
Lutrario: ore 21 Spadacini-Musso.
Montecappuccini Danze: ore 21-24.
Pagoda Danze: 21-1 Orch. Canaro.
Rinaldi: Scuola ballo, v. Volta 6.

Gran Italia: 22-4 danze attrazioni.

TELEVISIONE E RADIO

PROGRAMMA TV — Per i ragazzi: a) Telesport; b) «Piccolo varietà», spettacolo dedicato ai più piccoli presentato da Enrico Luzi e dalla bambina Amalia Sorrentini; c) «Il fiore fatato», fiaba di cartoni animati; 18,30: Telegiornale.

18,45: Arti e scienze, cronache di attualità a cura di Leone Piccioni; 19: Musei d'Italia; Il museo Etnografico Lateranense; 19,45: «La macchina per vivere», a cura di Anna Maria Di Giorgio. Riprende la rubrica destinata all'illustrazione volgarizzata del funzionamento dell'organismo umano.

20,30: Telegiornale; 20,50: Carosello, pubblicità.

21: «Amore e pinguini», originale televisivo di Giles Cooper. Il protagonista del teledramma, Adam, al ritorno dalla luna di miele si viene a trovare in una strana situazione; sua moglie Jane riceve due lettere alla settimana dall'Antartide. A inviargliele è un esploratore, certo Parsloe, che fu amico del primo marito di Jane, morto da due anni. La donna, presa dal lato romantico, un giorno abbandona Adam e raggiunge Parsloe. Ma la realtà rimette tutto nella giusta luce; non si può amare un uomo che vive in una capanna, che mette lardo nel tè, che dorme con l'elmo in testa. Jane ritornerà dunque nelle braccia di Adam. Interpreti del teledramma saranno: Bianca Toccafondi, Giuseppe Caldani, Gianrico Tedeschi, ecc. Regia di Giacomo Vaccari.

23: «Toto-Club», varietà con Totò Ruta, Lilian Terry, Pina Bottin, Amru Sani e la Roman New Orleans jazz band; 22,30: «Zingari», documentario a cura di Padre Nazareno Taddei sulla vita degli zingari. Il breve film ha conseguito il premio internazionale Unda 1958.

22,50: Telegiornale della notte.

RADIO - Programma Nazionale (Giornale radio ore 7, 8, 12, 14, 17, 20,30 e 23,15) — Ore 6,45: Lezione di portoghese; 7,15: Taccuino del buongiorno, musiche del mattino; 8,15: Crescendo; 8,45: La comunità umana; 11: Larry Adler e la sua armonica; 11,20: Suite di balletti; 12,10: Orchestra diretta da P. Rizza; 12,50: «1, 2, 3... via!»; 13,30: Album musicale; 14,15: Arti plastiche, cronache musicali; 16,30: Le opinioni degli altri; 16,30: Ai vostri ordini.

17,10: «La girandola», giornalino radiofonico; 17,30: M. Pezzotta e il suo complesso; 17,45: Ricordo di S. Moniuszko; 18: Concerto diretto da M. Pradella; 19,45: Aspetti e momenti di vita italiana; 20: Musica per archi; 21: Passo ridottissimo: «L'arpa d'orbe», di T. Capote; [illegible]: Campionati mondiali di ciclismo su pista a Parigi; 24: Ultime notizie, Buonanotte.

Secondo Programma (Giornale radio ore 13,30, 15, 18, Radiosera ore 20) — Ore 9: Effemeridi, notizie del mattino, Almanacco del mese; 9,30: Orchestra diretta da C. Esposito; 10: Spettacolo del mattino; 13: Orchestra della canzone diretta da Angelini; 13,45: Scatola a sorpresa; 13,50: Il discobolo; 13,55: Archi in vacanza; 14,30: Schermi e ribalte; 14,45: Canta L. Tajoli; 15,15: Successi di ieri, interpreti di oggi; 15,45: Strumenti in armonia. 16: Terza pagina; 17: «Cavalcata napoletana», rassegna musicale sceneggiato; 18,10: Ballate con noi; 19,30: Motivi in tasca; 20,30: Una voce e tre chitarre.

21: Sera d'estate, spettacolo musicale di Amurri e Zapponi; 22: Ultime notizie; Orchestre alla ribalta; 22,30: Sceglierei sempre te; 23: Siparietto, Momenti magici.

Terzo Programma (Giornale del Terzo Programma alle ore 21) — Ore 19: La fine del mondo antico; 19,30: Novità librarie; 20: L'indicatore economico; 20,15: Concerto di ogni sera; 21,30: Testimonianze su temi spirituali.

21,50: Tribuna internazionale dei compositori; 22,25: La rassegna: Cinema; 23,10: Musiche di F. Busoni.

Stazioni a M.F. — Ore 13: Musica popolare italiana; 13,30: Antologia; [illegible]: Musiche di Valentini, Rossini, Pergolesi.

Rio e San Paolo in gara per le più belle manifestazioni

Il Brasile prepara accoglienze trionfali per la visita del Presidente italiano

Gronchi percorrerà 5000 km. in aereo, esclusi quelli della traversata - Terrà alcune conferenze-stampa, riceverà tre lauree e parteciperà a manifestazioni religiose - Entusiasmo tra i 5 milioni di italiani: un connazionale voleva organizzare un pranzo di mille coperti con una spesa di 50 milioni; il garbato rifiuto del Presidente

(Dal nostro inviato speciale) **Rio de Janeiro, 1 settembre.**

I negozi hanno già cominciato ad esporre bandiere e ritratti dei due Presidenti. Per il giorno dell'arrivo, la città ne sarà riempita. Ci sarà una specie di gara per la migliore vetrina. Ne ho viste molte aggiustate con festoni, nastri multicolori, cartelli, coccarde, secondo quel gusto tra il barocco e il *liberty* che sopravvive dai tempi dell'impero perché è un elemento del carattere nazionale del Paese, prima ancora che una tappa della sua storia dell'arte.

Le accoglienze che Rio si appresta a tributare a Gronchi saranno certamente solenni e, se si avverano le speranze dei funzionari dell'Ambasciata, che da sei mesi lavorano a turni doppi in stretta collaborazione con quelli dell'Itamaraty (il palazzo Chigi locale) per la miglior riuscita dell'avvenimento, potranno essere addirittura trionfali.

E' la prima volta che un capo di Stato italiano si reca nell'America del Sud; la visita si inquadra, come spiegheremo, in un sottile e ambizioso programma della politica estera brasiliana; ci sono cinque milioni di italiani od oriundi italiani e, infine, il nostro Paese è qui veramente popolare: sono elementi sufficienti per giustificare cura ed entusiasmo nella preparazione.

San Paolo, tradizionale concorrente di Rio, come Milano di Roma, gareggerà in inventiva e magnificenza con la capitale. La Prefettura, in collaborazione con il Comitato italiano festeggiamenti, ha distribuito o venduto settantamila bandiere grandi, duecentomila bandierine e infinità di manifesti e cartelli. Uno riproduce in primo piano una piantina di caffè con una tazza di *caffezhino* (il nostro espresso) con una leggenda che invita i due Presidenti a «prenderlo insieme». Un altro mostra una chiave inglese tenuta da due robuste mani: il simbolo del lavoro sostenuto dagli sforzi dei lavoratori italiani, brasiliani, eccetera.

Allegorico sarà anche il saggio ginnico che concluderà il nove, nell'immenso stadio del Pacaembu, le festività della «settimana della patria». Il prof. Edilio Alcantara De Oliveira Abate, organizzatore generale della manifestazione, mantiene segrete le figure allegoriche che ha insegnato ai suoi quattromila allievi; mi rivela però che nell'apoteosi finale bambini e bambine delle scuole comporranno con le loro evoluzioni il nome Giovanni Gronchi. Ci saranno anche corse ippiche notturne al Jockey Club, consegna di medaglie d'oro ai giocatori di calcio campioni del mondo con la effigie del nostro Presidente, lezioni speciali nelle scuole sulla storia d'Italia e dei suoi grandi uomini.

I maggiorenti della colonia italiana non hanno posto limiti ai contributi. Uno dei più noti aveva organizzato anche un pranzo di mille coperti con un preventivo di spesa di cinquanta milioni; ci sono stati ripetuti scambi di telegrammi in cifra, alla fine Gronchi ha fatto garbatamente sapere che preferiva cose più modeste. Mi sono limitato a qualche accenno sommario sui dieci giorni del massacrante programma. Gronchi percorrerà cinquemila chilometri in aereo, esclusi naturalmente quelli della traversata ed un altro imprecisato ma altrettanto congruo numero di chilometri in macchina; terrà tre conferenze-stampa, riceverà tre lauree *honoris causa*, parteciperà a quattro messe solenni, deporrà corone di fiori e prime pietre, indosserà otto volte lo *smoking*, sette il *frak* e cinque il *tight*.

E veniamo alla parte politica del viaggio: meno appariscente ma non per questo meno importante. Gli accordi già preparati dalle cancellerie che i due Presidenti firmeranno sabato pomeriggio al Palacio do Catete non sono gran cosa, tanto più che la firma di quello per lo scambio di informazioni e assistenza tecnica nella ricerca e produzione dei materiali nucleari non è ancora sicura: sono sorte difficoltà per gli impegni che ci derivano dalla nostra partecipazione all'Euratom e l'accordo, sebbene già parafato, potrebbe essere rinviato. Ma a parte gli accordi ufficiali, la visita, secondo l'espressione dei diplomatici, è come un ombrello sotto il quale si mettono tante altre cose.

Si possono raggruppare in tre settori: questioni propriamente politiche, questioni economiche, questioni emigratorie. Le prime si pongono nella nuova prospettiva che il presidente Kubitscheck ha dato alla politica estera brasiliana col lancio della «operazione Europa» e della «operazione Panamericana». L'obiettivo di Kubitscheck è di fare del Brasile (che in effetti ne ha tutti i numeri) la nazione-guida dell'America del Sud e di appoggiarsi all'Europa per meglio sviluppare e sostenere la propria autonomia. Tutti sono d'accordo nel fare dell'Europa latina e particolarmente dell'Italia uno dei pilastri di questa politica.

Le due diplomazie sono già d'accordo di far concludere le conversazioni con una «dichiarazione comune» che nel linguaggio diplomatico è una presa di posizione molto più importante del solito comunicato ufficiale. La visita affretterà nello stesso tempo la conclusione di accordi economici e consentirà di parlare ad alto livello delle questioni emigratorie che rimangono uno dei punti più importanti, anche se spesso spinosi, nei rapporti italo-brasiliani. Ma di tutto ciò vi sarà tempo di riparlare.

Enzo Forcella



La partenza da Ciampino domani sera alle 21,30

Roma, 1 settembre.

Il Capo dello Stato partirà mercoledì sera alle 21,30 in aereo alla volta del Brasile. A salutarlo all'aeroporto di Ciampino saranno anche i presidenti delle due Camere, i quali rientreranno in tempo a Roma dalle loro vacanze.

Il sen. Merzagora, che ha trascorso questi ultimi giorni a Levanto, sarà nella capitale nelle prime ore del mattino di mercoledì, mentre l'on. Leone, che con la famiglia ha passato le vacanze sulla costiera Amalfitana, giungerà a Roma alle 13 dello stesso giorno. Insieme a loro, a Ciampino, sarà pure il Presidente del Consiglio, che stamani ha fatto ritorno a Roma dopo essersi recato a Cadenabbia, sul lago di Como, per incontrarsi con il cancelliere tedesco Adenauer.

L'on. Fanfani a sottolineare l'importanza del fatto che, per la prima volta dall'unità d'Italia, il Capo dello Stato si reca in visita ufficiale nell'America Latina, legata da tanti vincoli alla nostra nazione, ha disposto che per la giornata di mercoledì 3 settembre gli edifici pubblici, in tutto il territorio della Repubblica, espongano la bandiera nazionale.

Fanfani riferisce a Gronchi sul colloquio con Adenauer

Roma, 1 settembre.

(g. fr.) L'on. Fanfani, rientrato a Roma da Cadenabbia, ha trascorso tutto il pomeriggio a Palazzo Chigi per discutere, insieme con i suoi più vicini collaboratori, i vari problemi di politica estera. In serata si è recato prima al Quirinale per incontrarsi con Gronchi ed infine al Viminale.

Il Presidente del Consiglio ha informato il Capo dello Stato sui risultati dell'incontro col Cancelliere Adenauer. Pur non essendovi in proposito notizie ufficiali, è assai probabile che nel corso del colloquio a Cadenabbia i due uomini politici abbiano esaminato anche la portata dell'invito rivolto dal presidente Nasser all'on. Fanfani perché si rechi «nel prossimo futuro» al Cairo.

L'invito, che fu recato sabato sera al Presidente del Consiglio dall'ambasciata della Repubblica araba unita a Roma, signor Okacha, ha suscitato notevole soddisfazione negli ambienti della maggioranza governativa.

Atmosfera elettrica nel bel mondo di Venezia



Brigitte Bardot ieri al suo arrivo a Venezia, sospinta dalla folla, per poco non è finita in acqua. All'ultimo istante l'ha salvata il suo accompagnatore, il chitarrista Sacha Distel (a destra) che l'ha seguita dalla Costa Azzurra (Telefoto)

La Pampanini provoca un clamoroso incidente

L'impulsiva Silvana schiaffeggia una giornalista, irritata da un commento critico - Il direttore del giornale prende le sue difese. Gli accompagnatori dell'attrice si dichiarano "non solidali" con lei

(Dal nostro inviato speciale) **Venezia, 1° settembre.**

Fin da ieri si era avvertita nell'aria di Venezia alquanta elettricità: attrici che non si salutavano, «stelline» che si facevano i dispetti, malignità che in un lampo facevano il giro della spiaggia. E ieri sera, anzi stanotte alle quattro, se ne è avuto un saggio sotto forma di un clamoroso incidente nel bar dell'Excelsior, provocato da Silvana Pampanini.

Al termine del ricevimento a Palazzo Ducale, il direttore de *Il giorno* stava chiacchierando con una redattrice del giornale, Adele Cambria. La signora Cambria era appoggiata al bracciolo di una poltrona, e il suo direttore seduto davanti a lei, in un'altra poltrona. La conversazione venne interrotta da Silvana Pampanini, che si era avvicinata alla giornalista. La attrice prima toccò il mento della signora Cambria, poi, mormorando brevi e confuse parole, le dette improvvisamente uno schiaffo. Colta di sorpresa, la giornalista si rovesciava nella poltrona. Silvana Pampanini era accompagnata da due persone in *smoking*, bianco, il regista Bruno Beneck e l'ing. Terzi, l'uomo del quale si parla a causa delle vicende giudiziarie in cui si trova impegnato con la Pampanini, in seguito ad una denuncia della moglie, la signora Castiglioni Terzi.

Gaetano Baldacci, allora, si alzava e domandava ai due accompagnatori dell'attrice chi rispondesse fra loro della Pampanini. Nè il regista, nè l'ing. Terzi rispondevano. Dopo aver ripetuto la domanda, Baldacci schiaffeggiava Bruno Beneck, che era il più prossimo alla Pampanini, ma il regista non reagiva. Poco dopo, anzi, tramite il capo ufficio stampa della mostra del cinema, dott. Natale, Bruno Beneck chiedeva al dott. Baldacci di accettare le sue scuse, dichiarandosi sorpreso e non solidale con Silvana Pampanini. Nella sala, era presente all'incidente la presentatrice della tv Adriana Serra, oltre a numerosi altri giornalisti e artisti.

La signora Cambria riceveva espressioni di solidarietà dai presenti tra cui anche il cantante Belafonte che, per attestarle la sua simpatia, la invitava per il giorno dopo sulla propria barca, che avrebbe partecipato alla regata di Venezia.

La Pampanini, irritata a quanto pare dal fatto che nessuno degli accompagnatori avesse preso le sue difese, si era rinchiusa, intanto in camera propria. Di lì, essa faceva sapere, poco dopo, che era pronta a scendere nel salone per presentare le proprie scuse alla signora Cambria. La giornalista però non le accettava.

L'incidente ha origini molto chiare: il risentimento dell'attrice per una nota critica della giornalista; ma presenta, nella rapida cronaca del suo svolgimento, parecchi punti oscuri. Il pezzo, che uscì domenica a firma della cronista mondana de *Il giorno* e provocò l'ira dell'impulsiva Silvana, diceva fra l'altro: «Anche i più spregiudicati ebbero un moto di disappunto quando Silvana Pampanini si mise a ridere forte mentre l'interprete di «Rosemarie» suonava il "leit-motiv" del suo film». E più oltre: «Silvana Pampanini tenta di animare le pigre notti del Festival baciando con assoluta imparzialità i sottosegretari e i *lifts* degli ascensori dell'Excelsior».

Non si sa invece, con esattezza, con quali parole la Pampanini abbia «aggredito» la signora Cambria; pare le abbia detto, ma non è sicuro: «Così imparerà a scrivere certe cose sul mio conto».

a. b.

La Loren ha prenotato due posti sopra l'aereo

Saint Tropez, 1 settembre.

Sophia Loren e Carlo Ponti hanno sostato anche oggi a lungo sulla spiaggetta privata di Castel Sainte Thérèse, la villa che li ospita, come fanno ogni giorno da quando sono qui: il temporale che si è rovesciato sulla Costa Azzurra non ha raggiunto il golfo di Saint Tropez.

Finora Sophia e il marito non son mai stati visti in pubblico e hanno condotto la vita all'aria aperta sulle terrazze e sul mare.

La villa dove abitano i coniugi Ponti, del resto, invita al riposo. E' una graziosa costruzione color ocra, a due piani, di stile ispano-moresco nella regione del Parco di Saint Tropez, sulla collinetta di pini che in dolce declivio scende fino al mare. E' una proprietà isolata vicino ad altre ugualmente fornite di parco e giardino, come quelle di Brigitte Bardot e del barone Von Opel, il noto fabbricante di automobili. Attraverso i sentieri bordati di gerani si scende alla spiaggetta, un'insenatura dove la sabbia fine ricopre le rocce rosse e dove un piccolo approdo consente alle imbarcazioni di attraccare.

Dopo le prime cortesie verso la stampa e i fotografi, Sophia ha chiesto di essere lasciata tranquilla e non riceve più alcuno. Al telefono risponde un garbato segretario per il quale l'attrice e il marito sono sempre al mare o fuori. Stasera abbiamo potuto parlare con Carlo Ponti: egli tuttavia non ha voluto confermarci la gita di Sophia a Venezia, limitandosi a dire che decideranno all'ultimo momento.

Per altra via si risulta però che due posti a loro nome sono stati prenotati sull'aereo di linea italiano che parte domani alle 15,05 per Milano. E' quasi certo dunque che Sophia, raggiungerà domani sera la capitale lombarda e sarà a Venezia mercoledì in tempo per presenziare alla proiezione di «Orchidea nera».

m. r.

Domenica le nozze saranno celebrate dal vescovo d'Ischia

La nipote di sir Eden arreda la casa dove vivrà con il marinaio napoletano

I due sposi abiteranno una specie di «cottage» con un ampio terrazzo a Casamicciola - Giovanni Borelli continua regolarmente il suo lavoro di motorista a bordo d'un vaporetto: guadagna 100 mila lire al mese - Oggi arriva la sua futura suocera, lady Patricia





La nipote di Edèn, Amely, al suo arrivo ad Ischia e il suo promesso sposo, il marinaio Giovanni Borelli (Tel.)

(Nostro servizio particolare) **Napoli, 1° settembre.**

Le imminenti nozze di Amely Mary Eden, di 25 anni, nipote dell'ex-premier Anthony Eden, con Giovanni Borelli, di 30 anni, modesto meccanico di Ischia, sono ormai il tema dominante di ogni discorso nei comuni dell'«isola verde».

Il caso non desta alcuno stupore se viene considerato come uno dei tanti matrimoni fra italiani e inglesi, più frequenti di quanto si possa pensare nel particolare clima del Golfo. Sono secoli che i nomi di sudditi britannici si intrecciano a quelli di famiglie di Napoli, Capri, Procida e della costa d'Amalfi, al punto che esiste ormai tutta una pittoresca e divertente storia della «colonia» inglese fusasi con l'ambiente locale.

L'episodio delle nozze non avrebbe quindi un particolare rilievo se non fosse per una caratteristica: sono le prime che avvengono fra una signorina inglese di illustre casato, appartenente ad un settore della società britannica legato a tradizioni e pregiudizi e un giovane isolano di assai modesta condizione.

Giovanni Borelli sino a due anni or sono esercitava la professione di pescatore, ora invece è occupato in qualità di meccanico motorista presso la Società Partenopea Anonima di Navigazione che gestisce i servizi di comunicazione nel Golfo. La famiglia del giovane, risiede a Mortito di Casamicciola, ed è molto numerosa. E' composta dal padre Raffaele, scalpellino, dalla madre Maria Raffaella e da altri sei figli: Maria che fa la sarta, Rosa, Elena e Nicoletta che sono casalinghe, Enrico e Filippo, pescatori. Questi ultimi posseggono una barca a lampara che costituisce si può dire l'unico patrimonio della famiglia. Il padre Raffaele si è risentito apprendendo che i giornali inglesi insistevano sul fatto che egli è scalpellino. «In realtà — ha ribattuto — sono un operaio edile specializzato».

I due prossimi sposi, si conobbero nel 1956 proprio sul battello dove Giovanni Borelli è occupato come motorista. Amely, allora ventitreenne, irrequieta e felice, trascorreva un periodo di vacanza con la sorella Elfrida ed ebbe occasione di scambiare quattro parole alla buona con quel bel ragazzone bruno e muscoloso, tipicamente partenopeo che aveva stentatamente imparato per conto suo, con molta buona volontà, un po' d'inglese.

Amely, che ha un temperamento molto vivace provò subito viva simpatia per il bel marinaio che a sua volta, molto più comprensibilmente, s'innamorò di colpo della turista. Va precisato che miss Amely Eden nella sua figura fisica ha ben poco di anglosassone, bruna di carnagione, con una capigliatura corvina si direbbe un'autentica napoletana. Così dunque, nacque l'amore tra i due giovani, testimone miss Elfride Eden che è invece bionda, anemica, timidissima; l'opposto della sorella.

Ora anche Elfride si trova con la prossima sposa a Casamicciola per i preparativi delle nozze che, secondo quanto già è stato pubblicato verranno celebrate domenica prossima nella parrocchia di Sant'Antonio dove già sono comparse le pubblicazioni. Officierà il vescovo di Ischia.

Oggi le due sorelle hanno trascorso la giornata a Napoli per fare acquisti; esse stanno approntando un delizioso cottage con un ampio terrazzo che si affaccia verso il lato Nord del monte Eupomeno. Hanno raccolto ninnoli, stampe, diversi mobili d'antiquaria. La casa del motorista Giovanni Borelli sarà una casa di gusto partenopeo e britannico nello stesso tempo, un po' chiassosa ed accogliente, aperta al sole, alla luce e con molti fiori disseminati ovunque. Amely si è già fatta spedire da Londra, insieme a molti «servizi» e al corredo, oltre mille libri della sua bibliotechina personale; sembra che con molta fermezza voglia sottoporre il futuro marito (che in questo tempo già ha acquistato una notevole padronanza nella lingua inglese) ad un corso di cultura generale britannica.

Per domattina, poi, è attesa l'arrivo di lady Patricia, madre della sposa. Poiché la convivenza con i futuri suoceri della figlia forse non le sarebbe stata del tutto gradita, si è pensato di affittare per lei un villino sino a metà settembre. Questa signora appartenente al bel mondo inglese ha dimostrato comunque un'eccezionale comprensione per i problemi sentimentali della figlia. Tra l'altro ha dichiarato: «Amely che dispone di notevoli economie, aiuterà Giovanni. Del resto il mio futuro genero ha un buon mestiere. Sono certa che vivranno felici: io consiglierò soprattutto alla mia Amely di imparare presto e bene la cucina italiana, perchè la virtù principale per una sposa è quella di essere una buona massaia».

Oggi Giovanni è sfuggito a tutti i tentativi d'intervista ed ha svolto le sue normali funzioni a bordo del vaporetto «Mergellina». I giornalisti più indiscreti sono riusciti comunque a conoscere il suo stipendio: 100 mila lire. Il che se è parecchio per un meccanico, forse non è molto per la nipote di Sir Anthony Eden. Ma probabilmente la bella inglesina non si è preoccupata dei problemi economici, forse crede per davvero che il segreto della felicità stia nella formuletta «lanciata» dal film che s'intitolava «Pane, amore e fantasia».

c. g.

Il ministro tedesco Strauss denunciato da un poliziotto

Per aver violato in auto un «senso unico» - Invano aveva chiesto all'agente di «chiudere un occhio»

(Dal nostro corrispondente) **Bonn, 1° settembre.**

(m. c.). Lo zelo di un poliziotto che voleva far valere il principio della «legge eguale per tutti» ha procurato fastidi al ministro tedesco per la Difesa, Joseph Strauss. L'episodio, che illumina la mentalità di certi funzionari tedeschi, risale a qualche settimana fa (se ne è avuta però notizia soltanto ora), allorché l'automobile del ministro, diretta alla Cancelleria federale di Bonn, violò un «senso unico». La manovra della macchina ministeriale che procedeva contro il senso di marcia prescritto, costrinse il conducente di un tram ad una brusca frenata ed il poliziotto, pur sapendo che sull'auto viaggiava una personalità del governo, trascrisse sul taccuino delle contravvenzioni il numero della targa.

Di lì a mezz'ora, dopo aver accompagnato Strauss alla Cancelleria, l'autista tornò indietro per indurre il poliziotto a chiudere un occhio sull'infrazione alle regole del traffico, avendo egli violato il senso unico — così disse — per ordine del ministro. Il poliziotto però fu irremovibile: «Ministro o no, lo presento la denuncia». (In molti casi chi viene meno ai regolamenti del traffico è denunciato in Tribunale). Irritato allora, Strauss andò lui stesso dal poliziotto per impedire la denuncia ma l'agente fu ancora in quel caso irremovibile.

Ora l'autista e lo stesso Strauss che aveva consigliato la manovra vietata saranno denunciati in Tribunale avendo «turbato la circolazione stradale».

Un giornale tedesco scrive addirittura che il Procuratore della Repubblica di Bonn chiederà al Bundestag l'autorizzazione a procedere contro Strauss, protetto dall'immunità parlamentare. In ogni caso, se si dovesse arrivare a tanto, il procedimento giudiziario finirà probabilmente con una multa.

Il padre resta a Londra: "Ci sono già troppe spese"

Egli dirige una scuola per signorine dell'alta società - La mamma è soddisfatta - Il "Daily Mail" scrive: «Consolante eccezione alle madri che vorrebbero soltanto un milionario per le proprie figlie»

(Dal nostro corrispondente) **Londra, 1 settembre.**

Il *Times* annunciava stamane nella colonna degli annunci «sociali», immediatamente sotto la «Circolare di corte», quanto segue: «Si annuncia il fidanzamento — e il prossimo matrimonio — di Giovanni Borelli da Casamicciola d'Ischia (Italia) e di Amelia Mary, terza figlia di sir Timothy e lady Eden». Ma quasi tutti gli altri giornali dedicano assai più rilievo e spazio — e persino editoriali — all'annuncio.

Amelia Mary Eden è nipote di sir Anthony, l'ex-primo ministro che ora vive ritirato in campagna, ed è figlia di due celebri figure nel mondo della scuola inglese. Il padre, sir Timothy — fratello di sir Anthony Eden — dirige una delle più celebri scuole per signorine del Paese. La madre, lady Eden, è fondatrice a Londra di un asilo per bambini dell'alta società.

Lady Eden è partita oggi per Ischia dove raggiungerà la figlia Amelia che già si trova nell'isola insieme alla sorella Elfrida. Sir Timothy non sarà presente al matrimonio: egli ha dichiarato che «di spese se ne sono già abbastanza anche se non vado io». Ha delegato le proprie funzioni al figlio maggiore John Eden, che è deputato conservatore alla Camera dei comuni. Il fatto che sir Timothy non si rechi a Ischia ha fatto pensare che il matrimonio della signorina Eden con il signor Borelli — che qui definiscono meccanico a bordo del battello che fa servizio da Napoli a Ischia — abbia creato difficoltà in famiglia.

Il giornale *Daily Mail* attribuisce a sir Timothy Eden la seguente dichiarazione: «Certo che mi dispiace questo matrimonio. Mi dispiace come potrebbe dispiacere a qualsiasi altro padre in circostanze simili. Tutti i genitori hanno ambizioni per i loro figli e io ne ho per i miei. Questa ambizione consiste nel desiderare che sposino qualcuno che appartenga allo stesso mondo e che abbia soldi o una posizione. Amelia sposa un giovanotto che non ha nessuna di queste cose. Ho visto una sua fotografia e sono convinto che sia un bel ragazzo, affascinante e degnissimo. Mi preoccupa anche il problema religioso. Il fidanzato di Amelia è cattolico e Amelia appartiene alla chiesa anglicana. A quanto pare essa ha deciso di convertirsi. D'altra parte vivendo in Italia con un marito italiano, e con la prospettiva di allevare una famiglia in quell'ambiente, probabilmente la sua è la decisione più saggia. Mi dispiace anche che vada a stare così lontano da casa. Tutti questi miei dispiaceri non significano però che io mi opponga al matrimonio. Io concedo agli sposi tutto il mio amore e tutta la mia benedizione. Però, naturalmente, prima che giungesse alla sua decisione, ho preso in disparte Amelia e le ho fatto presente tutte le difficoltà — la religione, la vita all'estero, probabilmente una vita difficile».

Alla madre, lady Eden, lo stesso giornale attribuisce quest'altra dichiarazione: «Non si può pensare di dominare i propri figli per sempre. Amelia conosce Giovanni da tre anni e noi non abbiamo mai pensato di farla cambiare la sua decisione. Io le ho chiesto di aspettare due anni per vedere che cosa ne avrebbe pensato. I due anni sono ora scaduti e Amelia continua a essere dello stesso parere. Questa è una prova che qualsiasi genitore dovrebbe essere pronto ad accettare. Certo che esistono delle barriere sociali, ma importano davvero queste barriere? Non vi pare che la felicità conti molto di più?».

Il *Daily Mail* definisce Lady Eden «la più sorprendente mamma del Maifair» che è il quartiere del bel mondo londinese. «Perché una madre possa dichiarare tanto apertamente la propria approvazione per una figlia che si sposa solo per amore — osserva il giornale — è necessario un rapporto di estrema fiducia con la figlia. Sapendo quante sono le madri che cercano soltanto di acchiappare dei milionari per le loro figliuole, bisogna ammettere che questa eccezione è molto consolante».

r. a.

CRONACHE DELLO SPORT

La magnifica vittoria del romagnolo ha entusiasmato tutti

Baldini campione mondiale di ciclismo ha corso come i nostri assi dei tempi d'oro

Finite le prove su strada, si iniziano oggi a Parigi le gare per i titoli mondiali dei "pistards,,

(Dal nostro inviato speciale)
Parigi, 1 settembre.

Gli assi del ciclismo belga, abituati da anni a rinnovare i trionfi nelle corse su strada, sono stati clamorosamente battuti proprio nella gara che valeva per il titolo mondiale. Ieri a Reims gli italiani e i francesi si sono invece svegliati dal lungo torpore, gli azzurri hanno conquistato con Baldini la maglia dai colori dell'iride, i francesi hanno messo in campo la squadra migliore, la più omogenea, alla quale è mancato solo l'acuto del tenore per raggiungere il trionfo.

Non sappiamo come Van Looy, il grande favorito, oppure Van Steenbergen, oppure ancora De Bruyne o Adriaenssens e Planckaert si scuseranno con i loro sostenitori della umiliante batosta subita a Reims. Urleranno parole di fuoco contro i gregari italiani, che hanno fatto il loro dovere ostacolando l'azione degli avversari per l'intera durata della corsa; forse Van Looy accuserà Van Steenbergen di aver adottato una condotta eccessivamente passiva, nella vana attesa che i quattro protagonisti — Baldini, Nencini, Bobet e Voorting — cedessero vinti dalla fatica immane di una fuga iniziata si può dire in partenza.

Tutti i belgi però, alla resa dei conti, dovranno abbassare il capo, riconoscendo il loro errore: quello di non aver creduto al tentativo messo in atto dai due italiani, dal francese e dall'olandese. I belgi hanno peccato di presunzione: mai forse una sconfitta ha assunto un tono così completo e indiscutibile.

Comunque, Van Looy e compagni possono essere capiti perché la fuga del quartetto — quando è nata — è parsa a tutti un inutile dispendio di energie. L'errore di valutazione in cui sono caduti pure i corridori belgi dà anzi maggior valore all'exploit compiuto dai quattro battistrada che vanno accomunati nello stesso elogio. Baldini, Nencini, Bobet e Voorting hanno impostato la corsa adottando l'unico metodo possibile per tentare di sorprendere la coalizione dei belgi e degli spagnoli.

Gl'italiani e i francesi si sono posti alla testa del plotone a rompere la controffensiva altrui; davanti, la pattuglia lanciata all'avventura continuava la galoppata su un ritmo regolare, dietro, il gruppo era scosso di tanto in tanto dai frenetici allunghi di Poblet e di Van Looy e dei loro compagni di squadra, allunghi che trovavano una risposta pronta e inesorabile da parte degli azzurri, magistralmente guidati da Coppi, e dei tricolori condotti con altrettanta abilità da Geminiani.

La situazione evolveva a favore dei fuggitivi, così come era impostata. La lotta si restringeva ai quattro leaders, e il risultato era incerto, pur se la superiorità numerica faceva ben sperare per un successo italiano. Belgi e spagnoli trotterellavano ormai rassegnati al loro destino, quando la crisi di Bobet offrì di punto in bianco un colpo di scena dagli imprevedibili effetti.

I francesi infatti non furono più legati dall'obbligo di una condotta passiva e balzarono al contrattacco. Darrigade fu pronto a scattare all'offensiva presto imitato da Geminiani, da Forestier, da Huot. La battaglia prendeva una nuova piega, un uomo solo — Baldini — doveva tener testa ad un attacco che si scatenava con rabbiosa violenza.

Il valore del romagnolo è emerso irrefutabile nella parte conclusiva della gara. Rimasto senza compagnia Ercole Baldini, pur nell'ansia di essere raggiunto in extremis (le segnalazioni erano incomplete ed Ercole sapeva in modo molto relativo quanto andava accadendo dietro di lui), Baldini che era in fuga da oltre cinque ore seppe trovare nella sua classe l'ultimo briciolo di energia. Il duello contro gli inseguitori capeggiati da Derrigade, Geminiani, Forestier e Huot pareva dovesse avere un risultato inevitabile a danno dell'azzurro. Esso sortì invece il risultato contrario, Baldini terminò da trionfatore, e con un crescendo riservato esclusivamente ai campioni di grandissime qualità.

L'Italia ha trovato un nuovo uomo. Bartali, Coppi e Magni hanno trovato l'atleta capace di continuare le loro gesta, i tifosi hanno trovato l'atleta sul quale riversare in pieno del loro entusiasmo.

Ma, nel coro di elogi che esaltano Baldini, bisogna pur non dimenticare tutta la squadra e il suo regista, Alfredo Binda. S'era lasciata l'Italia in un clima aperto di scetticismo, gli elementi della compagine parevano non meritare la fiducia, parevano preoccupati semplicemente dei loro interessi; il metodo di preparazione era stato criticato persino dal presidente dell'U.V.I. con una scelta di tempo piuttosto discutibile.

Questa squadra, punta nell'orgoglio, ha gareggiato in modo superbo, ben diretta da Binda fuori corsa e da Coppi, in corsa.

Baldini a Reims si è laureato campione, forte, intelligente, coraggioso, abile. Nencini si è confermato combattivo ed è crollato solo alla distanza; Moser, Pambianco, Sabbadin e, in misura minore, Favero hanno bruciato ogni energia per difendere il capitano alle spalle. Defilippis anche lui ha dato un aiuto pur nell'amarezza della sconfitta personale che, voluta dalle circostanze, particolarmente gli pesava. Coppi dirigendo l'azione degli azzurri con maestria ha dimostrato la generosità.

Poche ore dopo l'arrivo, allorché Baldini e Coppi si sono stretti la mano, il romagnolo che è ragazzo di poche parole ha avuto appunto un complimento semplice: «Grazie, Fausto! Non ti credevo capace di tanta generosità!». Binda stava a guardare. Che rivincita per il «signor commissario»!

Ora l'interesse degli sportivi si sposta a Parigi. Domani si iniziano al Parc des Princes le prove valevoli per i campionati mondiali su pista. Il programma ha subito un anticipo e le prime gare vedranno il loro svolgimento al mattino dalle 10 a mezzogiorno; proseguiranno poi nel pomeriggio e nella serata.

Saranno chiamati al lavoro le velociste e i velocisti dilettanti, gl'inseguitori dilettanti e i professionisti stayers. Nella velocità femminile verrà assegnato il titolo, nell'inseguimento dilettanti si arriverà ai quarti di finale mentre i velocisti dilettanti scenderanno in pista per le eliminatorie. Nel mezzofondo verrà disputata la prima batteria.

Gli azzurri hanno concluso oggi gli allenamenti. Per i dilettanti della velocità il commissario Costa ha scelto Gasparella, Lombardi e Gaiardoni, per l'inseguimento Simonigh e Bono.

Gigi Boccacini



Il campione d'Europa Pucci, tra il russo Polevoi e l'ungherese Dobay (Telefoto)

Per il Giro del Veneto
Giovedì Baldini rientra in Italia
La maglia iridata conferma di aver avuto da Coppi il «via»

(Dal nostro inviato speciale)
Reims, 1 settembre.

Ercole Baldini è partito da Reims stamane di buon'ora diretto a Charleroi, in Belgio, dove nel pomeriggio avrebbe inaugurato la sua maglia dai colori dell'iride in un criterium di 100 km. a cui avrebbero partecipato molti altri reduci dai Campionati mondiali, tra cui gli azzurri Coppi, Defilippis e Nencini.

Il neo-campione del mondo dal momento in cui scese vittorioso dalla bicicletta davanti alle tribune del circuito di Reims ha dovuto subire centinaia e centinaia di interviste, ha dovuto resistere all'assalto di una marea di emigrati italiani che volevano esprimergli il loro entusiasmo e la loro gratitudine per la meravigliosa impresa da lui compiuta vestendo i colori dell'Italia sportiva. Ercole, un ragazzo dal carattere fin troppo riservato, in altri tempi si sarebbe seccato di questo eccesso di curiosità intorno a lui; ma, da persona intelligente qual è, ha saputo immediatamente entrare nei nuovi panni di campione del mondo ed ha risposto gentilmente a tutti gli intervistatori, anche a noi che siamo andati a salutarlo prima che lasciasse Reims.

«Come si sta da campione del mondo?».

«Bene, anche se soltanto ora, dopo un buon riposo riesco a ritornare sull'avvenimento e a ragionarci su a mente fredda. Ieri sera, tra la gioia e la stanchezza, insieme all'entusiasmo sincero dei miei compagni e degli amici che sono venuti fin dalla Romagna per incoraggiarmi, era difficile raccapezzarsi. Posso ripetere tuttavia quanto ho già detto ieri sera; mi sono trovato in testa al gruppo mentre era in corso la fuga di Nencini, Bobet e Voorting; Coppi mi si è avvicinato, mi ha battuto una mano sulla spalla, mi ha gridato: «Ercole, va via!». Io sono andato, ma in cuor mio ero convinto che si trattasse di una pazzia, e pedalando continuavo a ripeterlo a me stesso. Raggiunsi i tre fuggitivi, passai con loro davanti alla tribuna d'onore dov'erano i miei amici; gridai a quelli: «Siamo dei matti». Devo confermare che è stata una pazzia, una pazzia fortunatamente finita bene, grazie alla collaborazione di tutti.

«Che ne pensa del comportamento di Coppi?».

«Devo essere sincero: sapevo che Coppi aveva dichiarato di essere pronto ad agire nell'interesse comune, ma non credevo che un campione di tale prestigio potesse rassegnarsi ad un tale atto di modestia. Fausto mi è stato prezioso al momento dell'invito a passare all'azione

«Il suo programma?».

«Dopo la corsa di oggi a Charleroi tornerò a Parigi, dove sono impegnato la sera di mercoledì in un «omnium» al Parco dei Principi; durante la seconda serata nel mondiale su pista; poi rientrerò in Italia per prepararmi al Giro del Veneto di domenica prossima. Ho ancora una maglia tricolore da difendere e devo confessare che, pur non dispiacendomi di cederla eventualmente a Defilippis, non mi sento affatto rassegnato ad abdicare da campione d'Italia senza lottare».

g. p.

Da sabato il Torino giocherà al Comunale

I giocatori della Juventus sono rientrati ieri nel pomeriggio da Reggio Emilia e domani riprenderanno la preparazione allo stadio. Brocic e Depetrini, anche in base alle risultanze della prova di domenica, hanno deciso di intensificare il lavoro per cui i bianconeri si alleneranno due volte al giorno; a metà settimana verrà disputata una partita contro una squadra da stabilire come collaudo per la ripresa ufficiale dell'attività; come è noto i juventini saranno impegnati domenica a Genova contro la Sampdoria per i quarti di finale della Coppa Italia (edizione '57-'58). Per questa partita sono previsti i rientri di Mattrel, di Ferrario e forse anche di Muccinelli.

Al Torino lavoro solito, cui dovrebbe partecipare anche Virgili, che non risente più male al ginocchio. Sabato i granata si presenteranno al pubblico torinese con un «grande» incontro amichevole contro l'Inter. La partita si svolgerà in notturna allo Stadio comunale.

Due morti e dieci feriti per lo scoppio di un razzo

Le vittime sono una giovane sposa ed un vecchio - In fin di vita un'altra donna - La sciagura avvenuta a Campagnano, presso Roma, durante uno spettacolo pirotecnico - Scene di panico fra i presenti

(Nostro servizio particolare)
Roma, 1 settembre.

Campagnano, un paesino ad una ventina di chilometri a nord di Roma, è in lutto per la sciagura che ha funestato la notte scorsa la conclusione dei festeggiamenti del santo patrono. Quella di ieri era stata una giornata di gran festa e di allegria e a notte una sarabanda di fuochi artificiali avrebbe dovuto degnamente concluderla. La gente si era assiepata nella piazza per assistervi e quando è cominciato il frastuono dei razzi, delle girandole, dei petardi, delle cascate iridescenti che solcavano il cielo, grida di ammirazione si levavano dalla folla.

La tragedia è avvenuta proprio al culmine dello spettacolo pirotecnico. Un lampo di fuoco è partito, infatti, all'improvviso sibilando e dopo aver guizzato per alcuni istanti il razzo è andato a finire proprio in mezzo alla gente. Scene di panico indescrivibili hanno seguito lo scoppio dell'ordigno contro il muro di una casa. Invano i carabinieri hanno cercato di arginare la folla impaurita che voleva allontanarsi rapidamente dalla piazza.

Un quarto d'ora dopo, erano rimaste sul selciato soltanto le vittime: un vecchio, alcune donne, degli uomini che gemevano a terra orribilmente ustionati e feriti. Una giovane donna, invece, era morta sul colpo. La poveretta era stata colpita in pieno. Si trovava seduta su una panchina con il marito e il suocero. Aveva sposato soltanto da due mesi ed era in attesa di divenire madre. Il marito, Paolo Crocetti, proprio un attimo prima che avvenisse la tragedia si era alzato ed aveva detto alla moglie che forse era il caso di spostarsi per seguire con maggior comodità lo spettacolo. Gli aveva risposto che non aveva voglia di muoversi e lui si era allora allontanato da solo. Gravemente ferito rimaneva il suocero Francesco Crocetti.

I soccorsi venivano immediatamente organizzati e i feriti, a bordo di auto private, venivano trasportati negli ospedali di Roma. Un vecchio di 84 anni Tancredi Grisanti, ustionato e ferito in più parti del corpo, cessava di vivere poco dopo il ricovero. Un'altra donna, Anna Biagioli, appare ancora stasera in condizioni disperate e viene mantenuta in vita soltanto con frequenti somministrazioni di ossigeno. Vi sono anche una decina di feriti leggeri e numerosi contusi.

I carabinieri stanno svolgendo sull'accaduto una severa inchiesta ed hanno interrogato gli artificieri della ditta che aveva preparato lo spettacolo pirotecnico; essi hanno detto di aver preso tutte le misure di sicurezza. Le piazzole dove erano stati sistemati i tubi di lancio dei razzi si trovavano infatti a duecento metri, fuori dell'abitato, in un vasto spiazzo erboso. Teoricamente ogni pericolo di incidenti doveva ritenersi scongiurato. L'ordigno era inoltre regolarmente assicurato alla sua intelaiatura di legno ma partendo, invece di dirigersi verso l'alto seguendo la traiettoria stabilita, aveva deviato puntando decisamente in senso orizzontale, verso la piazza a poco più di due metri d'altezza da terra.

g. fr.

Temeva volessero sfrattarlo

Aggredisce due sue cognate e col coltello ne uccide una

Pieve di Cadore, 1 settembre.

Un sanguinoso dramma è avvenuto a Valle di Cadore. Vittime ne sono rimaste due donne una delle quali è morta e l'altra è gravemente ferita.

Giorgio Cipolat e Angelo De Mingo, mariti rispettivamente delle sorelle Linda e Diela Chiamulera, abitanti con le loro famiglie in una stessa casa appartenente al cognato Lucio Del Favero, nella borgata San Rocco, non avevano avuto fino a qualche tempo fa alcun motivo di rancore. I rapporti erano mutati dal giugno scorso, dopo l'arrivo dall'America del padrone di casa e di sua moglie Rina Chiamulera, che erano andati a coabitare con la famiglia De Mingo. Pare che il motivo del dissidio sia stata l'intenzione da parte di Lucio Del Favero di dare lo sfratto alla famiglia del Cipolat — un uomo di 34 anni, cagionevole di salute. Costui, credendosi perseguitato dalle altre due famiglie, ha cominciato a covare un sentimento di odio che è sfociato nella tragedia di stamane.

Verso le ore 11, entrato nella cucina occupata dalla famiglia De Mingo dove Rina e Diela Chiamulera stavano apprestando il desinare, presente anche il Del Favero, il Cipolat inveiva contro i parenti. Ad un tratto accecato dall'ira, afferrava un grosso coltello da cucina e fulmineamente colpiva all'addome la cognata Rina che stramazzava a terra; poi si rivolgeva contro l'altra cognata Diela, ferendola al petto. Quindi tentava di raggiungere anche il Del Favero che però riusciva a fuggire.

Attratti dalle urla delle donne, i ragazzi dell'una e dell'altra famiglia, che giocavano nel cortile della casa, invocavano aiuto presso i vicini; nessuno però osava avvicinarsi all'uomo ancora armato e furibondo. Poco dopo però, chiamati telefonicamente, arrivavano i carabinieri della stazione di Pieve di Cadore, i quali riuscivano ad aver ragione del forsennato. Il medico comunale, giunto prontamente sul luogo della tragedia, doveva constatare la morte della Rina, colpita al fegato; la sorella Diela, gravissima ma ancora in vita, è stata ricoverata all'ospedale di Pieve di Cadore.

Emozionante finale nella prova dei 100 metri stile libero

Il nuotatore italiano Paolo Pucci vince il titolo europeo a Budapest

Per la prima volta, nella storia del nuoto italiano, un azzurro riporta un'affermazione continentale

(Nostro servizio particolare)
Budapest, 1° settembre.

Per la prima volta da che esiste il nuoto in Italia, un azzurro vince il titolo europeo; il campione è il ventitreenne romano Paolo Pucci, della Società sportiva Lazio. La grandiosa impresa, che segna una svolta nella storia e — si spera — nelle fortune del nuoto italiano, è stata la logica conseguenza della nettissima superiorità del nostro atleta già manifestatasi ieri a Budapest nel corso delle batterie.

Oggi Paolo Pucci ha fornito una impressione visiva ancora maggiore, essendosi impegnato al massimo per rimediare a una partenza ritardata e a un certo qual impaccio nella prima vasca. Egli ha preso di infilata gli avversari solo negli ultimi metri. La gara ha avuto così anche una altissima tonalità spettacolare, oltre che tecnica. Pucci, che sino ai 50 metri era rimasto appaiato con l'ungherese Dobay, leggerissimamente in vantaggio, e con il sovietico Polevoj, virando in 26"7/10, è poi rimasto sorpreso, nella seconda vasca, dall'improvvisa avanzata del sovietico Sorokin che nuotava in ottava corsia, cioè ben lontano da Pucci. L'italiano, avendo segnato il miglior tempo nella semifinale, era nella corsia di centro, la quarta. Così, a poco più di venti metri dall'arrivo, Sorokin giunto a Budapest come favorito, ma poi stranamente «spento» nelle batterie e nelle semifinali, si trovava in testa, mentre Pucci pareva ben lontano dall'accorgersi della nuova situazione, occupato com'era a controllare Polevoj in quinta corsia, e Dobay in sesta. Fu a questo punto che la classe prese decisamente il sopravvento.

Pucci cambiò il ritmo della nuotata, intensificò la «passata», cioè il tragitto del braccio sotto l'acqua, imprimendole una straordinaria potenza. Proprio mentre il campione italiano sviluppava in pieno la sua azione, Sorokin cedeva di schianto. A dieci metri dal bordo Pucci era già il vincitore.

Il 56"2 di Pucci vale il suo 56"1, record europeo, segnato ieri in semifinale. Un ritardo in partenza, una palese emotività e anche la necessità di impostare la gara più che sulla lotta contro il cronometro sul controllo dei concorrenti, non hanno permesso un ulteriore miglioramento del prestigioso primato. Il sovietico Polevoj e il magiaro Dubay si sono piazzati dopo Pucci. Per dare anche ai profani una idea dell'eccezionale *performance* del nostro atleta, ricordiamo che, da che esiste il nuoto, solo tre australiani Henricks, Devitt e Chapman hanno fatto meglio di lui.

Roberto Lazzari, il ventunenne atleta della Canottieri Milano, ha sfiorato l'affermazione clamorosa nei 200 metri rana classificandosi al secondo posto dietro al russo Koleskinov e davanti al tedesco Bodinger.

Il russo, che è primatista europeo con 2'39"3 ha stabilito con 2'41"1 il record dei campionati. Lazzari ha segnato 2'41"3 abbassando così il record italiano, ottenuto ieri.

La terza finale della giornata era vinta dalla svedese Jobson nel 100 metri stile libero.

Intanto nella piscina dei tuffi la sovietica Krutova si aggiudicava il titolo dal trampolino, e sempre nelle prove dal trampolino, l'italiano Lamberto Mari entrava in semifinale con il quinto punteggio.

g. h.

100 m. stile libero maschili (finale): 1. Paolo Pucci (Italia) 56"2; 2. Polevoj (Russia) 56"9; 3. Dobay (Ungh.) 57"5; 4. Hoogveld (Ol.) 57"7.

200 m. a rana maschili (finale): 1. Kolesnikov (Russia) 2'41"1; 2. Roberto Lazzari (Italia) 2'41"3; 3. Bodinger (Germ. ovest) 2'41"9; 4. Antonyan (Russia) 2'41"9.

TOTIP. — I «dodici» sono stati 2 (0) e vincono 7.500.000 lire ciascuno; gli «undici» sono risultati 187 (7) e ricevono ognuno lire 80.214; i «dieci» sono stati 1903 (132) e ricevono lire 7.772. Colonna vincente: 1-x; x-1; x-1; 1-2; 2-x; x-1.



I campioni di bocce: Bauducco (da sin.), Granaglia, Macocco e Baroetto a Torino

Aperta a Roma una scuola per piloti d'auto da corsa

Intitolata al nome di Luigi Musso - Esame psico-tecnico per centinaia di allievi - Eventuali incidenti saranno filmati e ricostruiti

Roma, 1 settembre.

(s. c.). Si è inaugurata stamattina a Roma, nella sede dell'Automobil Club, una scuola per piloti di automobili da corsa intitolata al nome del compianto asso del volante Luigi Musso. La scuola piloti si propone di sollevare lo sport automobilistico italiano dalla crisi in cui versa attualmente (domenica prossima, a Monza, nessun corridore difenderà i nostri colori nel Gran Premio d'Italia) e intende dare ai giovani dotati dei necessari requisiti una buona preparazione di guida sportiva.

E' evidente che per divenire corridore non basta seguire dei corsi teorici ma si richiede anche una esperienza pratica su vetture sport e corsa. A Roma è stato possibile superare le difficoltà mercé la spontanea collaborazione di alcuni costruttori di vetture sportive e il mecenatismo di vari appassionati dello sport del volante. La scuola romana dispone fin d'ora di un nutrito stuolo di automobili sportive.

L'iscrizione ai corsi è aperta ai giovani di ambo i sessi che abbiano almeno vent'anni e siano in possesso della patente di guida da più di un anno. L'ammissione è tuttavia subordinata al superamento di un esame psico-tecnico e di una successiva prova pratica. Infine il giovane dovrà versare alla scuola la somma di lire 150 mila, pagabile anche a rate.

Gli allievi che durante la guida terranno un contegno pericoloso o scorretto verranno allontanati dal corso e sospesi dalle prove. In caso di incidenti o di uscite di strada i neo-piloti, prima di essere riammessi, verranno sottoposti ad opportuni accertamenti medici e psico-tecnici; anche le cause dell'incidente saranno ricostruite con esattezza poiché ai bordi della pista di Vallelunga — dove si svolgono le lezioni — saranno costantemente in funzione macchine cinematografiche che filmeranno il percorso delle vetture.

Il primo corso avrà inizio dopodomani 3 settembre, e molte sono già le domande di partecipazione (sembra alcune centinaia) provenienti da tutta Italia.

Quattro arresti a Roma per il dramma di una ragazza

Roma, 1 settembre.

Una bellissima ragazza quindicenne, che si era vista costretta ad abbandonare la propria casa per sfuggire alle insidie dell'amante della madre, rifugiandosi presso l'abitazione di una zia, è stata costretta da quest'ultima a vita infame.

Vittima del disgustoso episodio è una ragazza quindicenne di eccezionale bellezza, W. V., che abitava con la mamma e l'amante della donna, Mario Vivarelli, di 46 anni. Dopo essere stata costretta più volte alle violenze dell'energumeno, la giovane decise di sottrarsi alla brutalità e abbandonò la propria abitazione, rifugiandosi presso una zia, Amalia Modesti, convinta che presso di lei avrebbe trovato protezione e conforto.

Ma la donna, dopo pochi giorni, decideva di trarre profitto dalla avvenenza della giovanissima nipote e l'accompagnava in una zona periferica della capitale, dove, con minacce, la costringeva ad adescare gli automobilisti di passaggio. La stessa zia, poi, provvedeva ad impadronirsi dei «guadagni» della nipote — circa 20 mila lire giornaliere — giungendo spesso ad avvicinare di persona i «clienti» e a riscuotere in anticipo i compensi.

Fortunatamente la polizia veniva a conoscenza della disperata situazione della ragazza, e, svolte accurate indagini, arrestava Amalia Modesti, il figlio di costei Sergio Modesti, di 25 anni, la nuora Luciana Cappelli di 20 anni e il Vivarelli per violenza.

Il testamento del 1916 è d'un Caduto torinese

Genova, 1 settembre.

E' stata rintracciata ad Alassio l'unica congiunta vivente del tenente Adolfo Ferrero (e non Fusaro, come si era creduto di leggere nel testamento spirituale lasciato dall'eroico ufficiale il giorno prima di morire in combattimento sull'Ortigara il 16 giugno 1916). Si tratta della signorina Nina Ferrero, sorella del caduto, torinese, ma attualmente ad Alassio. Il ritrovamento è stato possibile grazie alla pubblicazione sui giornali della notizia del rinvenimento della nobilissima lettera-testamento.

La signorina Ferrero aveva letto sui giornali la commovente lettera attribuita, così si diceva, al ten. Fusaro, lettera che era stata trovata nel 1922 da un cercatore di salme e da questi consegnata ad un bimbo Vittorio Benetti di Asiago. Il ragazzo, non sapendo a chi consegnare la lettera, sprovvista di indirizzo, la conservò tra alcune carte, dimenticandola. La missiva fu ritrovata dallo stesso Benetti recentemente ed intuendone l'alto valore spirituale e morale la consegnò ai carabinieri.

La signorina Ferrero, leggendola, ne riscontrò una perfetta identità a quella che aveva ricevuto la madre poco tempo dopo la morte del fratello, il ten. Adolfo Ferrero, avvenuta nel 1916 sull'Ortigara dove, con lui, trovarono la morte altri duemila soldati. La madre dell'ufficiale custodì gelosamente la lettera e volle, alla sua morte, portarla con sé nella tomba. L'equivoco di Fusaro, anziché Ferrero, si spiega con il fatto che la firma, posta in calce alla lettera, fu vergata affrettatamente, dando così luogo allo scambio del solo cognome. Il ten. Ferrero, nel timore che il suo testamento andasse smarrito, ne aveva affidato una seconda copia all'attendente (allo stesso soldato, cioè al quale lasciò tutto il suo avere, cento lire). Ma anche l'attendente morì durante il combattimento.

Sono rientrati a Torino in seconda classe i bocciofili classificatisi primi nel mondo

Il caposquadra, Baroetto, è tornitore; Macocco e Bauducco sono meccanici, Granaglia fattorino - Una medaglia d'oro e un indimenticabile ricordo di Bruxelles - Anche molte spettatrici hanno seguito le gare

Appena messo piede a terra dal treno, i quattro piemontesi che domenica hanno vinto a Bruxelles il campionato del mondo di bocce, hanno avuto un sobbalzo. Si aspettavano di vedere sotto la pensilina i parenti, tutt'al più qualche fedele amico. I lampi dei fotografi e gli applausi di una piccola folla che in pochi attimi s'è infittita, non erano previsti dal loro semplice e modesto programma. Stanchi, un po' affamati, pieni di sonno (avevano viaggiato in uno scompartimento di seconda classe senza letti, per diciannove ore), stringevano le valige di fibra e tentavano di sorridere. Ma erano sorpresi e intimiditi.

Chi ha dimestichezza con questo sport gioviale bonario e poverissimo, sa che si può diventare campioni ed essere ignorati, avere una fama che non va più in là del portone di casa. I giornali non danno — quando le danno — che brevi notizie dei tornei di maggiore richiamo; il grande pubblico preferisce altre competizioni più spettacolari e se assiste a un incontro di bocce, i nomi degli «assi» gli sfuggono facilmente. E' uno sport oscuro, che non rende da vivere. Non si è mai visto un professionista delle bocce. Soltanto la popolarità porta il guadagno; e i giocatori, non scendo dei dieci, restano eterni e patetici dilettanti. I migliori hanno armadi gremiti di medaglie e diplomi, coppe e attestati, ma per campare devono fare un altro mestiere.

Anche i quattro vincitori del titolo mondiale non si sottraggono a questa legge. Se non fosse stato per la comprensione delle ditte presso cui lavorano, invece di assaporare il trionfo di Bruxelles, domenica scorsa sarebbero rimasti a Torino, a disputare la solita partita davanti al solito gruppo di irreducibili ammiratori. Michele Bauducco e Michelangelo Macocco lavorano come meccanici alla Fiat, il primo alla Materfer e il secondo alle officine sussidiarie auto. Tornitore è Aldo Baroetto, in un reparto dell'Italgas. Umberto Granaglia fa il fattorino: ed è forse, rispetto agli altri, privilegiato perché respira aria sportiva, la sua è una fabbrica di bocce.

Non hanno molto da raccontare. Sono storditi. Ogni volta che incomincia un torneo mondiale, è d'obbligo dare per favoriti i francesi. C'è un campione di Nizza Marittima, Gallaratto, che ha 61 anni ed è considerato il più forte ed abile che sia mai esistito. Anche quest'anno le previsioni erano dalla sua parte, ma i piemontesi hanno rovesciato il pronostico. La loro vittoria ha lasciato tutti a bocca aperta. Lo stesso Gallaratto, battuto per 15 a 1 (travolto cioè senza misericordia) ha riconosciuto, non senza l'amarezza e il rimpianto di un sovrano spodestato, che ormai il gioco delle bocce parla italiano. E più o meno identiche ammissioni hanno fatto gli altri stranieri che partecipavano alle gare, belgi, algerini, svizzeri, monegaschi.

Bauducco, che ha 34 anni e gioca da quando ne aveva 14, detentore del titolo individuale di campione d'Europa del 1955, è stato definito «le roi des meneurs de bule», re dei puntatori. Nei tre duri giorni delle competizioni ha compiuto eccezionali prodezze, ma non è da lui che si riesce a sapere qualche cosa. Non è mai stato intervistato e magari, sotto sotto, diffida del giornalista. Dice che gli avversari più duri non sono stati i francesi, ma gli italiani della «Way Assauto» di Asti, una delle quattro squadre della nostra rappresentativa. Se l'astigiano Riccomagno avesse colpito in pieno una boccia che Bauducco aveva messo a un soffio dal pallino, la partita sarebbe forse terminata con una sconfitta. E' stato un momento drammatico. «Ho chiuso gli occhi e ho pensato ad altro. Quando li ho riaperti ho visto Riccomagno che si prendeva la testa fra le mani. Non aveva sbagliato il tiro, ma la sua boccia si era limitata a dare uno scappellotto alla mia, senza spostarla di un dito. Allora mi son detto: "la medaglia è nostra, non ce la toglie nessuno"».

Il pubblico di Bruxelles, poco numeroso ma entusiasta, era composto in gran parte da minatori italiani e soprattutto dalle loro mogli. Macocco ricorda un grido, il grido lancinante e acuto di una giovane nello stesso momento in cui egli scagliava la boccia. Ha colpito in pieno il bersaglio. Si è fatto un silenzio improvviso. Poi quel grido si è ripetuto e la ragazza s'è messa a urlare: «Benedetto, benedetto, sei benedetto da Dio!».

Ieri sera, a Torino, i piemontesi si sono accorti di essere davvero campioni: lo sanzionavano il successo in patria, i titoli dei giornali che annunciavano la loro vittoria. Ma non hanno avuto tempo di compiacersene. Una dormita e stamane tutti al lavoro. Il più preoccupato era Macocco: sceso dal treno, s'è messo a correre in stazione e cercava il convoglio per Carmagnola, dove abita. Era già partito. Per fortuna un amico lo ha soccorso con la sua auto: il vincitore del titolo mondiale non poteva permettersi il lusso di un taxi.

Gino Nebiolo

Stabilito il secondo turno della Coppa Italia di calcio

Si sono disputati domenica gli incontri del primo turno della Coppa Italia 1958-59 e tutti i risultati possono considerarsi regolari.

E' stato intanto comunicato che, a modifica di quanto disposto dal regolamento di Coppa tutte le gare in calendario per domenica 7 settembre dovranno avere inizio alle 16, secondo gli accoppiamenti seguenti: Venezia c. vincente Mestrina-Treviso; Pordenone-Verona; Biellese-Atalanta; Novara-Sanremese; Varese-Vigevano; Pro Patria-Brescia; Parma-Ozo Mantova; Sambenedettese-Forlì; Carbosarda-Cagliari; Simmenthal Monza-Siena; Pisa-Lecco; Fedit-Como; Reggiana-Anconitana; L'Aquila-Zenit Modena; Prato-Salernitana; Bari-Foggia; Lecce-Taranto; Catanzaro-Catania; Messina-Reggina; Palermo-Trapani.

L'inchiesta fiscale sulle attività dell'«Anonima banchieri»

Il ministro Preti nuovamente a Bologna per un "rapporto" del comandante della Finanza

«Gli elementi in nostro possesso - dichiara il ministro - sono sempre più numerosi; però il nostro sforzo non basta se i cittadini interessati non si fanno avanti» - Il comm. Giuffrè continua le sue vacanze e tratta con un editore la pubblicazione della sua autobiografia - Un'altra denuncia contro il parroco di Runco: un creditore vuole l'immediata restituzione di 500 mila lire

(Dal nostro inviato speciale)
Bologna, 1 settembre.

Per la seconda volta nel giro d'una settimana il ministro delle Finanze, on. Preti, è giunto stamane a Bologna da Roma per ascoltare direttamente dal colonnello Bernardi, comandante la Guardia di Finanza emiliana, un rapporto sull'andamento dell'inchiesta fiscale a carico del comm. Giovan Battista Giuffrè. A differenza dell'altra volta, però, al termine del colloquio durato circa una ora e mezzo il ministro è stato molto parco di dichiarazioni e commenti con i numerosi giornalisti in attesa. Ecco le poche domande-risposta.

«Può indicarci qualche fatto nuovo emerso nel corso dell'ultima settimana d'inchiesta?».

«Posso dire soltanto che gli elementi in nostro possesso sono sempre più numerosi».

«In base a tali elementi lei resta, signor ministro, del parere più volte ed esplicitamente formulato che ci si trova davanti a una truffa in grande stile?».

«Posso dire soltanto che le mie convinzioni sono rafforzate».

«Non sembra lecito dedurne conseguentemente che nella questione stia per intervenire la magistratura?»

«Non è materia di competenza del ministro delle Finanze. Posso dire soltanto che lo sforzo degli organi dello Stato non basta se i cittadini interessati non si decidono a farsi avanti».

«Abbiamo scritto nei nostri articoli che il Giuffrè è passibile per le sue evasioni fiscali, ed in special modo per l'Ige non corrisposta sugli interessi versati, di un'ammenda variabile fra il miliardo e mezzo ed i due miliardi: questa cifra corrisponde a realtà?».

«All'incirca. Dipenderà in parte da certe interpretazioni giuridiche».

«In particolare lei, signor ministro, aveva citato nella sua ultima conferenza-stampa il reddito irrisorio denunciato nella Vanoni degli ultimi anni da uno dei principali intermediari del Giuffrè, il rag. Quarto Casarotti: sono state analogamente controllate anche le denunce del commendatore, il quale, a quanto ci risulta, quest'anno non l'avrebbe nemmeno compilata?».

«Il Giuffrè, mi sembra, ha denunciato gli altri anni un reddito mensile di circa mezzo milione. Non saprei dire della sua denuncia di quest'anno».

Questo scambio di battute si è svolto mentre il ministro usciva dal comando della Finanza e si avviava verso la macchina in attesa: una domanda sugli aspetti politici della vicenda l'ha indotto a rifugiarsi senza indugio sull'auto, che è partita di corsa alla volta di Ferrara. L'on. Preti aveva evidentemente deciso di mutare il suo atteggiamento prima così aperto nei confronti della stampa.

Fuor del campo fiscale, la situazione generale non è cambiata gran che: a mutarla, dovrebbero contribuire soprattutto gli eventuali truffati, i quali continuano a mantenere in silenzio la loro fede nell'ingegnoso commendatore. E Giovan Battista Giuffrè, assistito da uno stuolo di consulenti, veglia, tamponando tempestivamente da buon stratega le falle che qua e là affiorano, lanciando sul fronte la massa di manovra di cui dispone e di cui nessuno conosce la reale entità: e del più modesto successo difensivo — tipo il soccorso dell'altro ieri a don Otello Grandi — pensano i suoi portavoce ad ingigantire l'eco.

Ma quanto questo gioco possa durare non sappiamo. Sembrava 48 ore addietro che il fronte cedesse per la rivolta di uno dei principali personaggi, il quel rag. Casarotti che da mesi aspetta dal Giuffrè la restituzione di 850 milioni da girare a sua volta ai molti creditori che glieli avevano affidati. La rivolta e il relativo ultimatum sono stati smentiti prima dal Casarotti e oggi dai consulenti del Giuffrè, secondo i quali «i tecnici delle parti stanno discutendo in buona armonia, pur nella tutela dei reciproci interessi, sui rendiconti della partita»: registreremo, dunque, la voce da Ferrara che al ragioniere impaziente sarebbero arrivati i primi rinforzi nella misura di un centinaio di milioni.

Tutto per il meglio, quindi (anche se non possiamo non ricordare che questi stessi signori una settimana addietro negavano davanti a noi di avere avuto fra loro rapporti d'affari). Al quartier generale del Giuffrè abbiamo sentito oggi ripetere la cifra di 83 milioni restituiti la settimana scorsa (in un primo tempo si era detto: «in sole 24 ore»), abbiamo sentito oggi preannunciare telefonicamente ad un reverendo padre un nuovo lancio di assegni per domani.

Dagli stessi portavoce abbiamo sentito smentire con sdegno la voce che il commendatore avrebbe scritto un articolo per una rivista contro compenso di un milione. Vero, invece, che il sempre più sorprendente commendatore sta trattando con l'editore Cappelli per una sua autobiografia «i cui proventi sarebbero comunque destinati ad opere di beneficenza».

Mentre Giovan Battista Giuffrè segue sereno l'andamento della battaglia finanziaria pregustando gli ozi letterari, c'è qualcuno che se la vede sempre più brutta: alludiamo, oltre che al Casarotti, a don Otello Grandi. Contro il commendatore non c'è a tutt'oggi una denuncia di creditori; contro il parroco di Runco siamo ormai alla terza o alla quarta (se non andiamo errati: dopo il monito del Consiglio dell'Ordine di Ferrara adesso gli avvocati evitano di dare troppe informazioni). L'ultimo esposto per truffa è di stamane ed è stato presentato alla Procura della Repubblica di Ferrara dall'avvocato Jannotta per conto di un cliente del quale si tace il nome e che esige la restituzione di 500 mila lire.

Don Otello starà nuovamente guardando a Bologna, da dove gli venne venerdì scorso il soccorso dei tre milioni del Giuffrè, e il commendatore starà studiando se intervenire ancora. Il guaio è che i debiti complessivi del dinamico parroco ammonterebbero a più di cinquanta (qualcuno ha parlato di cinquecento) milioni, e don Otello una lira non ce l'ha: tutti sanno che egli ha investito ogni cosa nel miraggio della città santa-modello di Runco.

D'un altro sacerdote, don Filippo Bregoli, parroco della vicina Gambulaga, si era, invece, scritto in Emilia che avesse acquistato venti ettari di terreno per conto suo; ci sembra, quindi, giusto e doveroso citare la smentita dell'*Avvenire d'Italia*:

«Don Bregoli non ha tenuto niente per sé poiché con rogito del notaio Bertelli il 28 giugno 1957 faceva donazione di tutti i suoi beni (che risultano essere poco più di undici ettari) alla parrocchia di Gambulaga. In particolar modo il sacerdote stabiliva che il terreno dovesse costituire la dotazione dei due asili di Gambulaga e Verginese... L'atto di donazione è stato regolarmente registrato il 14 agosto 1957 al n. 695 del volume 253 dell'Ufficio del Registro».

E' una precisazione che abbiamo voluto riportare non solo nel legittimo interesse di don Bregoli, ma perché, fino a questo momento almeno, vale per tutti i parroci coinvolti nell'affare Giuffrè, ai quali nessuno ha potuto rimproverare — ed in molti avversari da queste parti non mancava la più zelante buona volontà — illeciti personali arricchimenti. Il giudizio negativo sul loro operato verte su tutt'altro terreno e tutti concordano in Emilia con Carlo Bo quando su *La Stampa* di domenica parla di parroci i quali «avranno pensato che si potesse con quelli aiuti offrire ai giovani luoghi d'incontro, soprattutto contrastare ad altre organizzazioni il loro favore, insomma lottare sulla strada puramente illusoria dell'adeguamento alla vita moderna».

Giovanni Giovannini

Voci d'un giornale sul sequestro di documenti

Ferrara, 1 settembre.

La *Gazzetta Padana*, giornale d'intonazione liberale, pubblica un articolo sul «caso Giuffrè». «Soltanto l'inchiesta — dice il quotidiano — potrà portare quella chiarificazione che si attende ed è doverosa, e che purtroppo verrà a mancare se l'indagine, così come fino ad ora s'è svolta, resterà limitata al campo fiscale. Praticamente la Guardia di Finanza ha ormai esaurito il suo compito. Quando questi banchieri, avranno, fra un mese o due, pagato o meno la multa ingentissima che sarà loro elevata, non sarà data con ciò alcuna risposta ai tanti perché che l'opinione pubblica si pone.

«Solo una precisa inchiesta ministeriale potrà accertare le cause e dire se risponde al vero che, nella perquisizione che si effettuò nella casa del Giuffrè ad Imola nel 1957 venne sequestrata una lettera di riscontro ad una non bene specificata "eccellenza", nella quale si dava atto che tale anonima "eccellenza" aveva versato nelle casse della banca ben 147 milioni. E' questa una delle tante notizie che circolano e che trovano molto credito e che di conseguenza meritano di essere riferite».

Il giornale aggiunge poi che già nel 1953 gli istituti di credito ferraresi, a mezzo della Banca d'Italia, fecero precise segnalazioni del «caso» all'Associazione Bancaria Italiana, e che fra i più grossi creditori — per circa mezzo miliardo — figura anche l'ordine basiliare di San Giosafatte.

Nuova perquisizione nella villa di Firenze

Firenze, 1 settembre.

Una nuova perquisizione è stata effettuata nella villa del comm. Giuffrè a Sesto Fiorentino, da parte di ufficiale e sottufficiali del nucleo di polizia tributaria della Guardia di Finanza. Durante l'operazione sarebbero stati sequestrati documenti che ora si trovano al vaglio della Guardia di Finanza di Bologna.

L'esploratore De Bisschop muore traversando il Pacifico su una zattera

Travolto da uno spaventoso uragano - Aveva 66 anni - Salvi i suoi 4 compagni - Partiti dal Cile, volevano giungere nelle isole della Polinesia trasportati dalle correnti - L'avventurosa vita del navigatore francese

(Nostro servizio particolare)
Parigi, 1 settembre.

Eric De Bisschop, il «gentiluomo del mare», il navigatore francese che aveva dedicato tutta la sua vita a dimostrare che i polinesiani della preistoria avevano potuto raggiungere le coste dell'America del sud seguendo le correnti dell'Oceano Pacifico a bordo delle loro zattere rudimentali, è morto tragicamente durante una delle sue ardite imprese: il suo sesto naufragio gli è stato fatale. Aveva 66 anni.

La notizia del naufragio del «Tahiti Nui II» e della scomparsa del suo comandante, ha suscitato in Francia una vasta eco di commozione e di cordoglio tanto più che la tragedia è avvenuta proprio mentre Eric De Bisschop — che aveva lasciato, le coste peruviane nell'aprile scorso facendo rotta su Tahiti — pensava di essere ormai prossimo alla mèta. Va notato infatti che il «Tahiti Nui II», frantumatosi la notte scorsa contro uno scoglio dell'arcipelago di Cook, non aveva abbandonato la sua rotta normale che da pochi giorni e in seguito a una violentissima tempesta.


Eric De Bisschop, il «gentiluomo del mare»

Già da qualche giorno a Tahiti, in seguito a notizie sulle furie dell'Oceano, si nutrivano le più vive inquietudini sulla sorte di De Bisschop e dei suoi quattro compagni d'avventura. Le ultime segnalazioni erano state fornite il 10 agosto scorso da una stazione radio cilena che aveva captato un breve messaggio del «Tahiti Nui II». Il testo del messaggio era il seguente: «Tutto va bene. Siamo in prossimità del Toumotou. Non diamo maggiori notizie per evitare che gli accumulatori del nostro apparecchio si scarichino».

Poi era stato il silenzio, un silenzio greve di incognite che non doveva essere rotto che stamane. Fortuna ha voluto infatti che gli altri quattro passeggeri dello zatterone, tutti abili nuotatori al contrario di Eric De Bisschop, siano stati tratti in salvo da una nave da carico e abbiano potuto narrare la loro odissea.

La traversata del «Tahiti Nui II» era la seconda del genere che Eric De Bisschop aveva intrapreso nel corso degli ultimi due anni. La prima, compiuta a bordo del primo «Tahiti Nui» lanciato sulle orme del famoso «Kon Tiki» di Thor Heyerdahl (ma per compiere il percorso inverso) si era conclusa anch'essa con un naufragio nel giugno 1957, dopo 200 giorni di viaggio, al largo delle coste cilene. Eric De Bisschop era stato salvato «in extremis» dai marinai di una nave cilena, ma aveva contratto una congestione polmonare che per poco non gli era stata fatale. I suoi compagni, i fratelli Michel e Alain Brun, Francis Cowan e il cileno Juan Bugueno ne erano invece usciti indenni.

Per nulla scoraggiato, Eric De Bisschop non aveva neppure atteso la fine della convalescenza per iniziare la costruzione del «Tahiti Nui II», uno zatterone di dodici metri di lunghezza e cinque di larghezza, sul quale si imbarcò il 15 febbraio 1958 da Constitucion nel Cile, in compagnia di Michel Brun e di altri tre audaci. Dopo aver subito qualche riparazione nel porto di Callao, nel Perù, lo zatterone era nuovamente partito in direzione dei mari del sud.

Fin dall'inizio della traversata vera e propria l'equipaggio del «Tahiti Nui II» aveva però incontrato serie difficoltà per mantenere la rotta, dato che la grande vela quadrata, spingeva la zattera troppo a sud, lungo il tropico del Capricorno. A più riprese i cinque navigatori fornirono brevi radio-notizie alterne. Avevano superato vari tifoni, evitato innumerevoli banchi di corallo, ma per risparmiare i viveri si erano visti costretti a nutrirsi pure di *plancton*, di pesce e di uccelli marini. Infine, l'ultimo messaggio del 10 agosto. La mèta appariva ormai prossima.

Nato il 21 ottobre 1891 ad Aire-sur-la-Lys, nel dipartimento del Pas de Calais, Eric De Bisschop era di un'antica famiglia fiamminga. Dopo aver compiuto gli studi secondari in un collegio di gesuiti, era entrato alla scuola di idrografia, ma come un altro grande esploratore, Alain Gerbault, era stato respinto agli esami di ammissione alla scuola navale. Eric De Bisschop si era allora imbarcato come mozzo su un quattro alberi che faceva vela su Capo Horn e, in breve, superati brillantemente tutti gli ostacoli, era divenuto tenente e quindi capitano di lungo corso. In questa qualità aveva preso parte alla prima guerra mondiale, prima come ufficiale a bordo di una nave da trasporto, quindi come comandante di dragamine e di cacciatorpediniere. Nel 1917, conquistato dall'aviazione, aveva momentaneamente abbandonato il mare per il cielo; fu successivamente pilota di idrovolanti e pilota da caccia.

Terminata la guerra, Eric De Bisschop armò un veliero, il *Thomas-Agnelet* e, assunto il comando, fece rotta in direzione del Pacifico. Un naufragio in prossimità delle isole Azzorre, il primo della sua carriera di marinaio, pose rapidamente termine al periplo progettato.

g. g.

Pauroso incidente aereo alla mostra di Farnborough

Londra, 1 settembre.

Un impressionante incidente, per fortuna senza gravi conseguenze, è avvenuto oggi durante una dimostrazione di volo acrobatico con la quale si è aperta la famosa rassegna aerea annuale di Farnborough cui partecipano apparecchi di nuovissimo tipo, costruiti dalle principali fabbriche britanniche. Gli spettatori, moltissimi dei quali stranieri, sono rimasti per qualche attimo in estrema apprensione perché un caccia a reazione del tipo «Hawk», che volava in formazione con altri sei aerei dello stesso tipo, è stato visto improvvisamente perdere quota — per un guasto meccanico — e cadere in vite. Pochi attimi prima, la formazione aveva effettuato un passaggio a bassa quota sul campo e l'incidente è avvenuto mentre i sette bolidi con un'impennata verticale stavano prendendo quota.

Il pilota azionava il seggiolino a propulsione, veniva lanciato in aria e scendeva a terra con il paracadute; ha riportato alcune contusioni. L'apparecchio si è fracassato non lontano dall'aeroporto.

Se il guasto all'apparato motore del caccia fosse avvenuto pochi secondi prima, l'incidente avrebbe potuto avere conseguenze paurose, perché l'aereo stava sorvolando gli spettatori.

Un convegno a Perugia di magistrati di 13 Nazioni

Perugia, 1 settembre.

Ha avuto inizio stasera il quinto corso di studi promosso dal centro internazionale magistrati «Luigi Severini». Vi partecipano magistrati di tredici nazioni: Austria, Belgio, Brasile, Francia, Germania, Giappone, Grecia, Jugoslavia, Olanda, Polonia, Svezia, Svizzera e Turchia, oltre all'Italia.

La prolusione, sul tema «Il procedimento penale e la libertà di stampa», è stata svolta, nell'aula della Corte d'appello dell'Umbria, dal consigliere di cassazione dott. Luigi Bianchi d'Espinosa, prendendo lo spunto da «alcuni recenti eccessi nell'esercizio della cronaca giudiziaria, deplorati unanimemente». L'oratore ha sviluppato un'indagine sulle possibili ed eventuali risoluzioni che concilino la libertà di stampa e la difesa dell'amministrazione della giustizia.

Il dott. Bianchi D'Espinosa ha in particolare illustrato le due tesi prevalenti, quella per la quale i limiti della libertà di stampa nei confronti della cronaca giudiziaria non debbono essere stabiliti dalla legge, ma piuttosto autoimposti dai giornalisti stessi, e l'altra che fa appello all'interesse che la giustizia segua il suo corso normale, senza pericolo di influenze sull'animo di chi deve indagare e giudicare e senza il timore di formazione di artificiose correnti nell'opinione dei cittadini e della successiva mancanza di fiducia verso gli organi preposti ad amministrare la giustizia. Egli ha osservato però che le eventuali limitazioni alla libertà di stampa dovrebbero essere circoscritte a quelle strettamente indispensabili.

L'incredibile sciagura provocata da un cavo telefonico a quota 3000 metri

Portati a valle i quattro morti dell'elicottero caduto sul Monte Bianco

La società del "Mont Blanc Aviation" sospende i voli sulla montagna - Polemiche contro la funivia Courmayeur-Chamonix: perché non si colorano i cavi per renderli ben visibili? - L'impressionante testimonianza d'un magistrato torinese


I rottami dell'elicottero sul ghiacciaio del Monte Bianco dopo il tragico volo

(Dal nostro inviato speciale)
Courmayeur, 1 settembre.

Alle prime luci dell'alba una pattuglia francese, formata da guide e da militari della scuola di alpinismo di Chamonix, è scesa dal Colle du Midi lungo il ghiacciaio della Vallée Blanche, puntando verso il relitto dell'elicottero, precipitato ieri dopo aver urtato contro il cavo telefonico della funivia del Monte Bianco.

I resti della carlinga rovesciata con il suo terribile carico di quattro corpi umani straziati si intravedevano appena nella luce livida del primo mattino, tra i nembi di foschia che un vento gelido apriva e chiudeva come un immenso sudario, ma la pattuglia non ha avuto esitazioni. Procedendo sicura fra le decine di crepacci spalancati, passando sui ponti di neve, avanzando fra i seracchi, le guide ed i chasseurs hanno raggiunto il luogo della catastrofe, trascinando le speciali slitte destinate appunto a questi recuperi d'alta montagna.

Non pianti, non lamenti hanno accompagnato l'ultimo viaggio sui ghiacciai delle quattro vittime: nell'alto silenzio dei monti, i secchi comandi degli ufficiali, il patois delle guide, si alternavano con il macabro gracchiare di uno stormo di corvi; quindi gli uomini hanno piegato le spalle sotto le grosse corde ed il traino delle slitte è cominciato. Sei chilometri di fatica aspra, poi la carovana è giunta alla stazione terminale della funivia dell'Aiguille du Midi. Alle nove la parte più dura dell'impresa era terminata; ora le salme potevano scendere a valle nella cabina della funivia. E così è stato: prima di mezzogiorno i resti dei quattro sventurati, vittime della più straordinaria sciagura che mai sia accaduta in montagna, riposavano in una camera ardente presso il cimitero di Chamonix.

Di proposito vogliamo ancora sottolineare l'eccezionalità della sciagura di domenica pomeriggio. A causarla ha certamente concorso una notevole temerarietà da parte del pilota dell'elicottero, ma il fattore veramente determinante è stato una fatalità incredibile, una coincidenza che si può riscontrare una volta su un milione di casi. Che cosa è il cavo telefonico della funivia dei ghiacciai con il suo diametro di un centimetro, di fronte alla vastità del massiccio del Monte Bianco, alla possibilità per un elicottero come l'«Alouette», in grado di arrivare ad ottomila metri d'altezza — di spostarsi, di salire, di scendere? Un cavo telefonico del genere può essere paragonato ad un filo di ragnatela teso in un angolo di un immenso salone: eppure l'elicottero è andato a cozzare proprio contro questo ostacolo infinitesimale e vi ha urtato esattamente con l'organo più delicato: il mozzo che collega la carlinga con le tre pale rotanti.

Il racconto di un testimone oculare — il presidente del tribunale di Pinerolo, dottor Luigi Vallauri, che si trovava su un vagoncino della funivia — è impressionante: «L'elicottero è passato sotto i cavi ad un centinaio di metri. D'improvviso, come se su di esso fosse piombata una spada invisibile, le pale sono volate via, la fusoliera è precipitata a picco, per circa duecento metri, rovesciandosi mentre era ancora per aria...».

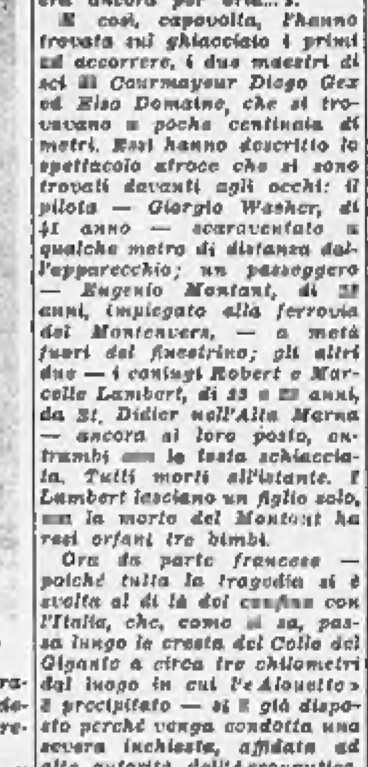
E così, capovolta, l'hanno trovata sul ghiacciaio i primi ad accorrere, i due maestri di sci di Courmayeur Diego Gex ed Elso Domaine, che si trovavano a poche centinaia di metri. Essi hanno descritto lo spettacolo atroce che si sono trovati davanti agli occhi: il pilota — Giorgio Washer, di 41 anno — scaraventato a qualche metro di distanza dall'apparecchio; un passeggero — Eugenio Montani, di 38 anni, impiegato alla ferrovia del Montenvers, — a metà fuori del finestrino; gli altri due — i coniugi Robert e Marcelle Lambert, di 33 e 29 anni, da St. Didier nell'Alta Marna — ancora al loro posto, entrambi con la testa schiacciata. Tutti morti all'istante. I Lambert lasciano un figlio solo, con la morte del Montani ha resi orfani tre bimbi.

Ora da parte francese — poiché tutta la tragedia si è svolta al di là del confine con l'Italia, che, come si sa, passa lungo la cresta del Colle del Gigante a circa tre chilometri dal luogo in cui l'«Alouette» è precipitato — si è già disposto perché venga condotta una severa inchiesta, affidata ad alte autorità dell'Aeronautica.

Da molte parti abbiamo sentito recriminare contro la direzione della funivia, che non aveva provveduto a segnalare la presenza del piccolo cavo telefonico, appendendovi bandierine colorate, come avviene per i cavi che passano nelle vicinanze dei campi d'aviazione, ma i tecnici hanno già fatto rilevare oggi stesso che a quell'altezza — la funivia corre tutta oltre i tremila metri — e con la paurosa intensità delle bufere che si scatenano lungo i fianchi del Monte Bianco qualsiasi brandello di stoffa appeso ai cavi si trasformerebbe o prima o tardi in un tale involucro di ghiaccio, da determinare, con l'aumento del peso, la rottura della fune stessa.

Forse sarebbe bastato che il cavo, anziché del colore naturale dell'acciaio, facile a confondersi sullo sfondo bianco della neve, fosse tinto in qualche colore vivace: ma è pronta l'obbiezione che con un riverbero accecante come quello di ieri pomeriggio nessun colore sarebbe stato sufficiente a far distinguere il piccolo filo. Per adesso un solo provvedimento è stato preso: i voli turistici della società Mont Blanc Aviation sono stati sospesi fino a nuovo ordine.

Carlo Moriondo


I maestri di sci Gex e Domaine accorsi per primi sul luogo della sciagura

Alpinista ferito sottoposto ad una trasfusione in parete

Era precipitato in un "camino" rimanendo bloccato fra le rocce - La difficile operazione compiuta da un capitano medico

Bolzano, 1 settembre.

Durante una ascensione sulla Torre del Diavolo nelle Dolomiti ampezzane, un sottufficiale austriaco della Scuola Militare di Mittenwald, il maresciallo, Giorgio Grad, è precipitato per la rottura d'un appiglio, mentre saliva lungo un camino. Dopo un volo di circa 50 metri, la caduta è stata frenata dalle pareti del camino che si restringono, e il maresciallo Grad è rimasto imprigionato tra due muraglioni di roccia. A causa delle gravi ferite riportate al capo, alla colonna vertebrale e al sangue perso, lo scalatore non poteva essere rimosso perché ogni pur piccolo movimento poteva riuscirgli fatale.

Il capitano medico che partecipava all'ascensione, è riuscito a praticare a 2780 metri di quota, e in condizioni particolarmente difficili, causa la mancanza di mezzi adeguati e la scomodissima posizione in cui si trovava il ferito, una trasfusione di sangue.

Dopo l'operazione, il maresciallo Grad s'è un poco rianimato ed è stato possibile trasportarlo, con infinite precauzioni, sino ad Alleghe e quindi all'ospedale di Auronzo. I sanitari, dopo una accurata visita, gli hanno riscontrato gravi lesioni interne e si sono riservata la prognosi.

Feriti due alpinisti sull'Aiguille du Goûter

Courmayeur, 1 settembre.

Una cordata composta da otto alpinisti, quattro austriaci e quattro spagnoli, ha corso nella mattinata di ieri un grave pericolo mentre attraversava il grande colatoio dell'Aiguille du Goûter, reduce dalla salita al Monte Bianc

Due degli alpinisti, gli austriaci Gustav Felscher e Anton Jeyger, entrambi di 24 anni, abitanti a Salisburgo, sono stati travolti in pieno dai massi staccatisi dalla montagna e sbalzati per 300-400 metri. Fortunatamente per loro la caduta si è risolta con leggere ferite al viso e alle mani.

Townsend a Parigi dichiara: «Non tornerò in Inghilterra»

L'ex scudiero di Margaret, nel corso di una movimentata conferenza stampa, annuncia per oggi la partenza per il progettato giro del mondo - Nel film non sarà fatta alcuna allusione ai suoi "affari privati"

Parigi, 1 settembre.

Il colonnello Peter Townsend ha ricevuto ieri sera nel suo appartamento all'albergo «Georges V» quattro giornalisti in rappresentanza delle più importanti agenzie mondiali di stampa, rifiutandosi di ammettere un'altra cinquantina di reporters e di fotografi, per annunciare che domani egli partirà per il suo viaggio intorno al mondo che durerà tre mesi.

Mentre l'ex-scudiero della principessa Margaret dettava le sue dichiarazioni la massa dei giornalisti esclusi dalla conferenza stampa tumultuava nei corridoi dell'albergo, tanto che la polizia è dovuta intervenire per sedare il tumulto.

L'occasione per l'intervista è stata fornita dall'annunzio del contratto, stipulato fra Townsend e il produttore cinematografico americano Victor Stoloff per il film, che sarà tratto dagli articoli che il colonnello scrisse durante il suo precedente giro del mondo. Townsend e Stoloff torneranno domani a Zagabria per riprendere il giro del mondo, interrotto dal loro viaggio a Parigi che ha avuto per scopo la firma di un contratto con la Casa cinematografica «Pathé».

Ma l'interesse dell'intervista è andato oltre queste notizie che pongono fine alle voci di una possibile riconciliazione fra Townsend e Margaret. Visibilmente emozionato, il colonnello ha letto infatti la seguente dichiarazione:

«E' giunto il momento di smentire categoricamente che io abbia mai reso note, o abbia fatto rendere note, rivelazioni concernenti i miei affari privati e quelli di qualunque altra persona. L'allusione che il film di cui mi sto attualmente occupando avrà una qualche connessione con i miei affari privati, è falsa. (Quando ha detto "miei affari privati", Townsend si è rivolto ai giornalisti ed ha aggiunto: "Comprendete ciò che voglio dire?".

«Io stesso — ha poi continuato — ho insistito perché nel contratto stipulato per il film fosse inclusa una clausola che mi garantisca da qualsiasi riferimento sia alla mia vita privata che a quella di chiunque altro, clausola analoga a quella contenuta nel contratto da me concluso con un giornale londinese per il quale scrissi una serie di articoli nel 1956. In ambedue i casi, questa condizione da me posta è stata pienamente accettata.

In ultimo, e spero che ciò porrà fine ad ogni ulteriore speculazione, non ho alcuna intenzione di ritornare nel mio Paese, la Gran Bretagna».

Alla domanda se quest'ultima dichiarazione significasse che non farà mai più ritorno in Inghilterra, Townsend ha risposto: «E' come ho detto», e si è rifiutato di fare altre precisazioni.

Pioggia, vento e freddo dopo due giorni di grande caldo

I molti capricci del tempo dipendono dalle macchie solari

Una nuova teoria sostiene una stretta relazione fra l'attività del Sole e la meteorologia della Terra
Secondo studiosi italiani, la coincidenza fra macchie e turbamenti atmosferici sarebbe costante e sicura

Roma, 1 settembre.

Secondo una recentissima notizia apparsa nella stampa, uno scienziato russo, e più precisamente il prof. Eigensohn della Università ucraina di Lwow, afferma di aver trovato una relazione ben netta fra l'attività solare e il tempo sulla Terra. Se, attraverso il laconico comunicato, abbiamo ben compreso il suo concetto, egli ricollega le condizioni meteorologiche generali con l'azione di due cicli solari: il ben noto ciclo undecennale, e un altro, della lunghezza di 80-90 anni. Nelle epoche in cui i massimi di questi periodi coincidono (come avviene attualmente), il tempo sarebbe generalmente perturbato: e il contrario, immaginiamo, avverrebbe in condizioni opposte.

S'intende che da una breve nota di giornale, probabilmente non del tutto esatta, non ci si può fare una idea chiara del significato e della portata della notizia. Pure, la questione dell'influenza del Sole sul tempo terrestre interessa sempre molto il pubblico, e quindi non ci sembra inopportuno approfittare dell'occasione per parlarne un poco.

Quella che di solito si chiama «attività solare» si riferisce specialmente al fatto che nello strato più interno dell'atmosfera del Sole, la «fotosfera», sogliono manifestarsi, fra altri fenomeni, le così dette «macchie solari»: aree oscure, di numero e grandezza variabile, raccolte in gruppi. Queste macchie — la temperatura è notevolmente inferiore a quella della restante fotosfera — presentano un ciclo di evoluzione caratteristico, di circa 11 anni (in realtà esso può variare da 7 a 17 anni). A una certa epoca, cioè, il Sole è quasi privo di macchie; poi queste si formano rapidamente, e crescono di numero e di estensione, nella zona (diciamo così) tropicale del Sole. Raggiungono un massimo, «grosso modo» in 3-4 anni, e poi vanno diminuendo per altri 7-8 anni, fino a scomparire quasi completamente. Poi il ciclo ricomincia.

Poiché la radiazione solare è la sorgente assolutamente predominante dell'energia dell'atmosfera, è inevitabile pensare che le sue fluttuazioni si ripercuotono sui fenomeni del tempo. E ci sembra verosimile che addirittura i cinesi, i quali (neanche a dirlo) avevano per primi scoperto e registrato le macchie solari (fin dal 188 d. C.) abbiano pensato a una siffatta relazione. Non sappiamo se sia così; ma in Europa, dove furono osservate per la prima volta nel 1610 da Galileo (e quasi contemporaneamente dal tedesco Scheiner), e in America, gli studi sull'argomento cominciarono assai più tardi, e cioè verso la metà del secolo scorso. Tuttavia essi divennero ben presto numerosissimi, tanto che vi è una commissione del Consiglio internazionale delle unioni scientifiche che è incaricata di raccoglierli; e di queste raccolte sono già usciti parecchi volumi. Il che fa subito comprendere anche al profano come la famosa relazione Sole-Terra sia tutt'altro che evidente e facile a dimostrare.

Infatti, fin dalle prime ricerche apparve chiaro che l'atmosfera non risponde in blocco alle variazioni solari, e si cominciò a comprendere l'enorme complicazione di un fenomeno che a prima vista poteva sembrare molto semplice. I processi atmosferici dipendono, in realtà, da un così gran numero di fattori, strettamente collegati e interdipendenti, che è ben difficile prevedere con precisione le conseguenze della variazione di uno di essi. E infatti si è visto che con l'aumento, per esempio, delle macchie solari, in certe stazioni si ha un aumento di temperatura, in certe una diminuzione, mentre altre non reagiscono affatto; e altrettanto avviene per le precipitazioni. Così pure, le grandi formazioni bariche variano con leggi difficilmente precisabili. Inoltre, l'attività solare presenta non un solo ciclo, ma numerosi altri, dei quali alcuni si ritrovano nei fenomeni terrestri, altri si ritrovano spostati e deformati, altri non si ritrovano affatto. Partendo dai cicli che sembra si ripercuotono sulla Terra (l'americano Abbot ne ha trovati almeno una ventina) si sono anche, da tempo, tentate delle previsioni a lunga scadenza, per esempio delle precipitazioni e della temperatura: ma quasi sempre con esito più che mediocre.

Vogliamo tuttavia ricordare che due studiosi italiani, il compianto Vercelli e il Polli, hanno, in varie memorie, messo in evidenza la corrispondenza tra vari cicli delle macchie solari e cicli terrestri relativi a processi non solo meteorologici ma anche biologici. Si tratta però di risultati che, se confermano la relazione Sole-Terra, mal si prestano a una previsione.

Il Polli ha anche sostenuto con buoni argomenti l'idea che l'attività solare agisca non su questo o su quell'elemento, ma sul carattere generale del tempo: più precisamente, durante i periodi di minima attività solare il tempo risulterebbe «normale», mentre nei periodi di massima attività (come l'attuale) sarebbe caratterizzato da grande instabilità, bruschi capovolgimenti e soprattutto da situazioni «fuori stagione».

In ogni modo la relazione fra il Sole e l'atmosfera si può dire ormai accertata statisticamente dai recenti studi di uno scienziato greco, lo Xanthakis, che ha trovato un'altissima correlazione fra macchie solari e una certa funzione piuttosto complicata della temperatura di numerose stazioni europee e americane. Risultato importantissimo dal punto di vista teorico, ma che purtroppo non offre possibilità di utili applicazioni pratiche.

Da questi brevissimi cenni, e da altre considerazioni che omettiamo, appare evidente che la notizia della scoperta dello scienziato russo va accettata con una certa cautela. I giornali la presentano in un modo così semplice, così elementare, da far sembrare impossibile che di una relazione tanto banale nessuno delle decine e delle centinaia di studiosi precedenti si sia accorto prima. Molto probabilmente i risultati del professore russo (che non abbiamo alcuna ragione di ritenere non seri e non fondati) si appoggiano su altre e ben più solide basi. Quando le conosceremo, potremo avere elementi per giudicare se la meteorologia ha veramente, come ci auguriamo, acquistato un nuovo importante mezzo per la previsione a lunga scadenza.

Raoul Bilancini
dell'Università di Roma

Le previsioni del tempo

Su tutta Italia permane una circolazione d'aria umida che provocherà ovunque una nuvolosità intensa con locali piogge e temporali. Durante la giornata si avrà una riduzione dell'intensità dei fenomeni temporaleschi ed una tendenza ad un lento miglioramento. Temperatura in diminuzione. Mar Ligure ed ovest Sardegna mossi; gli altri mari leggermente mossi o localmente mossi.

Temperature minime e massime delle principali città italiane:

Bolzano	16,2	26,8	Pescara	17,2	24
Trento	18	28	L'Aquila	10	22,2
Trieste	20,6	27,3	Roma	17	28,0
Venezia	18,4	26	Bari	19	24,2
Milano	17,4	23,8	Napoli	18,8	28,7
Torino	17,2	20	Potenza	15	23,2
Genova	19,6	22,8	Reggio C.	21,8	30,2
Bologna	18	24	Messina	24,8	29,8
Firenze	19,2	25,2	Palermo	23	30,4
Pisa	20,6	23	Catania	21,8	30
Ancona	18,3	25	Alghero	21,4	25,5
Perugia	16,4	22,7	Cagliari	20,6	29,3

Oltre 10 milioni di danni per il nubifragio nel Saluzzese

Saluzzo, 1 settembre.

Continua a piovere su tutto il Saluzzese. Fortunatamente oggi non si sono avuti altri danni nella val Varaita, ieri colpita dal violento nubifragio che ha devastato tra l'altro a Villanovetta la casa della guardia comunale Carlo Chenuil ed invaso le cantine di numerosi fabbricati. Irrimediabilmente perdute sono invece le colture ortofrutticole della zona di Costigliole, Lagnasco e Barge, dove i danni ammontano a oltre dieci milioni di lire.

Allagamenti a Comacchio

Ferrara, 1 settembre.

Nelle prime ore di stamane Comacchio è stata invasa dalle acque. In seguito all'apertura di paratoie che alimentano i canali intersecanti la città e che sono state lasciate aperte perché qualcuna di esse è in riparazione, l'acqua crescente ha tracimato, allagando varie vie del centro ed anche le case che su tali canali si affacciano, per un'altezza di venti o trenta centimetri.

L'acqua alta è durata diverse ore e il traffico interrotto. Verso sera le cose stavano ritornando alla normalità.

Vie di Caserta allagate per un furioso temporale

Caserta, 1 settembre.

Un pauroso temporale accompagnato quasi costantemente da scariche elettriche eccezionali si è abbattuto questa sera verso le 21,30 su Caserta e dintorni. L'acqua venuta giù a scariche e a raffiche di non comune violenza ha allagato quasi tutte le strade della città bloccando il traffico in diversi punti. Il temporale si è protratto per oltre un'ora. I vigili del fuoco sono stati chiamati numerose volte per infiltrazioni e allagamenti degli scantinati. Le campagne circostanti hanno subito notevoli danni; per la violenza dell'acqua qualche albero è stato abbattuto.

Eisenhower in vacanza



Eisenhower è da sabato scorso in vacanza a Newport, Rhode Island. Nella foto il Presidente s'intrattiene con il Sindaco della città che gli ha fatto visita (Radiof.)

L'Europa occidentale prepara l'equiparazione dei titoli di studio

Un incontro a Roma di dirigenti universitari - Gli italiani propongono di uniformare i testi in tutte le scuole medie - Il piano per un "Ateneo europeo" di tecnici nucleari

(Nostro servizio particolare)
Roma, 1 settembre.

Per dare frutti duraturi la integrazione europea dovrà realizzarsi non solo sul piano economico, ma anche su quello culturale, con programmi di studio omogenei e validi in tutti i Paesi aderenti. Questa esigenza non è cosa nuova; già nel 1953 il Consiglio d'Europa predispose una convenzione per il reciproco riconoscimento, da parte dei sei governi della piccola Europa, dei titoli di ammissione alle università. Più recentemente sono state messe allo studio analoghe convenzioni per l'equiparazione dei titoli universitari e dei diplomi di abilitazione all'esercizio professionale; il trattato dell'Euratom, dal canto suo, prevede l'istituzione di una università europea per la preparazione degli specialisti nucleari.

Tali iniziative, enunciate a grandi linee, attendono una concreta attuazione e, appunto per esaminare i modi ed i tempi di un comune sistema scolastico europeo nel settore dell'istruzione superiore, si sono riuniti oggi a Roma i dirigenti degli organismi universitari dei sei Paesi della CECA.

Al Convegno internazionale doveva presenziare anche il nostro Presidente del Consiglio, on. Fanfani, con il compito di svolgere la relazione introduttiva dal titolo «La nuova realtà europea e l'università»; Fanfani, tornato nella notte da Cadenabbia, è stato, però, trattenuto per tutta la mattinata al Viminale ed a Palazzo Chigi e non ha potuto intervenire all'inaugurazione. In sua vece il sottosegretario alla P. I., Angelo Di Rocco, ha porto ai congressisti il benvenuto del Governo italiano ed ha ricordato che l'unione europea «costituisce un fatto spirituale ancor prima che materiale».

Dopo di lui ha preso la parola il presidente dell'UNURI, dottor Faustini: il pensiero dell'unione universitaria italiana per quel che riguarda la formazione culturale dei futuri dirigenti e tecnici dell'Europa unita può essere così riassunto. E' molto difficile procedere immediatamente alla parificazione dei titoli di studio conseguiti nei vari Paesi, date le differenze fondamentali esistenti tra i diversi tipi di insegnamento universitario: per una parità degli studi occorre una comunità di formazione, altrimenti le equivalenze sono apparenti e non sostanziali. Gli universitari italiani propongono quindi, in via preliminare, di uniformare i testi di studio in modo che i giovani giungano alla laurea con un comune bagaglio di nozioni. Questa proposta non è condivisa dall'organismo universitario francese; secondo l'UNEF non è necessario raggiungere una equivalenza assoluta dei titoli di studio, ma può bastare una equivalenza relativa accertabile fin d'ora mediante esami di controllo.

I francesi esporranno i loro punti di vista nella riunione di domani ed i partecipanti al convegno saranno chiamati a pronunciarsi collegialmente al termine dei lavori previsti per giovedì prossimo. Un completo accordo esiste, invece, fin d'ora in merito alla preparazione degli specialisti nucleari. In seno all'Euratom si era caldeggiata, a tal proposito, la costituzione di una università europea con centri di specializzazione per tecnici nucleari già laureati nei diversi Paesi: le unioni nazionali universitarie d'Italia, Francia, Germania, Benelux, ritengono, al contrario, che si debba giungere ad una generale «europeizzazione» delle facoltà dei sei Paesi attraverso l'omogeneizzazione dei corsi di studio, immediatamente possibile in questo campo strettamente tecnico.

Quest'oggi l'attività dei congressisti si è chiusa con la lettura di una relazione della federazione degli studenti belgi in merito ai risultati conseguiti dagli istituti di studi europei, e, tra gli altri, dell'Istituto Universitario di Torino in funzione dal 1952, e di Bologna, inaugurato nel 1955. Domani e dopodomani i lavori del «1° seminario delle unioni nazionali universitarie dei Paesi della CECA» proseguiranno con le relazioni degli studenti olandesi sui «corsi di specializzazione», degli studenti lussemburghesi sui «corsi di vacanze», degli studenti tedeschi sulle «borse di studio». La maggior attesa è rivolta tuttavia, come si è detto, alla relazione degli universitari francesi che si terrà domattina sul contrastato problema della «equivalenza dei diplomi».

s. c.

Colloquio Vigorelli-Andreotti sui problemi dei parastatali

Roma, 1 settembre.

Il ministro del Lavoro Vigorelli ed il ministro del Tesoro Andreotti si sono incontrati questa sera per esaminare il problema dei parastatali nel quadro del nuovo testo del disegno di legge, che deve essere redatto dai due ministri per mandato avuto nell'ultima riunione del Consiglio dei ministri.

Ultime ore del «Labor day»

Un morto ogni 6 minuti sulle strade negli USA

Washington, 1° settembre.

(g. t.). Le ultime ore della lunga festa del «Labor Day» fanno registrare uno spaventoso aumento di incidenti stradali. Con circa trentaquattro milioni di auto incolonnate su ogni tipo di strade ed arterie per il ritorno dalle spiagge e dai campeggi si registra un incidente mortale ogni sei minuti, e si teme che prima della mezzanotte il totale delle morti, che a mezzogiorno aveva raggiunto il numero di 317 (e quasi ottocento feriti), superi il record di 350 segnato nel 1951.

Tutte le forze di polizia dei quarantotto stati sono mobilitate per tentare di evitare ingorghi del traffico automobilistico e soprattutto eccessi di velocità.

Felicemente conclusa la vicenda del giovane accusato d'essere "Diabolich"

Aldo Cugini emozionato e sorridente ha sposato Marisa che piangeva di gioia

Il matrimonio celebrato a Bergamo in una chiesa affollata - Gli avvocati difensori testimoni alle nozze - L'abito della ragazza è stato confezionato con 54 metri di tulle e 16 metri di pizzo - Un telegramma con la benedizione del Papa - Luna di miele a Venezia, Capri e Taormina



Stretti da una folla di curiosi, Aldo Cugini e la moglie escono dalla chiesa

(Dal nostro inviato speciale)
Bergamo, 1 settembre.

Le nozze tra Aldo Cugini e Marisa Magri — celebrate stamane nella centralissima parrocchia della Beata Vergine delle Grazie, sul viale Roma — sono state, per i bergamaschi, il «matrimonio dell'anno». Il rito era fissato per le 11: un'ora e mezzo prima, davanti alla chiesa cominciavano a formarsi i capannelli di curiosi. In breve all'esterno e nella navata del tempio si è radunata una folla di oltre un migliaio di persone.

Il corteo nuziale ha stentato ad aprirsi un varco per giungere all'altare.

Aldo Cugini, che indossava una giacca di flanella grigioferro su pantaloni rigati, appariva un poco pallido ed emozionato, ma conservava il sorriso che gli abbiam visto sulle labbra dal giorno della scarcerazione. La fidanzata era invece stordita, quasi sperduta tra quella ressa di sconosciuti che l'applaudivano e le auguravano felicità. Era inguainata in un abito di tulle e pizzo chantilly, il volto pallido si distingueva appena sotto l'ampio velo. L'abito bianco — un modello americano, battezzato «Pavone» per i drappeggi della gonna — era stato confezionato da una sua cugina, Luciana, con 54 metri di tulle e 16 metri di pizzo. Le dava un tocco romantico, rievocava le damigelle dei drammi dell'Ottocento, che prima di coronare il loro sogno d'amore dovevan superare ostacoli e peripezie di ogni sorta.

Testimone per la sposa uno zio, il comm. Piero Magri, e uno dei difensori di Aldo Cugini, l'avv. Pezzotta di Bergamo. Per lo sposo l'altro difensore, avv. Gillio di Torino, e lo zio Guido Pessera. All'altare, trasformato in una serra di tuberose e fiori d'arancio, Aldo e Marisa sono stati uniti in matrimonio dal parroco mons. Farina, sotto un fuoco d'artifizio dei «flashes» dei numerosi fotoreporters. Un sacerdote parente della famiglia Cugini, don Arizzi, ha officiato la Messa e amministrato la comunione ai due giovani, mentre dall'organo si diffondevano le sinfonie più classiche.

Dopo il fervorino di circostanza, il sacerdote ha letto agli sposi il telegramma inviato dal Sostituto della Segreteria di Stato vaticana, mons. Grano, a nome del Pontefice: «Ai novelli sposi Cugini e Magri Sua Santità invia l'implorata apostolica benedizione, auspicando per la nascente famiglia perenne divina assistenza». Anche il vescovo di Bergamo, S. E. Piazzi ha fatto pervenire agli sposi un messaggio di felicitazioni.

Durante tutta la cerimonia Marisa ha pianto sommessamente, nascondendo il volto nel mazzolino di fiori d'arancio. Ci confiderà più tardi che per la felicità si sentiva mancare. All'uscita dalla chiesa, nuovo festoso assedio da parte della folla che nel frattempo si era ancora ingrossata. In un grande albergo, la coppia ha poi offerto al parentado e agli amici più intimi — un centinaio di persone, tra cui la nonna novantenne della sposa, Sofia Magri — un pranzo seguito da brindisi e discorsi. Senza toni polemici, senza recriminazioni; dimenticando le tribolazioni del recente passato e auspicando per il futuro la serenità e l'ottimismo.

Nel tardo pomeriggio, Aldo Cugini e Marisa Magri sono partiti in automobile per Venezia: prima tappa della luna di miele, che li porterà a Capri e Taormina. Prima di salire in macchina, Aldo ha chiesto scherzosamente all'avv. Gillio stringendo a sé la sposina: «Chissà se riuscirebbe, avvocato, a liberarmi anche da questa prigione!». Il difensore ha allargato le braccia in un gesto di rassegnazione, ed ha risposto: «Quello, potrebbe farlo solo la Sacra Rota».

Agli sposi sono giunti, da tutta Italia ma specialmente da Torino, telegrammi e lettere di felicitazioni. Molte sono anonime, scritte con grafia incerta. Sono lettere di madri di detenuti, che esprimono la speranza di poter riabbracciare anch'esse il loro figlio. Una bambina ha messo in una busta due stelle alpine, accompagnate da un biglietto in cui esorta Aldo e Marisa a conservare quei fiori per suo ricordo. Una signora di Loano ha mandato una medaglietta di oro con l'effigie del Redentore, altre hanno offerto immagini sacre benedette a Lourdes o alla Porziuncola di Assisi. Uno sconosciuto, di Domodossola, è venuto apposta a Bergamo per offrire agli sposi un artistico cestino costruito con confetti nuziali.

Giorgio Lunt

Vittima d'un ricatto la donna che voleva vendere una nave

Genova, 1 settembre.

Nella vicenda della tentata truffa ai danni del commerciante milanese comm. Davide Bertuzzi — al quale era stato prospettato l'acquisto per 230 milioni dell'incrociatore «Luigi Cadorna», in disarmo nel porto di Taranto — si è inserita una estorsione subita dalla mancata truffatrice, la signora Alberta Alighieri in Arringhieri, abitante a Roma in via Giacomo dei Conti 6.

La Alighieri, nei giorni che precedettero il tentativo di raggiro, si trovava all'interno del porto di Genova ed aveva nella propria borsa alcuni documenti (in seguito risultati falsi) che dovevano comprovare il suo diritto di proprietà sull'incrociatore «Cadorna». La signora, in quell'occasione venne avvicinata da uno sconosciuto, il quale, mettendola in guardia da eventuali perquisizioni da parte della polizia al momento di uscire dal porto, la invitò a consegnargli la borsa. La Alighieri accettò temendo che nel corso di una perquisizione la polizia potesse effettivamente notare i documenti e scoprire il falso.

Lo sconosciuto — che la Squadra Mobile genovese sta adesso ricercando — telefonò alla Alighieri l'indomani, informandola di essere riuscito a portare la borsa fuori dall'ambito portuale. Nel tempo stesso, però, egli le disse di avere esaminato i documenti e di averli riscontrati falsi, e le chiese di versargli immediatamente 100 mila lire, altrimenti avrebbe rivelato ogni cosa alla polizia. Alla donna non rimase che acconsentire; quando è stata fermata dalla Mobile per il tentativo di truffa, ha denunciato la estorsione patita.

A novantadue anni d'età

Attraversa l'Atlantico per la cinquantesima volta

Genova, 1 settembre.

E' partito ieri alla volta di Buenos Aires, a bordo del piroscafo «Conte Grande», il signor Angelo Bonetti, di 92 anni, nativo di Pinerolo. Settantotto anni fa egli emigrò in Sud-America, stabilendosi a Villa Maria de Cordova, dove adesso vive con tre figli e un fratello, Giuseppe, di 91 anni.

Da venticinque anni a questa parte, ogni estate compie un viaggio in Italia e trascorre un paio di mesi di vacanza a Pinerolo, dove risiedono altri figli e numerosi nipoti.

Alla partenza per la cinquantesima traversata — nel corso della quale l'arzillo vecchietto celebrerà le «nozze d'oro» con il mare — gli è stato chiesto qual è il suo «elisir di lunga vita». «Quattro norme — ha risposto — che pratico da quando ho smesso di lavorare, e non crediate che ciò sia avvenuto da molti anni: mangiare poco, bere ancora meno, dormire tanto e, come vedete, viaggiare».

I "flippers" proibiti a Palermo, Brescia e Pisa

Roma, 1 settembre.

La fine dei «flippers» è stata decretata anche a Palermo, a Brescia e Pisa. Una circolare dei tre questori agli uffici dipendenti dispone di non concedere più licenze, di non rinnovare alla data di scadenza — il 31 dicembre — quelle già concesse, e di rimuovere dai locali le macchinette a partire dal 1° gennaio.

I «flippers» non possono, almeno per il momento, essere proibiti e tolti dalla circolazione perché sono gli unici giochi meccanici a non essere fabbricati per l'erogazione automatica di premi; il «flipper» richiede, infatti, una se pur minima abilità da parte del giocatore: pertanto non cadono nelle sanzioni delle leggi di P. S. previste per il gioco d'azzardo e per il lotto e le lotterie.

Ciò che preoccupa maggiormente le autorità e le ha indotte a prendere provvedimenti severi è non solo la constatazione che il numero di tali macchine è, nel giro di qualche anno, aumentato vertiginosamente, ma anche il numero dei «flippers» accertato in Italia è notevolmente maggiore a quello provviato di regolare licenza di importazione.

Essendo da escludere che i biliardini possano essere fabbricati in Italia su larga scala, resta da pensare che una buona parte di essi sia stata introdotta in Italia clandestinamente. Tale ipotesi è confermata dai dati raccolti, in questo ultimo periodo, dalla Guardia di Finanza e dall'autorità giudiziaria. Secondo tale indagine l'importazione clandestina dei «flippers» si sarebbe intensificata attraverso vari sistemi: col contrabbando; sdoganando biliardini nuovi sotto voci doganali diverse, oppure traendo in inganno i servizi doganali mediante temporanea importazione di biliardini nuovi e successiva riesportazione con frode di solo parte degli stessi o di biliardini rotti o usati.

Un vero e proprio centro di smistamento dei «flippers» esiste in Belgio. Esso importa regolarmente i biliardini dagli Stati Uniti e li deposita per qualche tempo nei magazzini, ove li sottopone, s'intende solo apparentemente, a riparazioni o modifiche. Dopo qualche mese il «flipper» è pronto per essere rispedito in Italia con un certificato di origine belga.

Orrenda morte d'un giovane nel fondo melmoso del Belbo

Castelnuovo Belbo, 1 settembre.

In tutta la zona profonda impressione ha provocato la tragica conclusione di una scampagnata organizzata ieri, domenica, da tre giovani di Castelnuovo Belbo. I fratelli Pasquale e Tommaso Valisena, rispettivamente di 12 e 21 anno e il loro amico Antonio Marmo di 24 anni si erano recati nel pomeriggio lungo il torrente Belbo e, in un tratto in cui il fiume è abbastanza profondo, erano saliti su d'una barca di un'impresa per l'estrazione della sabbia.

Mentre i tre erano a bordo, l'imbarcazione si capovolgeva. In quel tratto, il torrente ha il fondo molto melmoso e i tre giovani, finiti in acqua, incontravano grande difficoltà nel tornare alla superficie: mentre il Marmo riusciva a porsi ben presto in salvo, i due fratelli Valisena venivano a trovarsi in serio pericolo. Il Marmo, tuttavia, riusciva a trarre in salvo il Pasquale, mentre il Tommaso scompariva purtroppo nelle torbide acque, annegandovi.

Commerciante astigiano in auto muore precipitando in un burrone

L'auto s'incendia bruciando sterpaglie e alberi - Inspiegabile la disgrazia

Mondovì, 1 settembre.

Un noto commerciante astigiano, il sessantunenne Antonio Blua, ha perso la vita stamane in un incidente stradale: precipitato con la propria automobile in un burrone, è morto quasi all'istante, mentre i resti del suo automezzo venivano divorati dalle fiamme. Egli era nativo di Frabosa Sottana (suo fratello Giuseppe è sindaco di quella località e l'unico figlio, ing. Dario, è un tecnico della F.C.E.) ma da molto tempo abitava ad Asti in viale Partigiani 29.

Il Blua, che da alcune settimane si trovava in villeggiatura a Montaldo Mondovì nella villetta di proprietà della moglie si alzava questa mattina prima delle 6 dovendo rientrare ad Asti per sbrigare suoi affari. Caricate alcune ceste di verdura e ortaggi sulla propria Fiat Belvedere, usciva fuori dal garage, mentre un cognato controllava dall'esterno la manovra.

L'auto attraversava l'ampio cortile e si dirigeva verso la strada. A questo punto nel breve spazio di sessanta secondi è accaduto l'imprevedibile incidente che finora appare inspiegabile. Nell'uscire sulla strada comunale, detta del Callupo, l'automezzo anziché svoltare a sinistra in direzione di Mondovì compiva una brusca sterzata a destra, cozzava violentemente con il parafango anteriore destro contro l'angolo del caseggiato e si dirigeva diritto innanzi a sé con il motore ad alto regime e sempre con la prima marcia innestata.

A nulla serviva l'urlo di avvertimento del cognato; anche la signora Blua affacciatasi a una finestra poteva osservare con raccapriccio che il marito, superato lo spiazzo antistante la villetta, poco meno di sette metri di lunghezza, indirizzava l'automezzo oltre il ciglio stradale infilando quindi il ripido precipizio che si spalanca al di sotto. L'automezzo rotolava più volte su se stesso andando infine a schiantarsi, dopo un volo di un centinaio di metri, contro un castagno; pochi istanti prima una portiera si era spalancata di botto proiettando all'esterno l'automobilista che batteva violentemente il capo contro alcuni massi affioranti dal terreno.

Dal motore della macchina si sprigionava un violento incendio che in breve si propagava alle vicine sterpaglie. Alcuni contadini del vicinato accorrevano poco dopo, riuscendo a sottrarre al rogo il corpo inanimato del Blua. Il medico condotto di Montaldo, prontamente intervenuto, constatava che il Blua era deceduto sull'istante per lo sfondamento della volta cranica; il Procuratore della Repubblica di Mondovì dott. Zolla rilasciava successivamente il nulla osta per il seppellimento.

Due sono le ipotesi che si possono formulare sulle cause del sinistro: che il Blua sia stato colto da improvviso malore oppure che dopo l'errata manovra e l'urto contro il muro egli sia rimasto paralizzato nei movimenti non riuscendo a padroneggiare il volante.

Ad un passaggio a livello

L'automotrice per Mortara travolge due mucche

Chivasso, 1 settembre.

L'automotrice Torino-Casale-Mortara ha investito stamane nei pressi di Verolengo una falciatrice agricola. Le due mucche che trainavano il veicolo sono rimaste uccise; l'agricoltore Giuseppe Cena, di 26 anni, e sua madre, Margherita Vallino, di [illegible] anni, che procedevano davanti ad esso, si sono salvati gettandosi nel fosso che fiancheggia la massicciata.

La disgrazia è avvenuta alle 7,15 al chilometro 5,980 del tronco ferroviario Chivasso-Casale, nel punto in cui esso è attraversato da una strada campestre che porta verso Rondissone. Il passaggio è protetto da sbarre azionate da un casello posto ad oltre mezzo chilometro di distanza. Il Cena afferma che in quel momento il passaggio era aperto. L'addetto alle sbarre sostiene invece di aver abbassato le sbarre ben sette minuti prima dell'incidente.

ULTIME NOTIZIE

Ondata di terrore in Romania

A Bucarest tredici persone sarebbero state impiccate

Erano in massima parte membri dell'ex-partito liberale - Epurazioni in tutti gli strati sociali - Due esponenti comunisti sarebbero fuggiti a Parigi - Malcontento tra i contadini; molti rifiutano di consegnare i raccolti

(Nostro servizio particolare) Vienna, 1° settembre.

Un'ondata di terrore si è abbattuta sulla Romania. La notizia, di fonte autorevole, è giunta in queste ultime ore nella capitale austriaca che è considerata il più qualificato «posto di ascolto», sugli avvenimenti d'oltre cortina. L'informazione parla di arresti in massa effettuati lo scorso agosto dalla polizia segreta romena tra le file di elementi anticomunisti. Delle cento persone che si trovano attualmente in carcere, una ventina sono già state condannate alla pena capitale, mentre alle restanti sono state inflitte pene detentive da cinque a venticinque anni.

«La nuova purga» — è stato affermato — non fa distinzione di classe. Si tratta di un lavoro meticoloso che gli agenti segreti conducono fra operai, contadini, impiegati, commercianti, giornalisti, letterati, membri dell'esercito e persino uomini politici dell'attuale regime.

Alcuni profughi romeni entrati clandestinamente in territorio austriaco alla fine della scorsa settimana avevano fornito i primi particolari sulla nuova situazione. Essi avevano dichiarato che la polizia comunista aveva diretto la propria azione in particolar modo contro i medici e gli avvocati. Una quindicina di costoro giudicati davanti ai tribunali popolari erano stati riconosciuti colpevoli di «sabotaggio ai danni dell'economia della nazione» e condannati a dieci anni di carcere.

Il maggior numero di arresti si sarebbe avuto a Iassy, Targul Mures, ed il noto centro petrolifero di Ploesti. Fra gli arrestati alcuni sono stati rimessi in libertà; questo è il caso del noto avvocato Alfons Nachligal il quale, insieme a numerosi suoi altri colleghi, non potrà però più svolgere la propria attività.

Secondo altre fonti le cause della nuova epurazione dovrebbero ricercarsi nella recente fuga in Occidente di due alti esponenti del governo comunista di Bucarest, uno dei quali è Gheorge Haupt, figura di primo piano nelle file del partito romeno, e l'altro tale Sigfried, produttore teatrale. Entrambi si troverebbero attualmente a Parigi dove avrebbero chiesto asilo politico a quelle autorità.

L'epurazione nelle file del partito comunista annovera fra le proprie vittime, Melita Apostol, consorte del presidente dell'Unione Industriale. Essa è stata esonerata dalla sua carica di direttore dei servizi radio romeni. Uguale sorte hanno avuto altri due esponenti: il direttore e il vice-direttore dei servizi per i programmi radiofonici per l'estero. Dopo il loro allontanamento dagli uffici di «Radio Bucarest» nessuno ha più saputo nulla di loro.

Quali «nemici del partito e della classe lavoratrice» sono stati inoltre arrestati due noti attori: Vasiliu Birlic e Cazaban Beligan, anche la loro sorte è per ora ignota. Altre cinquantasette persone sono state giudicate in segreto a Cluj (Klausenburg). Si tratta di membri della locale minoranza ungherese i quali, dopo un interrogatorio durato nove giorni, sono stati riconosciuti colpevoli di «attività antistatale».

Nella stessa Bucarest solo la scorsa settimana tredici persone sono state condannate a morte. L'accusa era «attività controrivoluzionaria». Si trattava nella massima parte di membri dell'ex-partito liberale romeno i quali sono già stati impiccati. Aurelian Bentoiu, ex-ministro della Giustizia, e l'avvocato Hurmuz Aznavorian, noto penalista, risultano condannati a 25 anni di lavori forzati nelle miniere.

Sulla sorte di Bentoiu, che aveva già trascorso dieci anni in un campo di prigionia per essersi rifiutato di cooperare con le autorità del governo comunista di Bucarest, e che solo quest'anno era stato liberato e riabilitato, un profugo ha riferito che l'ex-dirigente romeno si trovava agli arresti nella sua abitazione già da due mesi. Motivo: avrebbe denunciato apertamente le angherie e le sofferenze subite durante dieci anni di prigionia insieme ad altre migliaia di infelici.

L'altra e più pericolosa causa della nuova epurazione sarebbe il crescente malcontento che serpeggia tra le file dei contadini molti dei quali hanno preferito bruciare i prodotti dei loro campi piuttosto che consegnarli agli ammassi provocando una grave carestia specie nella zona di Costanza, sulle rive del Mar Nero, dove le autorità comuniste sono state costrette ad imporre il tesseramento sui generi alimentari.

«Nel nostro paese — ha detto un profugo — si muore lentamente ed i capi comunisti temono che il popolo, come quello d'Ungheria, preferisca morire combattendo per la libertà». e. b.

Teppisti infrangono i vetri di case di negri a Londra



Due dimostranti, un uomo e una donna, vengono tratti in arresto dalla polizia a Notting Hill (Telefoto)

(Dal nostro corrispondente) Londra, 1 settembre.

Una folla di giovinastri ha percorso stasera alcune strade di Londra con bastoni, sassi e bottiglie e si è diretta verso Notting Hill, il quartiere abitato in maggior parte da negri. Qui giunti hanno seminato la distruzione bersagliando le porte e le finestre delle case ove alloggiano famiglie di giamaicani.

La polizia è subito accorsa a bordo di automezzi, ma non ha potuto impedire che moltissimi vetri fossero mandati in frantumi. Circa duemila erano i giovani che hanno preso parte alla teppistica azione. E' opinione diffusa a Londra che questo episodio non faccia parte di una vera e propria campagna contro i negri, ma piuttosto esprima lo smodato eccitamento di giovani che hanno la mania dell'esibizionismo e che sono esaltati dal cinematografo.

Gli agenti hanno arrestato 34 persone per porto d'arma abusivo e per partecipazione a manifestazioni sediziose. Durante scontri con i negri, un bianco è stato colpito da una coltellata ad una spalla.

Un altro incidente era avvenuto nel pomeriggio di oggi, nel quartiere londinese di Notting Hill: un gruppo di ragazzacci ha aggredito un negro.

Stamane i magistrati dei quartieri londinesi dove sabato scorso avvennero altri incidenti contro i negri hanno inflitto severe condanne a diversi giovinastri coinvolti nei disordini. r. a.

Consultazioni anglo-americane per l'Oriente

Il governo di Formosa rinforza le guarnigioni delle isole Quemoy

Un bollettino riferisce che i presidi martellati dalle artiglierie comuniste hanno avuto settecento uomini fuori combattimento - Washington rinnova le sue promesse di aiuti a Ciang Kai-scek ma non precisa se l'America difenderà le isolette minori

(Nostro servizio particolare) Taipeh, 1 settembre.

L'invio di nuovi rinforzi deciso dalle autorità militari di Formosa in appoggio alle guarnigioni delle isole Quemoy e Matsu costituisce la migliore conferma della notizia secondo la quale il fuoco delle batterie comuniste cinesi contro le due posizioni nazionaliste sta aprendo larghi vuoti fra le file dei difensori.

Un comunicato reso noto stamane dal ministero della Difesa di Formosa ammette che nei cannoneggiamenti avutisi fra il 23 ed il 31 agosto, altri centotredici militari di Ciang Kai-scek sono rimasti uccisi o feriti, facendo salire in tal modo ad oltre settecento la cifra complessiva delle perdite in uomini di truppa e ufficiali subite in questa prima fase della «piccola guerra» fra le due Cine.

Il bollettino riferisce inoltre che le artiglierie e le unità navali chinazionaliste hanno distrutto otto giunche armate, una stazione meteorologica, parecchi osservatori di artiglieria e un molo nella zona portuale comunista di Amoy. Risulterebbero danneggiate infine altre cinque giunche nella zona di Wuyu, situata a circa dieci chilometri a sud-ovest dello stesso porto.

Un ufficiale del servizio informazioni dell'esercito nazionalista ha dichiarato che in queste ultime 48 ore le cattive condizioni atmosferiche hanno seriamente ostacolato i collegamenti navali e aerei fra le isole e Formosa. Una furiosa tempesta che sta imperversando nella zona delle Pescadores ha impedito alle unità leggere nazionaliste di lasciare gli ormeggi e così pure alle navi adibite al trasporto dei feriti dalle Quemoy di raggiungere i porti della costa occidentale di Taiwan.

Il relativo rallentamento delle operazioni militari sul fronte delle Quemoy e delle Matsu registratosi in questi due giorni non lascia comunque bene sperare. A Formosa si è convinti che non appena le condizioni del tempo miglioreranno i comunisti cinesi riprenderanno il martellamento con le loro artiglierie di medio e grosso calibro. r. p.

L'imponente raduno della VII Flotta nel Pacifico

(Dal nostro corrispondente) Washington, 1° settembre.

Il governo inglese ha iniziato oggi consultazioni con quello americano sulla situazione nel Canale di Formosa, che viene giudicata «seria», dopo che l'organo del partito comunista sovietico, «Pravda», ha promesso a Pechino pieno appoggio morale e materiale per la «liberazione» di Formosa accusando gli Stati Uniti di intervenire negli affari interni della Cina. Per mezzo del ministro dell'Esercito, Brucker — in visita a Formosa — il governo americano ha riconfermato oggi a Ciang Kai-shek che ogni tentativo comunista di conquista di Quemoy verrà considerato come «una minaccia alla pace nell'Estremo Oriente».

Sino ad oggi il governo britannico non aveva espresso eccessiva preoccupazione per la minaccia comunista di invadere Quemoy ritenendo che il continuo bombardamento delle isolette facesse parte di una nuova forma della guerra dei nervi. Il concentramento di forze comuniste nelle posizioni attorno a Formosa mostra invece che il pericolo di complicazioni militari non deve essere sottovalutato. Gli Stati Uniti, legati a Formosa da un trattato di mutua assistenza, sperano di scongiurare un attacco a Quemoy con lo spiegamento di forze navali ed aeree, davvero imponente. Dalla fine della seconda guerra mondiale non si è mai avuto nel Pacifico un tale concentramento di portaerei e di armamenti e nemmeno durante la guerra di Corea.

Le autorità diplomatiche e militari di Washington ritengono ancora che questa dimostrazione di forza sarà sufficiente a fermare i comunisti cinesi, ma negli ultimi due giorni mostrano qualche segno di perplessità perché gli attacchi ed i bombardamenti non diminuiscono e ad essi si è aggiunta ora la minaccia di appoggio sovietico alla Cina. Sembra improbabile quindi che Pechino desista dalla minaccia ed è più possibile che tenti invece almeno la conquista di qualcuna delle minori isolette attorno a Quemoy.

I piani americani continuano ad essere deliberatamente poco espliciti. Il presidente Eisenhower, in vacanza a New Port, è stato anche oggi tenuto al corrente della situazione da funzionari della Casa Bianca e del Dipartimento di Stato.

Dulles è tornato questa sera a Washington dopo un breve periodo di riposo. Ai giornalisti che lo interrogavano, il Segretario di Stato ha detto che solo Eisenhower può decidere se deve o meno intervenire con la forza per difendere le Quemoy da un eventuale attacco comunista. g. t.

Nelle Trade Unions inglesi

Si dimette il rappresentante di un sindacato comunista

Londra, 1 settembre.

(r. a.) Il congresso dei sindacati britannici, T.U.C., l'organo consultivo che coordina i sindacati operai di Gran Bretagna, che contano circa 10 milioni di iscritti, ha iniziato oggi la sua conferenza annuale a Bournemouth. Era previsto un inizio sensazionale in quanto uno dei sindacati sotto controllo comunista aveva all'ultimo momento sostituito il suo delegato. Il rappresentante che era stato scelto e annunciato ufficialmente si è dimesso dal partito comunista e il sindacato ha pensato di inviare a Bournemouth un comunista di fede più sicura.

Ma l'inizio sensazionale con questa tipica polemica politica non c'è stato. Il deputato laburista dal quale ci si attendeva un discorso infuocato ha dichiarato invece con la massima calma: «Io non intendo discutere il diritto di un sindacato a scegliere i delegati che vuole e non ho alcuna intenzione di pronunciare un attacco contro il sindacato degli elettrotecnici».

L'improvvisa partenza da Amman dei familiari del re di Giordania

Hussein ha accompagnato personalmente all'aeroporto la madre, la sorella, la figlia ed una zia - Ufficialmente si parla di un viaggio «per ragioni mediche»; molti osservatori pensano ad una fuga - L'arrivo ieri sera a Roma

Roma, 1 settembre.

E' giunta questa sera a Roma all'aeroporto di Ciampino su un «Viscount» di linea della BEA la regina madre di Giordania, Zein, accompagnata dalle principesse Fatmah, sua zia, e Basmah di sette anni e Aljadi di due anni, rispettivamente sorella e figlia di re Hussein. I membri della famiglia regnante di Giordania appena scesi dall'aereo hanno preso posto su alcune macchine della legazione giordana recandosi direttamente al Grand Hotel, dove era già stato approntato per loro l'appartamento «reale».

La regina era stata accompagnata all'aeroporto di Amman da re Hussein e con un aereo speciale si era recata a Beirut per salire sull'apparecchio di linea inglese. Un comunicato ufficiale della Corte annuncia intanto che la sovrana era partita, su consiglio dei medici, per la Svizzera, ove si tratterrà «per ragioni mediche e per un periodo di convalescenza».

L'arrivo della regina madre di Giordania ha destato subito a Roma notevole interesse. Gli ambienti diplomatici della capitale e quelli vicini alla legazione giordana hanno decisamente smentito che il viaggio dei membri della real casa sia avvenuto per motivi politici. Già da qualche tempo — si precisa — era stato reso noto che la regina madre avrebbe dovuto recarsi, come già fece lo scorso anno, in Svizzera per un periodo di riposo e per sottoporsi ad alcune cure mediche. Gli ospiti, che si tratterranno a Roma tre o quattro giorni, sono infatti accompagnati anche dal medico della famiglia reale dott. Saif.

Non è escluso che durante il loro soggiorno svizzero ricevano la visita del principe Hassan di undici anni, fratello di re Hussein, che attualmente si trova a studiare presso l'istituto inglese di Hastings.

Le smentite della Corte giordana non hanno però convinto molti osservatori politici. Il viaggio è seguito con notevole interesse nei circoli politici e giornalistici delle capitali arabe, poiché alla regina Zein si attribuisce comunemente il ruolo di principale consigliera del figlio, re Hussein, nelle più importanti questioni di governo. La stampa del Cairo, in particolare, ha parlato recentemente della regina madre come dell'ispiratrice di un piano che prevederebbe l'abdicazione di re Hussein e la sua sostituzione con un consiglio di reggenza composto di personalità politiche giordane.

Secondo le stesse fonti, inoltre, la regina Zein si starebbe adoperando per indurre il giovane sovrano a sposare la principessa Huzyama, discendente da nobile famiglia hascemita, e per farlo rinunciare al proposito di contrarre matrimonio con la principessa Fazilet, già fidanzata del defunto re Faisal dell'Irak, cugino di Hussein.

Arrestata una donna a Bonn sotto l'accusa di spionaggio

(Dal nostro corrispondente) Bonn, 1° settembre.

Dopo la vicenda dell'agente segreto tedesco Keitel al servizio dei russi, che poté sfuggire all'arresto rifugiandosi in Italia, le autorità di Bonn si trovano ora di fronte ad un caso ben più imbarazzante: la polizia ha scoperto e arrestato una giovane donna che avrebbe rivelato segreti militari al servizio d'informazioni francese.

Sull'arresto della giovane donna non si sono avuti molti particolari. Si sa soltanto che la spia era impiegata al Ministero tedesco per la Difesa, in un ufficio che si occupa delle ricerche e della costruzione di nuovi tipi di armi. Essa lavorava come segretaria alle dipendenze di un alto ufficiale.

Il suo arresto è stato confermato questa sera da fonti ufficiali dello stesso Ministero della Difesa che peraltro non hanno rivelato né il nome della segretaria né da quale servizio d'informazioni essa dipendesse.

Che la donna fosse al servizio dei francesi lo dà per certo un giornale tedesco che per primo ha riferito oggi la notizia. In ogni caso il Ministero per la Difesa non ha smentito né confermato l'informazione del quotidiano. Sembra che la spia fosse in contatto con l'ufficio dell'*attaché* militare dell'ambasciata di Francia a Bonn e che le persone coinvolte nello scandalo siano state nel frattempo richiamate a Parigi. Da parte dell'ambasciata, ovviamente, non poteva venire che una secca smentita alle rivelazioni del giornale, definite «frutto di pura fantasia».

Dal punto di vista giuridico la questione appare tutt'altro che semplice. C'è chi sostiene che essendo la Francia un Paese membro dell'Alleanza atlantica il reato di spionaggio non sussista. Tutt'al più — dicono — la segretaria potrebbe essere denunciata per violazione di segreti d'ufficio. m. c.

Scortati da navi da guerra

Cinquanta barconi inglesi pescano nelle acque dell'Islanda

Londra, 1 settembre.

La questione tra Gran Bretagna e Islanda sui limiti delle acque territoriali islandesi è entrata oggi nella fase decisiva. I pescherecci britannici dalla mezzanotte scorsa hanno gettato le reti entro le acque territoriali fissate dall'Islanda da oggi a dodici miglia dalla costa (prima il limite era di 4 miglia). I pescherecci inglesi sono scortati da navi della flotta militare britannica. Gli equipaggi dei motoscafi islandesi, la cui funzione è di far valere la legge votata dal governo islandese, hanno assistito a questa pesca senza reagire con la forza.

Il governo islandese ha presentato oggi alle Nazioni Unite formale protesta contro «l'uso della forza nelle acque territoriali islandesi».

ULTIME DI CRONACA

In un violento scontro due auto sono proiettate sul marciapiedi

Un violento scontro fra due auto è avvenuto questa notte verso la mezza in corso Mediterraneo angolo corso Ferrucci. Una «600» guidata dal rappresentante Giacinto Caire, di 33 anni, abitante in via Genovesi 15, attraversava corso Mediterraneo per imboccare via Cristoforo Colombo. In quell'attimo, da destra sbucava a tutta velocità una «1400» diretta verso corso Vittorio Emanuele al volante della quale si era il commerciante ambulante Giuseppe Crini, di 22 anni, residente a Bussoleno.

Per evitare la collisione, i due automobilisti frenavano entrambi. La manovra, a causa anche dell'asfalto viscido per la pioggia, non serviva a nulla: la «1400» piombava sull'utilitaria con violenza tale da sospingerla, gravemente danneggiata, sul marciapiedi vicino, andando poi a incastrarsi fra la «600» e il muro di una casa. Dei due automobilisti, solo il Caire riportava leggere contusioni alla testa che all'ospedale Mauriziano venivano giudicate guaribili in pochi giorni.

— L'impiegato Vittorio Vola, di 50 anni, abitante in corso Napoli 13, è deceduto all'istituto ortopedico Maria Adelaide dove era stato ricoverato per la frattura della colonna vertebrale. Egli soffriva di insonnia e verso le 5,45 di sabato mattina era andato sul balcone per trovare un po' di refrigerio all'afa. Si era appoggiato alla ringhiera e pochi attimi dopo, forse per un improvviso capogiro, aveva perso l'equilibrio ed era precipitato nel cortile.

Maestro di sci ferito al «Dente del Gigante»

Il maestro di sci, Marcello Patrinieri, di 40 anni, residente al Sestriere, è stato vittima ieri di un incidente. Stava sciando lungo i pendii che si stendono sotto il Dente del Gigante quando ad un tratto, per la rottura di un attacco degli sci, perdeva l'equilibrio e ruzzolava malamente. Trasportato al rifugio Torino e successivamente a Courmayeur, dopo le prime cure egli veniva condotto a Torino, all'istituto chirurgico ortopedico Maria Adelaide, i cui sanitari lo hanno ricoverato per una lacerazione al tendine di Achille della gamba sinistra, contusioni ed escoriazioni multiple.

Morto di sincope al bar un grossista dei Mercati

Verso le 17 di ieri il commerciante all'ingrosso di cocomeri Teodoro Greco di 70 anni, da Brindisi, residente nella nostra città in un albergo nei pressi dei Mercati Generali, incontrava un amico che stava scendendo dalla macchina in piazza Galimberti. «Accompagnami al bar — gli diceva — non so cosa sia, non mi sento troppo bene...». L'amico lo accompagnava al bar Commercio, poi tornava indietro per chiudere la portella dell'auto. Il Greco s'era seduto fuori, accanto all'ingresso, e aveva ordinato un cognac caldo. D'improvviso s'irrigidiva sulla sedia. Arrivava l'amico, lo toccava, s'accorgeva che non dava più segni di vita. Sul posto si radunava una piccola folla; e giungeva poco dopo la Volante e un'ambulanza della Guardia Medica. Il sanitario accertava che il Greco era deceduto per infarto. La salma è stata trasportata all'obitorio. Sono stati subito avvertiti i figli, a Brindisi.

— S'è ucciso col gas nella sua abitazione di via Nizza 223 il 49enne Giovanni Dallanese, da tempo gravemente ammalato di nervi.

GIULIO DE BENEDETTI
DIRETTORE RESPONSABILE

E' mancata all'affetto dei suoi cari

Maria Legge

Addolorati lo annunciano: il figlio Massimiliano e famiglia, la figlia Clotilde ved. Rauschling e parenti tutti.
I funerali avranno luogo domani 3 corr. alle ore 10,30 da corso Francia 226.
La presente serve di ringraziamento.

Munita dei conforti religiosi è mancata l'anima buona di

Lucia Buriasco in Gatti

Ne dànno l'annuncio: il marito Francesco; i figli Giuseppe, Ottavio e Valerio con le rispettive consorti e nipotini; fratello, sorelle, cognati e parenti tutti.
Un particolare ringraziamento al prof. Roberto Salassa per le sue premurose cure.
I funerali oggi alle 14,30 da via Luserna 22.
La presente serve di partecipazione e ringraziamento.

Le famiglie Reynaldi e Ogliani partecipano vivamente al dolore delle famiglie Treves - Cravotto per la scomparsa della signora

Lina Treves Foa

Gli amici di Moncalieri:
Gianotti
Limone e famiglia
Mirella e Giuseppe Moccio
Risio e famiglia
Masj e Paolo Rossano
Vallnotti
Maria e Renzo Zocchi
partecipano al dolore del comm. Umberto Treves e famiglia per la perdita della signora

Lina Treves Foa

Moncalieri, 1 settembre 1958.

Papà e mamma del caro

Pier Gigi Cherchi

ringraziano sentitamente tutti coloro che di presenza, con fiori e scritti hanno partecipato al loro grande dolore.
La Messa di trigesima verrà celebrata il 30 settembre alle ore 8 nella parrocchia di S. Pellegrino Laziosi.

Gli zii Eugenio e Antonino Cherchi e i cugini Marisa e Gianfranco Benati partecipano al dolore dei genitori per la scomparsa del piccolo

Pier Luigi Cherchi

avvenuta in Torino il 29 agosto 1958.

Eva Aletti col marito Giuseppe Rossisralle partecipano al dolore che ha colpito la sorella Antonietta per l'improvvisa morte del caro

Guglielmo Caruso
Magg. Aeronautica

avvenuta in Torino il 31 agosto 1958.

Gigina Colombo e il marito Oreste prendono parte al dolore della sorella Antonietta per la scomparsa dell'amato

Guglielmo Caruso
Magg. Aeronautica

Erminia Vergani e figli si uniscono al dolore della cara Antonietta per la perdita dell'amato marito

Guglielmo Caruso

Nel primo doloroso anniversario della scomparsa dell'

Ing. Attilio Zabert

la moglie ed i figli lo ricordano a quanti gli vollero bene.

Tragica sciagura automobilistica ha stroncato domenica le vite di

Ettore Aglietta

e della figlia

Silvana Aglietta in Curoso

Ne dànno il doloroso annuncio a funerali avvenuti: la moglie e mamma Gilda Magliola; il marito e genero Umberto Curoso con le bimbe Patrizia e Maria Grazia; la mamma e nonna Maria Gazzaniga ved. Aglietta; i fratelli e zii Giuseppe, Umberto, Camilla, Luigi e Guido con le rispettive famiglie; il suocero e nonno Giuseppe Magliola; i suoceri Jale e Nina Curoso e famiglia; il cognato Luciano Curoso e famiglia; gli zii Luigi, Giacomo e Maria con le rispettive famiglie; la zia Serafina Boratti ved. Magliola e famiglia; i nipoti, cugini e parenti tutti.
Le care salme riposano nel cimitero di Pavignano.
Le famiglie ringraziano quanti hanno preso parte al loro dolore.
Biella, 2 settembre 1958.

La Ditta Giuseppe Aglietta di Torino ha il dolore di annunciare l'improvviso decesso del contitolare

Ettore Aglietta

e della di lui figlia

Silvana Aglietta in Curoso

Torino, 2 settembre 1958.

La Soc. Acc. semplice Magliola «Palo» di Biella partecipa al dolore delle famiglie per l'improvviso decesso di

Ettore Aglietta

e

Silvana Aglietta in Curoso

fratello e nipote dei titolari Giuseppe e Luigi.
Biella, 2 settembre 1958.

La Ditta Ingg. Panizza & Aglietta di Torino partecipa al dolore del contitolare ing. Guido Aglietta per l'improvvisa scomparsa del fratello

Ettore Aglietta

e della nipote

Silvana Aglietta in Curoso

Torino, 2 settembre 1958.

I Dipendenti della Ditta Giuseppe Aglietta Torino prendono viva parte al dolore della famiglia per la scomparsa del contitolare signor

Ettore Aglietta

e della di lui figlia

Silvana Aglietta in Curoso

I Soci tutti della «Società Cacciatori di Alice Castello» prendono parte al gravissimo lutto che ha tragicamente colpito la famiglia Aglietta.
Si associano al dolore gli amici cacciatori:
Giuseppe Falco
Alfredo Limone
Martino Oliva
Nino Ferrero
Carlo Quaglia
Giuseppe Quaglia
Sergio Rossi
Piero Rosso
Riccardo Turino
Vittorio Voltero
Giuseppe Albertella
Piero Albertella
Aldo Bosco
Gabriele Bruno
dott. Francesco Giacaria
Alberto Marzano
Dante Prandi
Giovanni Sburdi.

Ugo Sola e famiglia partecipano al dolore di Umberto Aglietta e familiari per la scomparsa del fratello

Ettore

La Ditta Tessuti Trivero di Torino prende parte al dolore della famiglia Aglietta.
Si associano al dolore gli amici:
Franco Boella
Lorenzo Blanco
Severino Pezzati Gotta
Luigi Buqui.

Gli amici di Guido:
Bobi e Ada Cauziani
Jane e Irma Gabella
Leo e Giulia Gilardino
Mario e Silvia Rammella
Renzo e Serenella Lucchesi
Cino e Luciana Ramella
Carletto e Annamaria Rossano
Aulo e Rosella Randone
Gilberto e Dina Palmieri
Annibale Vola
Mary Vola
prendono viva parte al dolore della famiglia per la tragica morte del fratello

Ettore Aglietta

La famiglia Bellarini partecipa al dolore per la grande sciagura che ha colpito la famiglia Aglietta.

I Componenti il Gruppo Pesca Sportiva «Gino Billetti» prendono viva parte al dolore degli amici Guido e Luigi per la morte del fratello

Ettore Aglietta

e della nipote

Silvana

L'ing. Ettore Panizza con la famiglia prende viva parte al grave lutto che ha colpito l'amico ing. Guido Aglietta e famiglia per la perdita del fratello

Ettore Aglietta

e della nipote

Silvana

La Ditta Ingg. Panizza & Aglietta partecipa al dolore del Comproprietario ingegner Guido Aglietta per la morte del fratello

Ettore Aglietta

e della nipote

Silvana

Impiegati e Maestranze della Ditta Ingg. Panizza & Aglietta partecipano vivamente al dolore del Contitolare ing. Guido Aglietta per la perdita del fratello

Ettore Aglietta

e della nipote

Silvana

Renato Schierano partecipa vivamente al dolore della famiglia Aglietta.
I Soci dell'Azienda Agricola «Villa Bela» si uniscono con profondo cordoglio al lutto del comproprietario ingegner Guido Aglietta.

E' spirato serenamente confortato dalla Benedizione Papale il
N. H. CAV.

Geom. Carlo Zuccoli
Patrizio modenese

Ne dànno il tristissimo annuncio inconsolabili: la moglie Erminia, i figli dott. ..aria, prof. Virginia, dott. colonnello Felice colla moglie prof. Teresita, le nipoti adorate ed i parenti tutti.
Noli, 31 agosto 1958.

L'Istituzione Giuseppina Ramella Votta di Chianciano-Terme partecipa con vivo cordoglio la morte del suo fondatore
DOTT. ING.

Tommaso Ramella Votta

Chianciano - Terme, 1° settembre 1958.

Munito dei Conforti della Fede è mancato ieri mattina all'affetto dei suoi cari il
COMMENDATORE

Dott. Rag. Adolfo Cianetti

Ne dànno il triste annuncio il figlio Giorgio e gli altri congiunti.
Roma, 2 settembre 1958.

Munito dei Conforti religiosi è spirato serenamente il

Dott. Cav. Vittorio Niccoli
Ex-Procuratore Superiore Imposte Dirette

Ne dànno addolorati l'annuncio: i figli Italia, Vittorio con la consorte Vera Scierani, la cognata Dora Desalla-Giordani, la nipote Mariolina con il marito dott. Mario Tarella, la famiglia Scierani, parenti tutti.
I figli ringraziano il prof. Fausto Penati per le illuminate amorevoli cure prestate al loro caro papà.
I funerali mercoledì 3 settembre alle ore 10,30 partendo dall'Ospedale Mauriziano (corso Re Umberto 109).
La presente serva anche di ringraziamento.
Torino, via Giacomo Medici 3.

Partecipano al dolore di Italia per la scomparsa del papà

Vittorio Niccoli

Federica Calleri
Gemma e Vincenzo Carpinteri
Yvonne e Roberto De Nardo
Rina e Giuseppe Dilda
Anna Giraldi
Mariuccia Panarese Garetti
Luisa Pastore.

Dopo lunghe sofferenze, all'alba di ieri è spirata

Anna Maria Storti Marchisio

Angosciati ne dànno il triste annuncio: il marito Edoardo Storti con la piccola Margherita, i genitori Celestina e Lino Marchisio, la zia Cristina Bacca-Marchisio, la suocera, il cognato Renzo Storti e consorte, le zie, gli zii ed i parenti tutti.
I funerali avranno luogo oggi martedì 2 settembre alle ore 11 partendo dall'abitazione dell'estinta in via P. Giannone 27 per la chiesa di San Francesco.
La salma verrà tumulata a Corteolona (Pavia) alle ore 16 dello stesso giorno.
Modena, 2 settembre 1958.

Dopo una vita tutta dedita alla famiglia ed al lavoro è mancata ai suoi cari l'anima buona e generosa del

Comm. Franco Lodi
di anni 56
Funzionario Anonima Torino

Partecipano angosciati: la moglie Margherita Pittoia, il figlio Alberto con la moglie Giovanna Capietti da Lui tanto amati, il suocero Giuseppe Pittoia e parenti tutti.
I funerali avranno luogo oggi 2 corr. alle ore 9 da corso Galileo Ferraris 141.
Il presente serve di partecipazione e ringraziamento.

Maria Taini e mamma partecipano al grande dolore della famiglia Lodi.

Stamane 1° settembre è serenamente spirato

Luigi Scialuga
Impresario edile
di anni 87

Ne dànno il doloroso annuncio i figli: Giuseppe con la moglie Amedea Modenese; Francesco con la moglie Gabriella Clattino; Annetta col marito Vittorio Casalone; Orsola; i nipoti: Maria Luisa col marito Carlo Berra, Paola, Paolo, Lauretta e parenti tutti.
I funerali avranno luogo martedì 2 settembre alle ore 17 partendo da corso Casale 4.
Asti, 1° settembre 1958.

Dopo una vita dedicata alla famiglia e al lavoro, cristianamente è mancato

Carlo Frascaroli
Scultore

Ne dànno il triste annuncio: la moglie Margherita Bessone, le figlie: Valentina col marito Edmondo De Amici, Adriana ved. Giacomelli e figli; i parenti tutti.
I funerali mercoledì 3 corrente ore 10,30 da via [illegible] 2.
La presente serve da partecipazione e di ringraziamento anticipato.

Dopo lunga e penosa malattia si è spento

Adolfo Madaro
Ex-Dirigente Bancario

Angosciati partecipano: la moglie Giustina Alba, i figli: Adriana, Corrado, Antonio, Vittorio; la suocera Addolorata Nestola; cognati, nipoti e parenti tutti.
I funerali avranno luogo oggi alle ore 16, partendo da corso Giovanni Agnelli 100.
La presente serve di partecipazione e ringraziamento.

Le famiglie: Ettore Carasso ed Oreste Bava prendono viva parte al dolore dei familiari per il decesso di

Adolfo Madaro

E' mancato improvvisamente l'anima buona di

Carlo Aiassa
Sarto

Dànno il doloroso annuncio: la figlia Silvana; il figlio Giorgio con la consorte; fratelli, nipoti e parenti tutti.
I funerali oggi, martedì, ore 10,30, dall'abitazione dell'Estinto, via Amendola 10.

Maria Scanavetti, segretaria delle scuole «Abba» e «Lessona» si associa con animo commosso al cordoglio della sua Direttrice per la perdita della diletta sorella

Angela Curione

Il Consiglio di Amministrazione, il Collegio Sindacale, le Maestranze tutte della S.p.A. Centrale del Latte di Torino, esprimono le più vive condoglianze al consigliere dr. Tullio Benedetti per la perdita del padre

Dr. Prof. Carlo Benedetti

Cristianamente è mancato ai suoi cari

Francesco Borasio

La famiglia ne dà annuncio a funerali avvenuti.
La presente per partecipazione e ringraziamento.

Lo zio Mario Foscale e cugini Cristina, Dina, Franco e Guido profondamente addolorati partecipano con le loro famiglie la tragica scomparsa di

Nini Foscale

Ivrea, 31 agosto 1958.

Aldo Foscale e famiglia, Domenico Foscale, Maria Lavino Foscale e famiglia prendono viva parte al grande dolore che ha colpito la zia Aurelia ed i cugini per l'immatura perdita del loro

Nini

Improvvisamente è mancata ai suoi cari

Teresa Pecchenino ved. Soralino

La sorella, i fratelli, nipoti, cognati e parenti tutti ne dànno il triste annuncio.
I funerali avranno luogo mercoledì 3 corr. alle ore 10,30 da via Sacra di S. Michele 2.
Prende viva parte al dolore la famiglia Candelo.

Le famiglie Mocchetti profondamente commosse delle attestazioni di affetto tributate al loro caro Estinto

Carlo Mocchetti

nell'impossibilità di poterlo fare singolarmente, ringraziano le autorità civili, religiose, militari, enti, associazioni ed in uno tutti coloro che con la presenza, scritti e suffragi, hanno partecipato al loro immenso dolore.
Legnano, 1° settembre 1958.

Dopo una vita dedicata interamente alla famiglia e al lavoro cristianamente è mancato

Giuseppe Massimello
di anni [illegible]

Ne dànno il triste annuncio: la moglie Luigina Carlevero, le figlie: Gianna con il marito Giorgio Fassone e figlia Silvana, Emilia con il marito Ugo Leonetti e figli Beppe e Giorgio; i fratelli: Lorenzo e Lina con le rispettive famiglie; la zia Virginia Massimello; cognati, cognate, nipoti, cugini e parenti tutti.
Un sentito ringraziamento al prof. Sacco dott. Francesco per le amorevoli cure prestate al caro estinto.
I funerali avranno luogo oggi 2 settembre alle ore 16 partendo dall'abitazione di corso Regina Margherita 132.

Le famiglie Leonetti partecipano al dolore di Emilia e Ugo per la perdita del padre e suocero sig.

Giuseppe Massimello

La Ditta F.lli Massimello partecipa la dolorosa perdita del suo contitolare signor

Giuseppe Massimello

I Dipendenti della Ditta F.lli Massimello prendono viva parte.

La Ditta F.lli Pale partecipa al grande dolore dei signori Massimello per la morte di

Giuseppe Massimello

Partecipano vivamente al dolore della famiglia Massimello per la dolorosa perdita gli amici:
Bertolone
Carrera
Gabbiano
fratelli Verstne.

Ferro Battista, Luigia e Giacomo, si uniscono al dolore dei familiari per la scomparsa dell'amico

Giuseppe Massimello

Partecipano al lutto: i cugini Renzo, Nuccio Massimello e famiglie.

Il 29 agosto, munita dei Conforti religiosi, chiudeva la sua vita terrena

Serafina Collo ved. Notaio Fantini

A funerali avvenuti, per volontà della defunta, ne dànno angosciati il triste annuncio:
i figli: Enrico e moglie Margherita Avalle;
Amedea ved. Santarelli con i figli Sandro, Valeria col marito Italo Manfredi e figli Enrico e Roberto;
Giuseppe e moglie Maria Cristina Parisi;
Emilio e moglie Eugenia De Lutti e figlia Silvia;
le cognate, i nipoti e parenti tutti.
La cara salma riposa nella tomba di famiglia in Chieri.
La Messa di trigesima verrà celebrata nella chiesa dei Ss. Angeli Custodi il giorno 30 settembre alle ore 9,30.

Il dott. Umberto Bosino e consorte prendono viva parte al dolore dell'amico avv. Fantini e familiari.

Dopo lunghe sofferenze, munito dei conforti religiosi, è mancato ai suoi cari

Luigi Attilio Boffa
Impresario edile

Addolorati lo annunciano: la moglie Caterina Sobrero, i figli Mario e Paolo, fratelli, sorella, cognata, cognati, nipoti, parenti e amici tutti.
I funerali avranno luogo oggi 2 corrente alle ore 10,30 partendo da via S. Giulia 16.
La Messa di suffragio verrà celebrata il 11 ottobre 1958 ore 7,30 nella chiesa SS. Nome di Gesù (corso Regina Margherita 70).
La presente serve di partecipazione e ringraziamento.

Partecipano al lutto per la scomparsa dell'amico fraterno

Luigi Attilio Boffa

Anna e Achille Carelli
geometra Mario Lauleri.

Munito dei conforti religiosi è mancato all'affetto dei suoi cari il
CAVALIERE

Comm. Mario Castellaro

Ne dànno il doloroso annuncio: le nipoti Cristina Castellaro col marito ing. Giuseppe Callerio, Severina Castellaro, Cleo Brunero col marito ing. Emilio Chiesini e figli; cognati, cugini e parenti tutti.
Non fiori ma opere di bene.
I funerali domani 3 corr. alle ore 10,30 partendo dall'abitazione corso Giuseppe Arimondi 5.
La presente è partecipazione e ringraziamento.

Dopo lunghe sofferenze mancava all'affetto dei suoi cari

Margherita Bernardi ved. Bernardi
di anni 84

Con immenso dolore lo annunciano:
la figlia Rina col marito Luciano Peyrani ed il figlio Felice;
il figlio Giuseppe colla moglie Cristina Varvelle e figlio Giovanni;
la sorella, il fratello, le cognate, nipoti e parenti tutti.
Un ringraziamento particolare al dr. Bozzolo per le amorevoli cure.
I funerali avranno luogo il 3 settembre 1958 ore 16 da via Bardonecchia 30.
Si prega di non inviare fiori.
La presente serve di partecipazione e ringraziamento.

Orsola e Luciana Barra partecipano al grande dolore della famiglia Bernardi per la scomparsa della Mamma.

Le famiglie Moriondo e Sezzaña annunciano che la Messa di trigesima per la loro cara ed indimenticabile congiunta

Rosina Moriondo

sarà celebrata giovedì 4 settembre alle ore 9 nella parrocchia di Mirafiori.
Ringraziano fin d'ora le gentili persone che vorranno unirsi con preghiere alla mesta funzione.

2-9-1955 2-9-1958
Nel terzo anniversario della morte del compianto

Comm. Pietro Brezza

la famiglia con immutato rimpianto Lo ricorda a chi Gli volle bene.
Torino, 2 settembre 1958.

2-9-1957 2-9-1958

Giovanni Franco

Nel primo triste anniversario, la mamma con immutata angoscia ricorda a parenti e amici il suo generoso cuore e la sua impareggiabile bontà.

Domani, 3 settembre, ore 8 sarà celebrata la Messa di trigesima nella chiesa dei Ss. Martiri (via Garibaldi, 25) in suffragio dell'anima di

Paolina Bruno dei Conti di Tornaforte e S. Giorgio Scarampi

1886 1938

Carlo Danna

1887 1958

Giovanna Nissia ved. Villata

La famiglia ricorda i suoi cari scomparsi.

PUBBLICITA' ECONOMICA (VIA SAN TOMASO N. 22)

Il prezzo di queste inserzioni dev'essere corrisposto anticipatamente a qualunque sede della **Società per la Pubblicità in Italia, SPI** (a Torino: via S. Tomaso 22) per contanti o vaglia, o mediante versamento nel conto corrente postale numero 2/30031 Torino. Esso risulta dal prodotto del numero delle parole (minimo dieci, adoperando le artificiosamente composte) per la tariffa della Rubrica adatta all'annuncio coll'aggiunta delle tasse in ragione del 7% globale. Per inserzioni in **data fissa, urgenti** o ripetute prezzi speciali che la SPI comunica a richiesta, insieme alle **condizioni generali** cui sono subordinate tutte le inserzioni.

Tutti gli avvisi vengono pubblicati su «La Stampa» ed in «Stampa Sera». Non sono ammessi annunci che contengano una o più lettere iniziali non indispensabili all'intelligibilità, richieste di fotografie e di anticipi di denaro o francobolli anche solo per la risposta.

Coloro che desiderano rimanere ignoti ai lettori possono aggiungere la frase: «Scrivere cassetta . . . SPI, Torino» (od altra sede), computata per cinque parole. In tal caso all'importo dell'annuncio dev'essere aggiunto il nolo della cassetta in lire 120 per decade, ed un primo deposito di lire 100 per il rimborso delle spese di recapito delle corrispondenze in qualunque luogo, a coloro che non possono eseguirne il ritiro dietro esibizione della [illegible] del cedolino.

Le corrispondenze indirizzate ad una Cassetta non possono contenere documenti, valori, fotografie o mezzo di propaganda; debbono essere inviate per Posta o a mezzo semplice se assicurate o raccomandate.

1 COMMERCIALI L. 100 p.p.

AFFETTACARNE, affilatrici mano, elettriche, bilance automatiche, macinacaffè, tritacarne nuovi ed occasionissime, svendesi. Organizzazione Eusebio, piazza Repubblica 6, telefono 50-377.

CATENE estere e nazionali per auto, moto, industrie. Morengo, Mazzini 38. Telefono 871-713. 10209

2 ARTIGIANATO L. 50 p.p.

ALPHA. Termotecnica contro allagamento pareti causa termosifoni. Cumiana 65. telef. 31-450. 6922

ARTIGIANO tessitura manutenzioni alloggi, rateazioni. Telef. 595-396.

OCCHIALI prodigiosi «Faccioli» ristabiliscono conservano vista, dirvele convincervi. S. Massimo 42. 10047

3 SOC. - CAPITALI - CESSIONI RILIEVI AZIENDE L. 100 p.p.

AFFARONE causa malattia vendesi a prezzo convenientissimo avviato negozio salumeria zona semicentrale. Telefonare [illegible]. S4803

CEDESI autorimessa 60 macchine centralissima, officina attrezzata, redditizia. Telefonare 501-967. S4637

CEDESI negozio bustaia avviato, corso Peschiera, ultimissime pretese. Telefonare 360-359. 08131

CEDO [illegible] attrezzato per [illegible]. Telef. 42-059.

LATTERIE, gelaterie, bottiglierie [illegible], vedonsi. Casalfera, Saluzzo 21 1814

LICENZE commerciali, cessioni, rilievi [illegible] Sesa, Pietro Micca 12, telefono 40-308. 9259

4 COMPRA-VENDITA ALLOGGI, LOCALI E TERRENI L. 100 p.p.

■ L. 3.200.000 vendesi alloggio libero, camera tinello cucinino e servizi. Mezzo San Paolo, via Valgrato 2. Torino.

A ottime condizioni cedesi casa [illegible] 11 alloggetti comodità moderne. Corso Toscana 8. Ore 16-19. B2774

A quote mensili vendonsi alloggi liberi ed occupati in belle posizioni. Tel. 521-302

A tempi moderni alloggi [illegible]. Interpellateci. Com. FAI, Cavour 7.

ABBIAMO alloggi signorili due camere tinello cucinino, ascensore, vendonsi corso Francia angolo via Pozzo Strada, 1. Visite dalle 15 alle 18. Telefonare 290-474

ABITABILI subito vendonsi alloggi moderni 1-2-3 camere tinello cucinino, negozi. Corso Agnelli 96. 632

ABITABILI subito, fronteggianti corso Parella, alloggetti due camere, tinello, vendonsi convenientemente, Telefonare 555-900. [illegible]

ABITABILI subito, S. Rita, corso Siracusa 58 angolo Sebastopoli, spaziosi alloggetti soleggiatissimi, una, due camere, con garages vendonsi mutuati, affittansi. 10605

ALLOGGETTO signorile 2 camere acconcio 1.850.000. Anticipo 500.000 rimanenza mutuo. Cossolata 11. Visitabile 12-19. [illegible]

ALLOGGI signorilissimi zona residenziale precollinare, formato pullman, trum, Rateazioni trepiennali. Pontevordo 5. 11325

ALLOGGI signorilissimi zona residenziale precollinare tutti servizi. Tabacchi 42. Rateazioni [illegible]. 11335

APPARTAMENTI lussuosi largo Orbassano 2-3-5 vani dilazionando direttamente vendiamo. Telef. 768-033. 03133

BELLISSIMO appartamento moderno cinque camere cucina 5.800.000 Crocetta. Telefonare 773-181. [illegible]

CHIRURGO acquista direttamente casa civile costruzione anche affitti bloccati, centrale, 100-150 camere. Telef. 47-387 amministratore Gillette, portici Barbaroux 4. 5705

COM. FAI Compagnia Finanziaria Attività Immobiliari, via Cavour 7, telefoni 527-406, 538-631. Interpellateci.

COM FAI, Cavour 7, vi offre possibilità di sostituire vostro vecchio appartamento con altro nuovo moderno, [illegible] dilazionato, mutuo trentennale. Interpellateci senza impegno, Telefonare 528-921, 527-496. 7291

COM. FAI, Cavour 7, vi [illegible] visita dei cantieri anche alla domenica.

COM. FAI vende alloggi corso Duca Abruzzi 10: telef. 527-496. 7291

COM. FAI vende alloggi corso Leone 40 (prossimità Cristoforo Colombo). Visite ore ufficio. 7291

COM. FAI vende alloggi [illegible] Unione Sovietica 169. Visite ore ufficio. 7291

COM. FAI vende alloggio corso Agnelli 107. Telefonare 527-496. 7291

COM. FAI vende alloggio corso Orbassano 120. Telefonare 527-496. 7291

COM. FAI vende alloggi via Alfieri 17. Telefonare 527-496. 7291

COM. FAI vende alloggi via Avigliana 13. Visite 9-10, 15-16. 7291

COM. FAI vende alloggi via Di Nanni 113. Visite ore 15-18,30. 7291

COM. FAI vende alloggi via Di Nanni angolo Valdieri. Visite 9-12, 16,30-19. 7291

COM. FAI vende alloggi via Giolitti 49-49 bis. Visite ore 11-12, 15-17. 7291

COM. FAI vende alloggio via Baltimora 2. Telefonare 527-496. 7291

COM. FAI vende alloggio via Frejus angolo Roccaforte. Telef. 527-496. 7291

COM. FAI vende alloggio via Paolini 24 (Borgohieri). Telefonare 527-496. 7291

COM. FAI vende occasione alloggi corso Ferrucci 96. Telefonare 527-496. 7291

COM. FAI vende occasione alloggio corso Regina Margherita 49. 7291

COM. FAI vende occasione alloggio corso Unione Sovietica 209. 7291

COM. FAI vende occasione alloggio piazza Sassari angolo Cirié. Tel. 527-496.

COM. FAI vende occasione alloggio via Bardonecchia 83. Telefonare 527-496. 7291

COM. FAI vende occasione alloggi [illegible] Telesio 63. Telef. 527-496. 7291

COM. FAI vende alloggi corso Montegrappa angolo Facchiotti. Visite ore 11-12, 18-19. 7291

COM. FAI vende alloggi via Napione (prossimità Regina Margherita). Visite 9-11, 17-18. 7291

COM. FAI vende alloggi via Rosta 9-11. Visite ore 10-11 16-18. 7291

CORSO Peschiera 162, casa moderna, vendonsi alloggi liberi abbocco, facilitazioni pagamento, Visite 15-18. 5103

CROCETTA, splendida posizione, 3 camere servizi libero 4.400.000 contanti. Telefonare 382-870. M1138

INDUSTRIALE cessazione attività acquista casseggiato centrale civile costruzione anche bloccata oltre 100 locali. [illegible]. Dettagliare. Scrivere cassetta 1950. SPI, Torino. 5708

ITALCASE, Santa Teresa 3, Torino. Vende alloggetti via Arona 5 (zona Francia) ore 17-19 alle [illegible] condizioni di pagamento. 9639

ITALCASE, Santa Teresa 3, Torino. Vende alloggetto mansardato, fermata [illegible] al piano. Dolli 10. Visite lunedì, mercoledì, venerdì 16-17. 9630

ITALCASE, Santa Teresa 3, Torino. Vende locale luminoso mq. 140 oltre scantinato, libero adatto piccola industria, magazzino, laboratorio, rappresentanze. Affarone! Via [illegible] 23 bis. Visite lunedì, mercoledì, venerdì ore 15-17. 9639

ITALCASE, Santa Teresa 3, Torino. Vende alloggio signorile superpanoramico libero, cinque camere oltre soprastante grande terrazzo, doppi accessori, Francia 122, visite martedì, giovedì, sabato 15-17. 9639

ITALCASE, Santa Teresa 3, Torino. Vende alloggio accollatissimo 3 camere, cucina, libero, Verolengo 9 (zona Madonna Campagna). Visite martedì, giovedì, sabato 15-17. 9639

ITALCASE, Santa Teresa 3, Torino. Vende alloggi via Paisiello 41 (zona Monterosa) ore 17-19. 9639

ITALCASE, Santa Teresa 3, Torino. Contanti solo 300.000 per camera, tale pari affitto avrete finalmente l'alloggio tanto desiderato. 9639

ITALCASE, Santa Teresa 3, Torino. Garantisce i vostri risparmi! Rate mensili pari affitto. 9639

NUOVA Crocetta, palazzo stellare, corso Lione 40, prossimità Spa, iniziamo vendita eccezionali rateali alloggi. Caratteristiche: giardini, terrazzi, luce, sole. Interpellateci, Com. FAI, Cavour 7, telefono 527-496, 383-093. 7291

OCCASIONE. Provinciale Asti-Chivasso vendo ampio garage 3 camere 350 mq. terreno adatto distributore benzina. Scrivere cassetta 8173. SPI. Torino. F1641

OSPEDALETTI 4 negozi [illegible] con appartamenti prospicienti via Aurelia [illegible] de Soc. Belvedere, corso Regina 44.

PALAZZO Esposizioni (Ornen 112) impresa vende appartamenti signorili 1-2-3 camere, garage, pronti subito, Mutuo, facilitazioni. 11475

PIAZZA Crispi camera grandissima divisibile adatto magazzino alloggio 850 mila. Telef. 771-165. M1493

PRIVATO vende in casetta nuova due alloggi, S. Paolo, 3 vani, ingresso, cucina, cucinino, bagno. Tel. 370-136.

SANREMO, vendiamo appartamenti ville da due a otto vani. Tutti prezzi. Bona, Sanremo. 563

SIMET vende corso Giulio Cesare 41, alloggi due-tre camere servizi, negozi con magazzino. Pagamento parte contanti, parte mutuo trentennale, parte cinque anni con rate mensili corrispondenti circa valore odierno affitto. Visite in cantiere. Telefonare 524-488. 8451

VENDO alloggetto fabbricato interno Santa Rita 1.900.000. Telefonare 44-116.

VENDO alloggio camere 2 cucina servizi zona Mauriziano. Telefonare 53-573.

VENDO bellissimo alloggio 3 camere tinello servizi, libero. Telef. 53-573.

VENDONSI, affittansi alloggi 1-2 camere e servizi, Telefonare 790-338. M1066

VENDONSI alloggi signorili nuova costruzione 1-2-3 ampie camere, tinello cucinino servizi, negozi e garage. Ferrero, via Mombarcaro ang. via Gorizia, zona Santa Rita, ore lavoro. Telefono 32-741. 6461

VENDONSI ampi locali magazzini, annesso fabbricato 24 camere, terreno, adatti impianto industria, allevamento bestiame, turbina 40 HP forzata acqua. Rivolgersi ing. Ruvolo, Trino Vercellese. Telefonare 81-176. 7677

VENDONSI ultimi alloggetti liberi centrale bagno 695.000 per camera, locazioni alloggetti occupati camera cucina. Visite 16-18 via Bologna 9. 11695

VIA Nizza 201, vendonsi alloggi signorili, negozi o semiinterrati. Rivolgersi cantiere oppure telefonare: 690-114, 30-310. 7385

5 DOMANDE AFFITTO ALLOGGI LOCALI E TERRENI L. 100 p.p.

CERCO camera [illegible] oppure alloggetto qualunque zona. Telefonare 653-755.

NEGOZIO punto più commerciale via Garibaldi superficie 60 mq. prospetto espositivo mt. 5-7 cerca grande società nazionale abbigliamento. Scrivere cassetta 102 Publicitor Varese. 6055

6 OFFERTE AFFITTO ALLOGGI LOCALI E TERRENI L. 100 p.p.

A 5000 camera, 10.000-12.000-13.000 alloggetti, Gambrio, 6, Teresa 12. F2050

ABBIAMO camera, tinello, cucinino, servizi. Via Facchiotti [illegible] (capolinea 6).

ABBIAMO pronti finitissimi due camere, tinello, cucinino, servizi. Carlode, Via Mongineuro 234. 10922

ABITABILI subito S. Rita, corso Siracusa 59 angolo Sebastopoli, affittansi alloggetti una, due camere, garages, vendonsi mutuati. 10605

ADIACENZE Garibaldi, laboratorio silenzioso, deposito, [illegible]. Telefono 42-404. M1373

AFFITTANSI alloggi signorili 2-4 camere più cucina e servizi, via Castelnuovo [illegible] le Lanze 15 (Stadio Comunale). Rivolgersi portineria. 7390

AFFITTANSI negozi, alloggi 2, 3 camere, servizi, zone Francia e S. Paolo. Telefonare 73-720. 8613

AFFITTASI alloggio centralissimo signorile 5 camere più servizi primo piano doppio ingresso adatto ufficio abitazione. Telefonare 553-002. B3118

AFFITTANSI negozi con retro e cucina via Valentino Carrera 123, 20.000 mensili trattabili. Telefonare 774-793.

AFFITTASI 1° ottobre alloggio dieci grandi locali eventualmente divisibile primo piano con grande terrazzo verso piazza adatto anche per Società, Uffici. Rivolgersi portineria piazza Vittorio Veneto 1 dalle ore 15 alle 18. 64217

AFFITTASI 17.500 mensili alloggetti due camere tinello servizi, via Pietro Cossa 79. Telefonare 774-702. 85162

ALLOGGI 1-2 camere, tinello, servizi affitta impresa via Spano 22. Tel. 396-676.

VIA Bidone 14 affittasi nuovissimo negozio-garage. Telef. 49-124. F2097

ZONA Molinette affittansi quattro camere spaziose servizi. Telefonare 694-631.

AFFITTO alloggi [illegible] due, tre camere. Cantiere corso Toscana 8 dalle 16 alle 19. F1631

AFFITTO alloggio signorile piano rialzato, zona Valentino, quattro camere cucina doppi servizi. Telefon. 61-759.

ALLOGGI uno, due, tre camere servizi, affittansi zone diverse. Cerutti, S. Dalmazzo 15. 384

AMMOBILIATO 2 camere cucina bagno telefono, Stati Uniti 23. M1940

AUTORIMESSA capienza 400 macchine, affittasi corso Regina Margherita 276. Telefono 775-551. 5034

AUTOTRASLOCHI accuratissimi con autofurgoni imbottiti. Garanzia, concorrenza, preventivi Mastropietro, telefono 386-220. [illegible]

AUTOTRASLOCHI, Fratelli Zingarelli, autofurgone, massima garanzia, imbottiti. Telefoni [illegible]: 607-512.

AUTOTRASLOCHI rapidissimi, Torino provincia, personale specializzato, [illegible]. Telefono 32-732, Cigulari. T4481

NEGOZIO paraggi Giulio Cesare già tintoria affittasi convenientemente. Telefonare 580-004. 07949

NUOVI stabili Bruttante 10 affittansi alloggi 2-3-4 camere servizi, magazzini, negozi. Rivolgersi portineria, telefonare 51-543. 5135

VIA [illegible] 21 affittasi nuovissimo alloggio due camere, tinello, cucinino, termo, bagno. Telefonare 49-124.

7 LOCALI p. VILLEGG. L. 100 p.p.

A Torre del Mare siete invitati visitare nascente centro balneare prospiciente isola Bergeggi (vicinanze Spotorno) dove vendonsi piccoli medi lotti terreno, ville e appartamenti, Organizzazione bancaria lunghe rateazioni, Tizzoni, via Donizetti 4, Milano. Telef. 705-528. 10458

8 ALB. e STAZ. CLIM. L. 100 p.p.

BOSSEA Albergo della Grotta, Mondovì Grotte di Bossea, nuovo ambiente, [illegible] totale confortevole, trattamento familiare, prezzi modici. Interpellateci.

RIMINI pensione Lidia dal 25 agosto, settembre 1000 tutto compreso. 10029

VARAZZE Hotel Eden, tutte camere con bagno. Dal 25 agosto pensione 2000.

VETRIOLO-Trentino. Terme arsenicali-ferruginose. Hotel Roma. telef. 98. ogni comodità. 10313

9 COLL. IST. SCUOLE L. 100 p.p.

ACCONCIATORI diventerete frequentando corsi accelerati [illegible] in pieghe, tagli, tinture, manicure, ondulazione aria. [illegible] te Maria, via Pio V 5, telef. 687-006.

[illegible]. Dalle calcolatrici normali alle macchine contabili superautomatiche, Corso insistentemente richiesto dai dirigenti aziende. SIST, via Po 2, telefono 47-573. 4411

STUDIUM dattilografia, stenografia, computometria. Corsi celeri, facilitazioni, via Della Rocca 14. telef. 86-655. 1747

A buoni impieghi prepara con scrupolosa preparazione Istituto Santa Teresa, stenodattilografia, computometria, contabilità, lingue, Telefon. 527-644, 51-764, Santa Teresa 15. 11614

ALL'ISTITUTO Oreglia, Cernaia 22, corsi per segretarie azienda, stenografia, dattilografia, computometer, lingue, paghe. 5095

APERTURA corsi: consulenti sindacali, paghe contributi, contabilità ricalco, impiegati ordine, stenodattilografia. Istituto S. Ottavio, Maria Vittoria 51. 3649

COLLEGIO maschile Dalpozzo, Vercelli. Scuole medie, ginnasio parificati. Ponti ricupero autorizzati. Rette miti, metodo disciplina garantiti. 11597

CONVITTO Galilei. Medie, ragioneria parificate. Recupero anni. Splendida sede, Laveno (Lago Maggiore), telefonare 61-132. 11480

FEMMINILE Convitto e Villa Castello». Media, ragioneria parificate. Lingue, contabilità, stenodattilografia, musica, cultura generale. Recupero anni. Assistenza familiare. Laveno (Lago Maggiore). Telefono 61-206. 11490

FREQUENTANDO rapidi corsi computometer avrete possibilità impiego. Programma illustrato gratis. Computometer, via Cavour 1. 1366

MANOVALI, qualificatevi saldatori frequentando nostri corsi autorizzati, via Lombardore 4. [illegible]

10 LEZ. TRAD. PREST. L. 70 p.p.

APERTA tutta estate Berlitz Santa Teresa 3 prepara rapidamente esami lingue, viaggi estero, eseguisce traduzioni [illegible] fornendo corrispondenti esteri. Tel. [illegible]

11 CAM. MOB. PENS. L. 70 p.p.

A distinto stabile offresi ammobiliata [illegible] signorile. Telefonare 85-154.

A prezzo conveniente camere ammobiliate affittansi, moderne, centralissime. Telefonare 534-094. B3376

AFFITTASI bella ammobiliata Madama Cristina angolo Valperga volendo pensione. Telefonare 53-004. 84623

AMMOBILIATA signorile offre signora sola, pensione, semicentrale. Telefonare 686-998. M1849

12 DOMANDE IMPIEGO L. 50 p.p.

STENODATTILOGRAFA [illegible] bella presenza offresi qualsiasi impiego. Telefonare 552-812.

DICIASSETTENNE secondo impiego stenodattilocomptometer serie referenze impiegherebbesi lavoro sicuro, Telefonare 398-122. M1773

DIPLOMATO attivissimo anni 21 cerca urgente sistemazione all'estero. Qualsiasi località. Scrivere cassetta 3001, SPI. Torino. M1445

13 OFFERTE IMPIEGO L. 100 p.p.

ASSUMEREBBESI subito velocissima stenodattilografa, e telefonare clientela, ottima retribuzione. Scrivere cassetta 1303, SPI, Torino. 11287

DISEGNATORE meccanico seconda categoria cercasi urgentemente. Massima volontà, intelligenza pronta. Già adempiuto o esente obblighi militari. Scrivere cassetta 3010. SPI, Torino.

INGEGNERE o perito pratico lavorazioni macchine automatiche e relativi cicli lavoro [illegible] inglese possibilmente francese disposto eventuale periodo specializzazione estero cerca Società [illegible] macchine utensili. Dettagliare curriculum. Scrivere [illegible] 3006 SPI, Torino. M1502

INGROSSO tessuti cerca per reparto spedizioni giovane militesente bella calligrafia [illegible]. Scrivere [illegible] 6617, SPI, Torino. [illegible]

14 DOMANDE LAVORO L. 40 p.p.

OFFRESI autista 3° grado qualunque lavoro. Telefonare 527-048. F2061

SIGNORINA [illegible] pratica studio medico dentista offresi. Telefonare 521-972.

[illegible] 1° pratico aggiustaggio disponibile, Telefonare 790-320. F2043

15 OFFERTE LAVORO L. 100 p.p.

ABBISOGNAMI [illegible] fissa (referenziata). Alto stipendio, Gillio, via Passalacqua 6. 10922

ABILE cameriera [illegible] fissa, referenziata, cercasi. Presentarsi Avelia, Vinzaglio 12. 8349

AIUTANTE, lavorante fantasia urge Riel. Presentarsi subito, via S. Tommaso 20.

ASSUMO apprendista barista secondo impiego, bella presenza, IV Novembre 114.

ASSUMO pensionato attivo sorveglianza e lavori ufficio, piccola industria venti chilometri da Torino offro stipendio e alloggio. Scrivere cassetta 3134, SPI, Torino. F1450

CERCASI ragazzo bar. Telef. 363-091.

FRESATORE 1° massimo 30enne cercasi. Scrivere cassetta 9175, SPI, Torino.

LAVORATE casa vostra! Meravigliosa macchina maglieria svizzera «Orione», lire 100.000. Insegnamento gratis. Casacci, San Quintino 4 bis. T4103

TRENTAMILA mensili trattamento ottimo offre seria distinta famiglia senza bambini a tuttofare abilissima [illegible] assumersi governo casa massimo referenze controllabili fissa oppure intera giornata. Scrivere cassetta 2005, SPI, Torino. M1815

TUTTOFARE assumerei fissa referenziata. Telefonare 50-758. Scrivere cassetta 6034, SPI, Torino. B3313

19 INFORMAZIONI L. 100 p.p.

[illegible] abili detectives per accurate investigazioni, accertamenti prematrimoniali, informazioni tutti rami Italia estero. Nuova Italia, Pio V 20 (Porta Nuova). Telefonare 682-110. 8251

ABBIATE presente: istituto trentennale informazioni private prematrimoniali, accertamenti. Pellenati, tel. 47-372, Carlo Alberto 49-51. 7166

ABBISOGNANDOVI accertamenti matrimoniali prematrimoniali, private commerciali: Cittadini dell'Ordine, via Cavour 13 angolo Carlo Alberto, telefono 41-100, 521-549. 3357

ABILI detectives svolgono indagini, sorveglianze. Mondial, Cavour 5, telefonare 521-181. 382

20 IGIENE e TERAPIA L. 100 p.p.

MASSAGGIATRICE bellezza viso corpo. Specialità: dimagranti, distensivi, circolatori. Telefon. 862-570. 83694

21 AUTOMOBILI L. 100 p.p.

A buone condizioni prestiti su autoveicoli. Tel. 521-261. piazza Bodoni 1 G.

A buone condizioni: 1400 codine. 103 TV., belvedere. 600, 1100 E, camioncini, furgoni. [illegible] 1100 originali. Cavallero, Brescia 18. 376

A tasso bancario concedonsi rapidamente prestiti su automezzi fino 18 mesi. Rag. Guala, Amendola 8, telef. 51-071. 1943

ABBIAMO Alfa Lancia Fiat ogni tipo, rateazioni, permute. Autosalone Porta Nuova, Volta 8, telef. 46-681. 8248

ABBIAMO autovetture qualsiasi tipo nuove, occasioni, Autogenzia Bodoni, Permute, lunghe rateazioni. Telef. 48-176.

ABBIAMO miracolosamente 1100-103, 1100 E 1400 giardinette belvedere, 1100 familiare, Topo C camioncini originali 7-10 q.li. Corso Brescia 4. 787

ABBIAMO 600, Simca Aronde metano, 103 Spider tipo MG, B 20 - 2500, Peugeot 203 ed altre occasioni, Autostaro, Accademia Albertina 3, telef. 882-892.

ALL'AUTOAGENZIA Condor corso Palestro 4. telef. 50-452: troverete Appia, Ardea ultime, [illegible] 1958, [illegible] Familiare, [illegible] faro [illegible] ed [illegible] tipi, 1100 E revisionata, Belvedere, 500 C diversi, [illegible]. 9457

AUTONOLEGGI [illegible] Jolanda 32. 1400, [illegible] 600, [illegible] Multipla, nuova 500, 500 Belvedere. 2976

AUTONOLEGGIANSI vetture con senza autista, 1400, 103, 600. Principe Tommaso 12. Telef. 60-664. 6725

ALL'AUTOAGENZIA Conti, Saluzzo 118, furgone 103 J, 615 lungo, 10 ql, ELB, multipla 600, diversi modelli 103 vetture, 600, belvedere, TV 1957. 6990

ALL'AUTOAGENZIA Roberto, Lagrange 13: 1400 A nero, Palmino Volkswagen, Appia III serie, Giulietta Sprint, 103 1958, 103, 600 nuove seminuove, Belvedere. Telef. 528-652. 9301

ALL'AUTOSALONE Mollo, Tunisi 197, vende: cambia: camioncini, furgoncini, 1100 ELR dieci quintali, 615 seminuovo, 1400 B 1957 scuro, 103, 600; altre occasioni. Telefonare 670-002. 501

AMMORTAMENTO 1100, 600, topolini, multipla, 1400, giardinetta, 1100-103, occasioni diverse, vendo, cambio, rateizzo, Stati Uniti 7. 10504

AUTOCARRI Bola nafta 9 mesi seminuovo, 615 nafta, camioncino Ardea, vendo, Susa 25. M1333

AUTOMOBILISMO europeo moderno: Citroen ID, S. 19, comfort, sicurezza. Prossima commissionaria Citroen, corso Vittorio Emanuele 206, Torino. 5573

AUTONOLEGGIAMO autovetture assicurate tutti rischi, prezzi concorrenza. Apes. telefonare 85-104. 555-555.

AUTONOLEGGIO moderno, nuova 500, pulmino 600 nuova, 103, 1400. Telefonare 276-931. 7476

BIANCHINA nuova, 103 1954, 500 C Belvedere, privati vendono, Susa 26.

CAMIONISTI vendo autocarri 682, 690, 642, 640, 626, 615, Leoncini, Taurus, Super Taurus, 3 Ro, Alfa 450-430, Beta metano, normali e ribaltabili e diversi altri tipi, rimorchi medi e grandi. Corrara, tel. 661-479, corso Roma 48, Torino, Borgo S. Pietro. 365

COPERTONI impermeabili (teloni) [illegible], canapa, cotone, per autocarri, rimorchi, padiglioni balli, pergolati, copritutto, tende campeggio. Museo, corso Francia 196. [illegible]

FIAT [illegible] «Ara», corso Belgio, 101, telefono 390-669: Vasto convenientissimo assortimento usato Autovetture, 634/106 ribaltabile, 645 furgone, Massime facilitazioni. Rateazioni.

FINANZIAMENTI a migliori condizioni concediamo su automezzi, Comando, corso Re Umberto 5. 6821

FINANZIAMENTI in genere su qualsiasi autoveicolo, serietà celerità. Tel. 838-995

FINANZIAMENTI sovvenzioni auto case terreni massima valutazione, celerità. Telefonare 871-038. 10343

IPITAUTO, San Quintino 4 bis, concede rapidamente prestiti su autoveicoli.

IMPIANTI Weber gas liquido, prezzi concorrenza. Concessionaria Fulsra, Chieti 16. Telefonare 388-980. 3411

LAMAR, fabbrica apparecchiatura a metano e gas liquidi, impianti garantiti, prezzi concorrenza, Crescentino 26. Telefonare 20-853. 3401

LIQUIDGAS. Impianti garantiti, collaudati. Prezzi assoluta concorrenza. Metano 48.000, Martorelli 60, tel. 22-109.

METANO Agip consente economia 70% e raddoppia durata motore. Impianti perfetti lire 45.000, bombole uso gratuito. Spea, Bonicelli 71. Telefonare 380-300, 389-998. 16443

NOVITA' Aermacchi [illegible] Diesel, 15 quintali, un litro 17 km. Concessionario Balliano, Vercelli 38. 321

PRATICHE Auto-Moto, Volturazioni rapidissime. Rivolgersi «Gillio», via Passalacqua 6. 10922

PRESTITI a migliori condizioni concediamo su automezzi, Comando, corso Re Umberto 5. 6821

VENDO nuova 500 azzurro chiaro 300.000. Telefonare 683-776 feriali ore pasti. B3024

VENDO 600 1955 1956 anche cambio Vespa, rateizzo. Telef. 570-592. F2307

600 verde chiaro sei mesi vendo a privato. Telefonare 370-783 ore 14.

1400 Diesel codine, 103, 600, Ardea, Belvedere, 500 C camioncini metano sette cinque quintali, Ferrero, Campana 3.

22 CICLI MOTO SPORT L. 100 p.p.

AGENZIA, Monastello 4, telef. 882-394, compero, vendo, cambio, auto-moto.

APPROFITTATE per prenotazione ultimissimi tipi Gilera motoleggera 125, Gilera moto, Gilera motocarri nuovi prezzi, Concessionario Risico, Brescia 44, telefono 273-519. 450

LAMBRETTA da Pasquero, Principe Amedeo 11, troverete sempre vasto assortimento nuove ed occasioni, consegna immediata. 7234

ASPIRANTI automobilisti, permutiamo [illegible] moto con autovettura nuova o usata. Via Bonafous 2. 614

MOTOFURGONCINI Ape, Vespa, nuovi modelli, rateazioni, [illegible] occasioni. Gastaldelli, corso Peschiera 173.

MOTOFURGONI Vespa. Cambi. occasioni. Tosa (Agenzia Piaggio), corso San Maurizio 31. 600

MOTOLEGGERE Garelli 70 cc. 99.500; Velomosquito 51.000; Mosquito 49 cc. 35.000. Rasico, Brescia 44, tel. 273-519.

NSU, 49-98-125-175-250. ultimissimi modelli. Bonafous 2. 614

VESPA-Ape. nuovi modelli, prenotazione, cambi, rateazioni, occasioni, Mantuatto, Madama Cristina 73, tel. 697-355.

VESPANOLEGGIO ultimi modelli «150», conveniente, Via Saluzzo 52, tel. 60-771.

VOLETE comperare, cambiare, vendere Vespa, Ape? Moroni, Unione Sovietica 185 telef. 393-628. 5891

25 ANNUNZI VARI L. 100 p.p.

ACCESSORI, scaldabagni, bagni, occasioni, troverete via Silvio Pellico 5. Telefonare 63-598. 462

AL Mobilificio Treves, liquidansi 100 camere ogni stile, [illegible]. Facilitazioni. Monte Pietà 23. 603

APPROFITTATE enorme quantità mobilio ogni specie (anche fine) liquidasi. Ente Aste, Cigna 17. 275

ARCIOCCASIONE avendo bellissima sala 120.000; altra impero 180.000. Telefonare 882-395. [illegible]

ARREDATEVI Casa del Mobile, Borgaro angolo Battisti, camere massicce 75.000, tinelli 21.000, grandi armadi 25.000. Facilitazioni. 2774

ATTENZIONE! Matrimoniali 80.000, cucine 30.000, Lagrange 29 (cortile), Principe Amedeo 11 D. [illegible]

MAGLIAIE! Provate nuova macchina automatica Weber. [illegible] Monte Pietà 16. [illegible]

MAGLIERISTE! Da Gribaldo, casa della macchina per maglieria e cucire; troverete migliori marche, prezzi, condizioni eccezionali, insegnamento gratuito. San Francesco Paola 4. 11649

MANCATO matrimonio vendo qualunque prezzo magnifica camera letto impero, tinello, Telefonare 292-553 ore pasti.

MOBILI «Casabella» vasta esposizione, garanzia, lunghe rateazioni, cambio mobili, via Garibaldi 4. Telef. 521-107.

MOBILI «Canavesana», Vercelli 30, fabbricazione propria, vasto assortimento, 30 rate. Cambi, visitateci. Telef. 31-105.

MOBILI, lavorazione di Cantù, lusso, comuni. Prezzi di fabbrica, lunghe rateazioni, Visitate la Nuova Esposizione, via S. Anselmo 1. 6085

MOBILI lusso e comuni. Rateazioni, consegna gratuita provincia. Mobilificio [illegible], lungo Po Diaz 2 (ang. p. Vittorio).

MOBILI Marco: camere letto, sale, specialità tinelli, soggiorni. Rateazioni. Piazza Albera 15 (Porta Palazzo). 8578

MOBILI vera liquidazione soggiorni, matrimoniali, causa demolizione stabile, lunghe rateazioni, corso Francia 196.

MOBILIFICIO Grap, prezzo propaganda: tinelli da 38.000, camere da 78.000, assortimento comune e lusso, 20 rate. Approfittate. Via Garibaldi 20 (cortile).

OCCASIONISSIMA camera Chippendal 160 mila, tinello completo, sedie imbottite, 78.000. Telef. 882-396. 3572

OCCASIONISSIME macchine scrivere calcolatrici. prezzi eccezionali, Noleggi. Augusta, Cavour 6. 9064

PELLICCERIA Borello, Carlo Alberto 29, invita le gentili Signore prendere visione delle nuove partite in arrivo di Castori e Castorini naturali e in tinta, di Visoni e Persiani a prezzi d'importazione. Con l'occasione le invita di presentare i nuovi Modelli della prossima stagione 1958-1959. 11651

PELLICCERIA Borello, Carlo Alberto 29. Liquida una partita di pellicce a lire 25.000. 11651

PIANOFORTI Cucconato, via Lagrange 2, telef. 555-211. Nuovi, occasioni, noleggio, accordatura. 406

PIANOFORTI occasioni, marche primarie vendo, compro, cambio, Comoglio, Po 20. Telefonate 882-798. [illegible]

TAPPEZZERIA carta acquisterete a prezzi di fabbrica anche piccoli quantitativi rivolgendovi direttamente all'Unione Fabbricanti, via Lagrange 2. [illegible]

VIGORELLI [illegible] macchina cucire che ricama da sola. Esclusivisti Lotti, Manzini 41. [illegible]